Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica) Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 14 dicembre 1960

Anno LXXIX — Lire 40

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 4380 nuova serie — Fondazione: 1881

REPRESSA TRAGICAMENTE UNA MANIFESTAZIONE IN COINCIDENZA CON L'ARRIVO DI DE GAULLE

NUOVE SPARATORIE A BONA IN ALGERIA CONTRO EUROPEI E MUSULMANI: 9 MORTI E 50 FERITI

Il bilancio delle tre giornate della visita del Generale è di 118 vittime - Oltre seicento arresti - La calma è ritornata nella capitale e nelle altre città del territorio africano - Il Presidente rientrato a Parigi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 13

Il Presidente Charles De Gaulle ha lasciato l'Algeria con un giorno di anticipo sul programma e mentre scriviamo è già a Parigi, presumibilmente già a colloquio con i suoi collaboratori. Ma nell'Algeria tormentata la calma non è affatto tornata e nuovo sangue è stato sparso anche oggi.

A Bona, infatti, nell'Algeria orientale i paracadutisti del primo reggimento della Legione straniera hanno sparato contro dimostranti europei e musulmani, uccidendone nove e ferendone almeno una cinquantina. Gli incidenti si sono verificati poco prima che il Presidente De Gaulle prendesse imbarco, proprio a Bona, sull'aereo che lo avrebbe riportato in Francia. Si dice che De Gaulle, sia esploso in un violentissimo scatto d'ira e di rabbia apprendendo le notizie.

Prima di lasciare Bona, il Capo dello Stato ha ricevuto, comunque, in un salone dello aeroporto, diverse personalità locali, alle quali ha detto tra l'altro: «Tutto l'avvenire di questo Paese dipende dalla cooperazione tra le comunità. Senza di ciò, io non vedo che il caos».

E' la prima volta che, nei disordini coincidenti con la visita del Presidente della Repubblica forze armate francesi sparano contro europei. La notizia di ciò che è accaduto a Bona è stata data ad Algeri da un portavoce ufficiale del Governo il quale in un primo momento ha parlato di due morti e quindici feriti, ma poco dopo ha modificato, la prima cifra. Sembra comunque che, come è accaduto nei disordini di Algeri, le fonti ufficiali non abbiano comunicato la cifra esatta dei morti e dei feriti che si dice con insistenza sia molto maggiore come del resto sembra logico se si pensa che i paras della «legion» hanno sparato contro una folla ammassata. Comunque si parla di un totale di 118 morti e di almeno un migliaio di feriti in Algeria, in queste tre giornate.

Fonti militari hanno spiegato che i paracadutisti sono intervenuti per interrompere un violento tafferuglio, una vera e propria battaglia, fra gruppi rivali di europei e di musulmani. I primi gridavano «Algeria francese» i secondi «Algeria musulmana». Anche tenendo per buone le cifre ufficiali il bilancio delle vittime dei disordini da domenica a oggi è spaventoso: si tratta infatti di centodiciotto morti e milleseicento feriti, compresi i morti e feriti di oggi a Bona.

Nella mattinata gravi disordini si sono avuti anche a Orano quando una folla di oltre duemila giovani europei «coloni» e seguaci degli «ultras» ha cercato di fare irruzione nel quartiere musulmano. La polizia (i reparti di «paras» erano stati ritirati già ieri sera) ha lanciato candelotti lagrimogeni e quando i giovani stavano per sopraffarla ha sparato numerose raffiche in aria, che sono fortunatamente bastate perchè i dimostranti si disperdessero.

L'incidente ha fatto sì che a Orano sia proseguito anche oggi lo sciopero generale che invece ad Algeri e in altre città va gradualmente cessando. Le stesse autorità confermano che le astensioni dal lavoro raggiungono il cento per cento e che vano è stato l'invito, rivolto agli scioperanti dalle associazioni di datori di lavoro (si era detto fosse stato formulato dalla locale sezione del «Fronte dell'Algeria francese», ma la notizia era inesatta) perchè riprendessero il lavoro. In città tutti i negozi sono chiusi, i servizi di trasporto pubblico sono fermi e anche in periferia la vita è semiparalizzata.

Ad Algeri, invece, è evidente che lo sciopero va gradualmente cessando e che l'attività va celermente riprendendo. Naturalmente nella Casbah (lo sciopero, come è noto, fu ordinato dal «Fronte dell'Algeria francese») tutti i negozi erano aperti oggi e le strade erano affollate. Una «generale ripresa delle attività economiche» è stata segnalata da Jacques Coup de Frejac, direttore delle informazioni per il Governo dell'Algeria.

Egli ha detto che l'ottanta per cento degli autobus è regolarmente in servizio e che al porto, alla ferrovia, nelle banche e nelle imprese di servizi pubblici il lavoro va riprendendo.

Questa mattina però ignote persone hanno chiamato al telefono gli esercenti di Algeri avvertendoli che «lo sciopero deve continuare» e minacciando, a nome del Fronte per l'Algeria francese, «gravi rappresaglie» su chi avesse riaperto i negozi. Per questo molti esercenti, presi fra l'incudine e il martello, hanno sì riaperto, ma tenendo le saracinesche sollevate soltanto a metà onde poterle più immediatamente abbassare in caso di necessità.

La Casbah è tranquilla, ma nella mattinata la polizia ha disperso due dimostrazioni che avevano tratto occasione dai funerali delle vittime dei sanguinosi incidenti di domenica e di ieri. Mentre i funerali dei morti europei si sono svolti senza incidenti a Hussein-Dey, quelli dei musulmani, al cimitero islamico della rue de Lyon nel quartiere di Belcourt e al cimitero di El Ketar, al limite della alta Casbah, sono stati turbati da disordini provocati soprattutto dal fatto che la polizia ha avuto ordine di impedire assembramenti ed ha dovuto sparare alcune raffiche in aria per disperdere la folla.

In una conferenza stampa Jacque Coup de Frejac ha dichiarato che le autopsie di 60 cadaveri, dei quali quattro di europei, hanno mostrato che ventinove di essi furono abbattuti da colpi d'arma da fuoco, ma solo cinque erano stati colpiti da armi in dotazione allo esercito francese. Sette avevano avuto la gola tagliata, quattro il cranio sfondato da colpi di pietra o di bastoni, diciotto erano stati accoltellati e due erano morti bruciati in automobili incendiate.

Perchè il portavoce delle autorità francesi si sia preoccupato di rendere noti i risultati delle autopsie è troppo evidente e pertanto è inutile soffermarcisi anche se più d'un osservatore si chiede oggi chi abbia eseguito le autopsie e se si sia tenuto conto che i «coloni» ad esempio dispongono anche di armi non comprese fra quelle in dotazione all'esercito francese.

Anche nei circoli «ultras» di Algeri regna oggi una viva preoccupazione. In particolare molti oltranzisti si chiedono se le loro dimostrazioni contro De Gaulle non si siano in definitiva voltate contro loro stessi vista la reazione decisa dei musulmani. Soprattutto molti temono le ripercussioni dello spaventoso numero di morti musulmani. «Si è creata in Algeria — ha detto un giornalista francese — una situazione di ormai perpetua ed insanabile faida la cui conclusione sarà una sola: i francesi non potranno restare ancora a lungo in questo territorio».

In ambienti europei «non-ultras» si ritiene che il Presidente De Gaulle abbia interpretato le manifestazioni dei musulmani come vanno probabilmente veramente interpretate: nel senso cioè di una ormai evidente adesione della massa musulmana fin qui «amorfa» alla politica del Fronte di liberazione nazionale algerino e si crede che il Presidente della Quinta Repubblica saprà trarre da questa interpretazione dei sanguinosi avvenimenti algerini la dovuta, anche se dolorosa conclusione.

Fra i musulmani sembra oggi che i moderati abbiano preso in mano le redini della massa ed intendano fare di tutto per evitare nuovi incidenti e soprattutto nuovi morti «almeno fino a quando non sarà chiaro cosa De Gaulle vorrà fare».

Negli ambienti ufficiali si sostiene che tutto sommato le cose se non sono state così gravi come si poteva temere e si sottolinea che nelle città minori e nei villaggi non c'è stata adesione, da parte degli abitanti, all'azione promossa dai musulmani dei grandi centri urbani di Algeri, Orano, Costantina e Bona.

Tra l'altro si sottolinea che numerose e sincere «sono state le manifestazioni di saluto a Charles De Gaulle, il cui coraggio personale ha grandemente impressionato i musulmani».

Va del resto detto che gli stessi giornalisti che sono stati testimoni diretti degli avvenimenti non hanno udito in alcuna occasione sia pure un solo grido di «abbasso De Gaulle» nè alcun attacco rivolto contro la persona del Presidente della Repubblica francese. Numerose erano le acclamazioni «viva De Gaulle — viva Abbas» che univano in un solo grido.

Nella giornata di oggi oltre 600 persone sono state trattenute in arresto e numerose fra esse già condannate a brevi pene detentive o a pene pecuniarie per la parte avuta nei disordini. Tredici europei, quasi tutti giovani, sono stati rinviati a giudizio per porto d'armi abusivo e per illecita detenzione di sostanze esplosive.

Stasera il comando militare ha annunciato che un rastrellamento compiuto dall'Esercito nella Casbah di Algeri ha permesso di arrestare speciali inviati dell'FLN, che erano scesi a squadre dalle alture per assumere il controllo della dimostrazione di domenica; alla quale, secondo una dichiarazione ufficiale, presero parte 15 mila musulmani.

Alain Raymond

Algeri: un gruppo di musulmani, fra i quali donne e ragazzi, attentamente sorvegliati da soldati dell'Esercito francese

(Telefoto al «Piccolo»)

OGGI VERRA' CONFERMATA LA DATA DEL REFERENDUM

«Non c'è che una sola politica per l'Algeria e bisogna seguirla» dichiara De Gaulle a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

«Non c'è che una sola politica per l'Algeria: bisogna seguirla perchè essa è buona». E' tutto quello che ha detto — molto confidenzialmente — De Gaulle alle 19 e un minuto, dopo essere sceso dal «Caravelle - Savoie» che arrivava da Bona a Parigi. Il regime ha voluto dare all'arrivo del Generale una particolare importanza e, nel tempo stesso, garantirlo con uno spettacoloso servizio di sicurezza. Così, mentre cento deputati gollisti accoglievano con applausi De Gaulle, migliaia di agenti stabilivano una vera e propria «cintura di garanzia» fra l'aeroporto di Orly e la capitale. Non solo, ma importanti forze, fra cui gruppi di fucilieri di marina, controllavano le vie di accesso a Parigi in tutta la cintura periferica.

Accolto, dunque, da tutto il Governo e dai cento parlamentari dell'UNR, De Gaulle è arrivato a Parigi, praticamente confermando la sua politica e facendo intendere che vi andrà fino in fondo. Gli osservatori di qui, trovano nelle poche parole dette dal Generale ai deputati che lo circondavano e lo spingevano nel salone d'onore dell'aeroporto (forse essi si aspettavano una vera e propria dichiarazione pubblica fatta ai microfoni della radio, già pronti nella sala) anche la indiretta conferma della data del referendum che, fino a ora, molti assicurano come quasi certamente rinviato.

Tuttavia l'attesa resta viva e inquieta: domani, quasi certamente, De Gaulle riunirà i Ministri del suo Governo per discutere della situazione e, forse, per annunciare al popolo le misure che egli intende prendere dopo le sanguinose giornate di Algeri, Orano, Costantina e, oggi Bona. Prima di partire per la Francia, De Gaulle avrebbe detto a Bona: «E' impossibile e, conseguentemente sarebbe assurdo, ostinarsi a considerare l'Algeria quale era nel passato», e a chi gli faceva notare che la dottrina gollista dell'«Algeria algerina» aveva scatenato una guerra razziale spietata, avrebbe risposto: «Io distruggerò tutti i responsabili di ciò che è accaduto».

Il Ministro dell'Algeria, Joxe, che è rimasto a Algeri per compiere una indagine, sarà in misura di dare rapidamente a De Gaulle gli elementi utili per attuare il suo proposito?

Se Joxe darà stanotte al Generale i dati che questi attende, allora è probabile che De Gaulle parli alla nazione domani sera stessa. Ma ogni previsione sulle intenzioni del Capo dello Stato, è stasera impossibile. L'atteggiamento di De Gaulle può dipendere anche da altre informazioni, da altri problemi.

Stasera si parla a Parigi della possibilità di un colpo di forza — senza precisare da dove verrebbe — capace di mettere «fuori gioco» il Presidente della Repubblica. E coloro che se ne dicono convinti portano a prova la persistente agitazione drammatica in Algeria e i continui scontri che nascono nelle città e nei villaggi di quella terra. Nulla si sa di ciò che De Gaulle ha detto agli ufficiali di Stato Maggiore e ai generali, colonnelli e maggiori che ha riunito sia a Blida, sia a Bona: gli incontri si sono svolti nell'interno di aeroporti militari, senza testimoni. Ma qualche circolo informato parigino non esclude che i generali e colonnelli che fanno il bello e il cattivo tempo in Algeria, abbiano espresso a De Gaulle la loro perplessità sulla politica che egli segue e si siano detti costretti, se le violenze tra musulmani e europei continuano, a prendere partito per i francesi di Algeria.

Se è per timore dell'eventuale colpo di forza che non si può ancora escludere, che l'imponente servizio d'ordine è stato stabilito a Parigi, l'attività inquietante di Salan, Lagaillarde, Demarquet e Susini, in Spagna turba i pensieri di molti uomini politici. Madrid appare oggi come la vera capitale del preannunciato governo «dell'Algeria francese»; ma una siffatta capitale non può essere che «provvisoria», il governo fantasma che si opporrebbe a quello parigino di De Gaulle avendo deciso di stabilirsi in Algeria, in una zona non rivelata. E' la nascita di codesto governo che potrebbe far precipitare una situazione già tanto tragicamente instabile. Correva la voce stasera qui che Salan sarebbe sul punto di partire, su un piccolo yacht messo a sua disposizione da certi spagnoli sostenitori degli «ultras» in Algeria, per sbarcare sulla costa algerina.

Stelio Tomei

MORO E MALAGODI A COLLOQUIO CON IL CAPO DELLO STATO

Il Presidente Gronchi s'interessa delle divergenze fra i partiti governativi

Per la prima volta dall'agosto scorso a Montecitorio si è parlato ieri di crisi Reazioni e smentite - La posizione dell'Italia all'O.N.U. sul problema algerino

Roma, 13

La pesantezza della situazione politica derivata dal problema delle giunte difficili continua a mettere in difficoltà il Governo della convergenza tanto che oggi, per la prima volta dall'agosto scorso, negli ambienti di Montecitorio è stata pronunciata la parola crisi, anche se tutto mostra che i quattro partiti convergenti sono decisi ancora a compiere della strada insieme almeno fino a quando non si sarà creata una alternativa all'attuale schieramento politico. Sono stati i colloqui che al Quirinale il Capo dello Stato ha avuto con l'on. Moro e con l'on. Malagodi (ad essi farà probabilmente seguito anche uno con l'on. Reale) ad accentuare l'ombra di pessimismo che da qualche tempo grava sulle sorti della convergenza. Gli incontri di oggi vanno infatti inseriti nel ciclo di conversazioni che l'on. Gronchi ha iniziato nelle settimane scorse ricevendo La Malfa, Saragat, Fanfani e Sullo.

Appare evidente l'intento del Capo dello Stato di adeguare la situazione degli enti locali a quella del centro politico, con riguardo però alla posizione della maggioranza nella maggioranza. In altre parole, sembra che l'on. Gronchi abbia voluto mettere i suoi interlocutori di fronte al fatto che entro lo schieramento governativo si è manifestato un coagulo di forze omogenee o quasi, comprendente la DC, il PSDI e il PRI. Questi partiti manifestano la disposizione a stringere accordo per le giunte con il PSI. Dall'altra parte dello stesso schieramento sta il PLI, in posizione di resistenza contro accordi del genere. Si tratterebbe ora di vagliare se le richieste del raggruppamento più numeroso corrispondano alla realtà italiana, e quindi se tre dei convergenti siano disposti a sacrificare il quarto, accettando una revisione della formula di Governo.

Non appena si è conosciuta la notizia dei colloqui al Quirinale, hanno incominciato a circolare le voci più disparate. Secondo alcune di esse — che si dicono provenienti da fonti vicine al Quirinale, ma delle quali è un po' difficile stabilire l'attendibilità di cronaca obiettiva — il Presidente della Repubblica avrebbe constatato la divergenza dei convergenti e si appresterebbe a proporre a brevissima scadenza un Governo che dovrebbe essere presieduto dall'on. Gonella e che dovrebbe avere l'appoggio dei demoitaliani e dei liberali.

Nel caso in cui attorno a detto Governo non dovesse raccogliersi una maggioranza, il Capo dello Stato procederebbe allo scioglimento anticipato delle Camere in quanto esse non sarebbero capaci di esprimere maggioranze che consentano una normale attività legislativa per avviare a soluzione i problemi più importanti del Paese. Si tratta, però, di pure voci che, ripetiamo, sono state registrate per dovere di cronaca, ma che hanno trovato stranamente conferma in taluni ambienti vicini a un'ex Presidente del Consiglio i quali sostengono anche che, nonostante il gran parlare che si fa di accordo sulla necessità di mantenere in vita il Governo Fanfani, le giunte non si formano e il Parlamento appare restio ad approvare i numerosi provvedimenti che vengono elaborati dal Governo.

In questo quadro è stato anche inserito — dalle stesse fonti — il colloquio svoltosi stamane tra il segretario della DC, on. Moro, e il Ministro Scelba. Per quanto i due interessati abbiano osservato il più rigoroso riserbo con i giornalisti, l'incontro è stato messo in relazione alla discussione svoltasi ieri al Consiglio dei Ministri, discussione nel corso della quale il Ministro dell'Interno ha espresso delle opinioni divergenti da quelle dell'on. Fanfani. Si è saputo che si è trattato invece per il segretario politico della DC, di una normale consultazione con uno dei leader del partito per esaminare la situazione politica alla luce dei problemi relativi alle giunte difficili. Il nascere e il circolare di queste voci è stato seguito con attenzione da piazza del Gesù, dove, però, si guarda con assoluta serenità all'evolversi della situazione.

Quanto ai colloqui che il Capo dello Stato sta avendo in questi giorni, negli ambienti della segreteria democristiana essi sono visti nel loro giusto valore e si osserva che gli oppositori saranno disillusi dall'esito dei colloqui stessi, in quanto i leaders dei quattro partiti democratici non faranno altro che confermare — se sarà loro richiesta — la propria fiducia al Governo dell'on. Fanfani. Le stesse considerazioni vengono fatte negli ambienti liberali dove, prima del colloquio al Quirinale, si è precisato che il segretario del PLI si sarebbe limitato a rispondere alle eventuali richieste di chiarimenti che gli sarebbero state rivolte dal Capo dello Stato. Il PLI — si è aggiunto — è comunque contrario a una crisi di Governo.

Alle voci di crisi hanno prontamente reagito anche i socialdemocratici, i quali sul loro giornale di domani così si esprimono: «Come accade puntualmente ogni anno, in coincidenza con le vacanze natalizie, gli „strateghi delle crisi" si sono messi in moto per diffondere le loro nere profezie sulle sorti del Governo a gennaio». Ma le chiacchiere degli «strateghi cristaiuoli» lasciano il tempo che trovano.

Sul tappeto della politica governativa restano in primo piano i problemi internazionali, quello dell'Algeria in maniera particolare. Il problema riguarda, come è noto, le divergenze manifestatesi ieri al Consiglio dei Ministri sull'atteggiamento che l'Italia deve seguire durante il prossimo dibattito all'ONU: mostrarsi pienamente solidale con la Francia, cioè con De Gaulle, ed è la tesi di Segni; od astenersi nell'eventuale voto sulle mozioni presentate alle Nazioni Unite per non pregiudicare in alcun modo i buoni rapporti che il nostro Paese intrattiene anche con le Nazioni arabe, ed è la tesi di Fanfani. Dei Ministri chi si è schierato per l'una, chi per l'altra tesi. Alla fine è prevalsa la norma che ci si attenga ad un atteggiamento comune col Governo di Washington, facendo attenzione a non ferire in alcun modo l'amor proprio della Francia.

DOMANI A BRUXELLES LE NOZZE DI BALDOVINO

Bruxelles: Re Baldovino e la fidanzata fotografati assieme al marchese di Villaverde, genero del gen. Franco e suo rappresentante personale alle nozze. In nona pagina pubblichiamo un servizio del nostro inviato speciale nella capitale belga

(Telefoto al «Piccolo»)

La situazione

Quando De Gaulle ieri sera ha lasciato l'Africa per tornare a Parigi, in Algeria la calma, una calma pesante, stava ritornando dopo 72 ore consecutive di agitazioni, di sanguinosi scontri non ancora del tutto esauriti. De Gaulle non sembra disposto a cedere dinanzi alle posizioni intransigenti degli «ultra» di Algeri e si preparerebbe a ordinare rigorosissimi provvedimenti contro i responsabili di quanto è accaduto nei centri algerini. Egli si propone di lanciare un appello al popolo francese per metterlo in guardia dai pericoli derivanti da una cattiva comprensione delle difficoltà nazionali e internazionali e di una avventura qualunque essa sia, mentre la situazione rende più che mai indispensabile l'unione dei francesi. Egli annuncerà la sua decisione di portare avanti il suo piano per l'Algeria, che però forse sarà costretto a subire una battuta d'arresto data l'inquietudine e il fermento esistenti nel Paese. D'altra parte i fatti di questi giorni non sono serviti certamente ad aumentare le simpatie degli algerini per la Francia.

Con la designazione di Dean Rusk a Segretario di Stato, si è aperto il nuovo corso della politica estera statunitense. La opinione comune è che la presenza di Rusk al Dipartimento di Stato segnerà una chiara svolta nella politica degli Stati Uniti, o meglio un cambiamento di accento e di interessi, dall'Europa all'Asia, all'Africa e all'America Latina. Secondo Rusk, che non vede con molto favore le conferenze al vertice, la soluzione dei grandi problemi richiede tempo, pazienza e precisione. Kennedy ha nominato Segretario alla Difesa Robert Strange McNamara, attualmente presidente della Ford.

Nel Laos la situazione è ancora caotica e ormai la partita potrà essere decisa solo dallo scontro militare tra il Governo filocomunista di Quinin Pholsena, dichiarato decaduto dal Sovrano, e quello anticomunista del gen. Poumi Nosavan. A Londra si afferma che la fornitura di armi a Pholsena è una violazione del trattato di pace indocinese.

I Ministri degli Esteri americano, inglese e francese, esamineranno la questione del Laos nei prossimi giorni a Parigi dove oggi i Ministri di 18 Paesi europei più Stati Uniti e Canadà, firmano una nuova alleanza economica del Mondo libero intesa a far fronte alla sfida economica del comunismo.

Il generale tedesco Heusinger è stato nominato presidente del Comitato militare permanente della NATO.

Nell'Ecuador si sono avute dimostrazioni a carattere antistatunitense.

Il Ministro Segni parte oggi per Parigi dove incontrerà il Ministro austriaco Kreisky per la questione dell'Alto Adige.

Il problema delle giunte continua a intorbidire l'orizzonte politico italiano. Molte voci e illazioni sono corse ieri in relazione al colloquio che il Capo dello Stato ha avuto con gli onorevoli Moro e Malagodi.

Le designazioni di Kennedy

Il Presidente della Ford sarà Segretario alla Difesa

Washington, 13

Il Presidente eletto Kennedy ha nominato oggi Robert McNamara quale Segretario alla Difesa nel suo futuro Gabinetto.

Robert Strange McNamara di 44 anni, nato a San Francisco, è il presidente della «Ford Motor Co.», la seconda società americana di costruzioni automobilistiche per ordine di importanza. E' stato eletto appena 5 settimane fa alla presidenza di tale società.

McNamara era stato ricevuto oggi da Kennedy che gli aveva proposto l'incarico di Segretario alla Difesa; McNamara ha immediatamente accettato.

Il nuovo Segretario alla Difesa è un uomo d'affari e studioso che viene definito dagli amici come «un intellettuale pratico, molto equilibrato». Entrò nella Ford nel 1946 insieme ad altri giovani ufficiali d'aviazione che vennero addetti agli uffici e studi statistici, fece ben presto carriera e lo scorso mese divenne presidente della Ford. E' questa la prima volta che una persona non appartenente alla famiglia Ford occupi tale posto. Si ritiene che McNamara guadagni oltre 400 mila dollari all'anno: come Segretario alla Difesa ne guadagnerà soltanto 25.000.

Il Segretario di Stato del prossimo Governo Kennedy, Dean Rusk, ha dichiarato oggi che egli tenderà a migliorare le relazioni degli Stati Uniti con tutti i paesi del mondo, e che non si limiterà a una o due zone. Rusk si è recato oggi per la prima volta al Dipartimento di Stato dopo la sua nomina. Dopo essersi incontrato con il vice-Sottosegretario di Stato per gli affari amministrativi, Loy Henderson, Rusk ha detto ai giornalisti, i quali gli riferivano delle notizie apparse nella stampa mondiale, secondo le quali egli potrebbe avere — in considerazione del suo passato — uno spiccato interesse per gli affari dell'Estremo Oriente, che la sua attività politica non avrà limiti geografici.

IL DISEGNO DI LEGGE PER LA PROROGA DEL BLOCCO

Alla Camera si è iniziata la discussione sui fitti

Uragano di proteste per una frase provocatoria di un deputato missino - Vola nell'aula un bicchiere - Risposta di Scalfaro sui «balletti verdi»

Roma, 13

I deputati hanno cominciato a discutere oggi la legge che proroga a certe condizioni il blocco dei fitti; il provvedimento richiede una soluzione urgente, giacchè le attuali disposizioni scadranno alla mezzanotte del 31 dicembre. [illegible]

[illegible]

COLLOQUI SULLE RIVENDICAZIONI DEGLI INSEGNANTI

Assicurazioni di Bosco ai sindacati della scuola

Saranno quanto prima esaminati lo stato giuridico e i miglioramenti - Oggi la risposta della categoria

Roma, 13

Il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco, ha iniziato questa sera, alle 18.45, gli annunciati colloqui con i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali della scuola primaria, secondaria e artistica. [illegible]

[illegible]

I rappresentanti del Comitato intesa scuola non hanno fatto alcuna dichiarazione, riservandosi di riunirsi al più presto per valutare la portata delle dichiarazioni fatte dal Ministro nel corso del colloquio.

Subito dopo il sen. Bosco ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali aderenti all'Alleanza intersin- [illegible]

LA PROROGA DELLE NORME SULLA CENSURA CINEMATOGRAFICA

Rinnovata convergenza tra PSI e PCI al Senato

Dopo i polemici interventi contro il Governo i due gruppi di sinistra si sono astenuti dal voto - Folchi tiene testa alle accuse degli oppositori

Roma, 13

Il Senato ha approvato oggi la proroga al 30 giugno 1961 delle attuali disposizioni sulla censura cinematografica [illegible]

[illegible]

iniziativa della Magistratura milanese per il profondo rispetto che occorre portare all'autorità giudiziaria: tra l'altro, ciò che è accaduto, lungi dal costituire uno scandalo, è la riprova del corretto funzionamento democratico degli organi dello Stato.

BUSONI (PSI): *«In quanto tempo sarà pronto il nuovo disegno di legge?».*

FOLCHI: *«Spero subito dopo le ferie natalizie».*

A proposito del funzionamento delle commissioni amministrative di censura il Ministro ha aggiunto che le norme in proposito non escludono minimamente l'intervento della Magistratura ove nei films si riscontrino gli estremi del reato. Comunque, è allo studio un nuovo modello di Commissione di revisione che si preoccupa, principalmente, di creare una connessione tra il momento amministrativo e il momento giudiziario ed inoltre di «sporticizzare» al massimo la censura che — come è ovvio — non deve coinvolgere la responsabilità del Governo.

Folchi ha concluso annunciando emendamenti governativi al disegno di legge relativo alla revisione dei films e dei lavori teatrali, tali da garantire «la tranquillità alla produzione cinematografica e consentire al cinema di porre e risolvere i problemi del nostro tempo nel rispetto di certe norme e di certi valori irrinunciabili».

Il Senato ha pure approvato la delega al Governo ad emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle riduzioni daziarie stabilite dal trattato istitutivo della Comunità economica europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune.

[illegible]

fia una serie di disposizioni il più possibile complete, tali ovviamente da disciplinare anche il problema della censura. Per intanto, dato questo periodo di transizione, si spiega l'intervento della Procura generale di Milano. Nessuna critica merita la

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible] massime [illegible]; Verona 4, 7; Venezia [illegible] 7; Torino [illegible]; Bologna 4, 6; [illegible]; Ancona [illegible]; Pescara 5, 11; [illegible] 11; Campobasso [illegible] 14; Napoli [illegible]; Reggio Calabria [illegible] 15; Palermo [illegible]; Alghero [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Situazione normale in Borsa per la riapparizione del denaro, dovuto sia alle ricoperture sia a interventi di gruppi a difesa di determinati titoli. Ciò ha ridato fiducia al mercato e ha reso meno pressanti gli ulteriori smobilizzi di partite speculative. Il miglioramento, delineatosi fin dall'apertura sui titoli di massa, si è tradotto al listino in un pressochè generale ricupero dei corsi, alcuni dei quali hanno superato perfino i livelli di venerdì. Migliori soprattutto gli assicurativi, finanziari, Mediobanca, i valori patrimoniali in genere e i titoli di Stato, con leggero progresso sulla Rendita 5%. Migliori anche, nel complesso, i Buoni del Tesoro. Irregolari gli obbligazionari. Dopoborsa intorno ai prezzi di chiusura.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 106 milioni; obbligazioni 493 milioni; azioni 1.438.675.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107 (106,50), 3,50% 75,80 (—); Red. 3,50% 95,30 (—), 5% 100,65 (—); Ric. 3,50% 85,40 (85,675), 5% 99,85 (99,90); Rif. F. 5% 98,25 (98,10); Trieste 5% 98,25 (98,40).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,90 (—), 1-1-'61 100,20 (—), 1-1-'62 101,10 (100,90), 1-1-'63 101 (—), 1-1-'64 101,10 (—), 1-1-'65 101,40 (101), 1-1-'66 101,50 (101,15), 1-1-'68 101 (101,20), 1-4-'69 101,40 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 67.500 (50.000), Gim 8600 (7500), Centrale 16.950 (15.000), Invest 4550 (3800), Bastogi 3290 (2980), Sviluppo 2980 (2900), Finmare 635 (630), Finelettrica 1815 (1655), Finsider 1400 (1302), Breda 4990 (4250), Pirelli & C. 6100 (5710), Sifir 2525 (2430), Stet 3945 (3780), Italpi 5550 (5250), Generali 80.000 (72.500), Ras 30.900 (27.900), Incendio 13.700 (12.550), Assicuratrice 67.000 (64.000), An. Assic. 12.900 (11.700).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30.000 (26.500), Val Ticino 198 (181), Olcese 2050 (1700), De Angeli 6300 (5700), Cucirini 15.000 (13.075), Linificio 1500 (1320), Rossari 33.500 (32.000), Rotondi 54.000 (52.500), Tosi 9500 (—), Coton. Mer. 999 (1025), Unione M. 88.000 (85.000), Gavardo 5600 (5425), Lanerossi 5400 (5250), Tilane 452 (400), Fisac 670 (650), Cascami 8070 (7800), Bernasconi 3900 (3980), Châtillon 10.000 (9800), Snia Viscosa 5370 (5000), Snia priv. 5050 (4300), Pacchetti 1650 (—), Scotti 330 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1770 (1650), Ilva 764 (721), Magona 1350 (1100), Metallurg. 8450 (8200), Amiata 6020 (6400), [illegible]

[illegible] (5250), Gen. Imm. 1100 (997), Milano C. 32.000 (32.900), Silos 4850 (4799), Bon. Ferr. 870 (890), L'Edificio 4750 (4700), Risanamento N. 7183 (6950).

Diversi: Baroni 880 (650), Binda 39.800 (—), Burgo 23.900 (22.100), Ginori 1030 (950), Ciga 6780 (6480), Italcementi 23.850 (20.650), Cementir 4995 (4740), Cer. Pozzi 1011 (900), Eternit 5350 (5230), Rejna A. 2290 (2350), Smeriglio 515 (478), Linoleum 4550 (4000), Pirelli S.p.A. 7900 (7165), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 695 (600), C. Acqua 786 (710), De Ferrari 1910 (1800), Elettrocar. 101.500 (105.000).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 144,15; sterlina 1743,50; franco belga 12,365; franco francese 125,20; marco 148,775; scellino austriaco 23,83; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,63; dollaro canadese 632,75; fiorino olandese 164,35; corona danese 89,90, svedese 119,75, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,61, taglio piccolo 0,63; lira egiziana taglio piccolo 1230.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6200, c. n. 6000-6200; marengo svizzero 4900-5100; oro 714-726; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Nella seduta di ieri il mercato ha ripreso quota con discrete plusvalenze e afflusso di denaro. Negli assicurativi, Generali e Ras spuntano oltre il 10% di ricupero e, in tali limiti, si mantengono le Viscosa, Catini e Viscosa priv.; con guadagni minori Bastogi, Pirelli, Finsider, Immobiliare, Ilva, Terni e Sme. Fermi i locali. Titoli trattati: 14.000 Liquigas, 2000 Terni, 500 Catini.

Generali 77.500 (68.300), Ras 27.950 (25.000), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 500 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 39.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

Due petardi nell'aula della Borsa a Milano

Milano, 13

Dopo il panico di ieri, c'era intorno alla riunione di stamane della Borsa un'atmosfera di preoccupazione e di attesa. I disordini di ieri avevano consigliato l'autorità di far presidiare il palazzo degli affari. La mattina però è trascorsa senza incidenti di rilievo, se si escludono due petardi innocui lanciati nel salone delle contrattazioni dalla tribunetta riservata al pubblico. Un po' di rumore, un po' di fumo e nessuna conseguenza. All'inizio degli affari, le quote per quasi tutti i titoli segnavano dei miglioramenti e ciò è valso a placare gli spiriti e a indurre in tutti calma e riflessione.

MORTI ALL'OSPEDALE QUATTRO BAMBINI IN TENERA ETA'

Tre fratellini e un cuginetto si avvelenano con del concime

Avevano scambiato per cioccolata il nitrato d'ammonio

Brindisi, 13

Quattro bambini in tenera età sono deceduti all'ospedale provinciale di Summa, per intossicazione viscerale. Si tratta dei fratelli Giovanni, Vittorio e Antonietta Pacifico, rispettivamente di 2, 3 e 5 anni e di un loro cuginetto, Nicola Pacifico, di due anni, tutti e quattro appartenenti ad un gruppo familiare di contadini che risiede in una campagna nei dintorni di Ostuni.

Ieri sera i bambini erano stati accompagnati all'ospedale provinciale in preda ad atroci dolori viscerali. Nonostante le sollecite cure loro praticate, sono morti nella nottata.

I familiari non hanno saputo dare una spiegazione precisa. In un primo tempo si suppose che i ragazzi avessero mangiato, crudi, alcuni carciofi, le cui piante proprio in questi giorni erano state irrorate con un prodotto antiparassitario. Gli stessi familiari avevano asserito che i recipienti contenenti l'antiparassitario erano custoditi in uno stanzino ove i ragazzi non potevano introdursi.

Successivamente è stato possibile appurare che i quattro bambini erano rimasti soli in casa per l'assenza dei loro congiunti, andati al lavoro nei campi. Sembra accertato che essi abbiano cosparso le fette di pane con nitrato d'ammonio, concime chimico largamente usato in agricoltura, scambiandolo per cioccolato. Un sacchetto contenente il nitrato è stato infatti trovato nell'abitazione.

Traffico di diamanti scoperto dai finanzieri

Roma, 13

La Guardia di Finanza sta conducendo indagini ed effettuando accertamenti a proposito del fermo — la notizia è giunta da Modane — di una giovane avvenente signora trovata in possesso di diamanti per un valore che si aggira sui sessanta milioni di lire. Chi è la misteriosa donna? Cosa sa di lei la polizia? Era questo il primo viaggio o la sconosciuta usava spesso attraversare la frontiera francese? Su tutto, gli investigatori mantengono il più assoluto segreto. Per ora si è saputo che il fermo è avvenuto domenica alla stazione ferroviaria di Modane, a pochi minuti dalla partenza del «rapido» che proveniente da Roma era diretto a Parigi.

Pare che la giovane donna fosse stata già notata altre volte al passaggio della frontiera. Fatto sta che la bella viaggiatrice fu seguita, in questo ultimo viaggio, sul treno in partenza da Roma da un investigatore il quale la sorvegliò fino alla frontiera. Pochi minuti prima che il treno si mettesse in moto per varcare la frontiera, una ispettrice dei servizi doganali invitava la viaggiatrice ad appartarsi con lei in una delle stanzette riservate ai controlli. Una accurata ispezione portava al rinvenimento di quattro magnifici diamanti.

Nulla si sa, più che questo. Le indagini in corso tendono evidentemente a scoprire di dove venissero i diamanti, e quale fosse la loro destinazione, e quante persone fossero implicate nel traffico.

Due giovani sposi uccisi da una fuga di gas

Milano, 13

Due giovani sposi, Carlo Brunati, un operaio di 33 anni, e Giannina Soffientini, di 22 anni, residenti a Maleo, sono morti nel pomeriggio nella loro abitazione in seguito a una fuga di gas.

I corpi dei due giovani sono stati trovati da alcuni vicini di casa nella stanza da bagno. Il Brunati deve essere accorso in aiuto alla moglie quando l'ambiente era già saturo di gas.

I depositi nelle banche

Roma, 13

I depositi bancari — secondo i dati pubblicati nel supplemento al Bollettino della Banca d'Italia — ammontavano, al 31 ottobre scorso, a 9.713,7 miliardi di lire contro i 9.648,6 miliardi del mese precedente e gli 8.322 miliardi dell'ottobre del 1959. L'incremento è stato pertanto di poco meno dello 0,7 per cento rispetto al settembre (65,1 miliardi) e del 16,7 per cento rispetto all'ottobre del 1959 (1391,7 miliardi).

In particolare, i depositi a risparmio ammontavano al 31 ottobre scorso a 5.151,6 miliardi, contro i 5.118,9 del settembre precedente e i 4.490,4 dell'ottobre del 1959. L'incremento è stato quindi di 32,7 miliardi, pari a poco più dello 0,6 per cento, rispetto al settembre e di 628,5 miliardi, pari a poco meno del 13,4 per cento rispetto all'ottobre del 1959.

I conti correnti, alla stessa data, ammontavano a 4.562,1 miliardi di lire, contro i 4.529,7 del settembre precedente e i 3.831,6 miliardi dell'ottobre 1959. Gli incrementi sono stati rispettivamente di oltre lo 0,7 per cento (32,4 miliardi) e del 19 per cento (730,5 miliardi di lire).

L'Assemblea straordinaria degli azionisti della Società

LIQUIGAS S.p.A.

DELIBERATO UN AUMENTO DI CAPITALE DI 9 MILIARDI A PAGAMENTO MEDIANTE EMISSIONE DI N. 45.000.000 DI AZIONI - DI CUI 76.000 OFFERTE IN SOTTOSCRIZIONE AI DIPENDENTI DELLA SOCIETÀ - A L. 200 CADAUNA PIÙ L. 10 PER RIMBORSO SPESE

Il giorno 11 c.m., alle ore 11, presso l'Associazione Industriale Lombarda di via Torino n. 61, si è riunita, in seconda convocazione, l'Assemblea straordinaria della Liquigas S. p. A. per deliberare sull'aumento di capitale proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Ha presieduto l'Assemblea l'avv. Antonino La Russa il quale ha esordito dando lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione che riporta l'andamento della Gestione aziendale del 1960 a tutt'oggi nonchè i motivi del divisato aumento di capitale.

ATTIVITÀ INDUSTRIALE

Nel settore industriale in Italia è continuata la attuazione del predisposto programma di miglioramento e di potenziamento degli impianti e delle attrezzature tecniche, cosicchè attualmente la Società Liquigas, in proprietà diretta o attraverso le sue collegate, dispone di n. 31 Stabilimenti.

Il raggiungimento delle più convenienti dimensioni strutturali ed economiche del complesso aziendale sta dunque completandosi in quel settore tecnico produttivo in cui la consistenza quantitativa e qualitativa degli impianti e dei mezzi produttivi è il più diretto e concreto termine di misura della forza economica di una azienda.

Per potenziare l'apparato industriale e commerciale del Gruppo è stato inoltre assunto, sia direttamente, sia attraverso Società collegate, il controllo di altre aziende operanti nel settore G.P.L.

ESPANSIONE DELLE VENDITE

L'intensificazione della politica di mercato ha favorito l'incremento del volume quantitativo delle vendite che è stato superiore del 9% circa rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio scorso.

In relazione poi alla possibilità di sviluppo delle applicazioni industriali del G.P.L., è stata costituita nel marzo 1960 una Società denominata «G.P.L. Industriale a r. l.» con sede in Milano che rivolge la propria attività alla progettazione, allo studio e alla realizzazione di impianti di G.P.L. presso aziende industriali.

Si è pure proceduto al consolidamento della Società Ital-Warren, partecipando, nella misura del 50% con la Società Warren Petroleum International Corporation, all'aumento del suo capitale sociale da 100 a 800 milioni.

Questa impresa sta alacremente portando a compimento il suo primo costiero a Livorno.

ATTIVITÀ ALL'ESTERO

All'estero, mentre la Liquigas do Brasil nel corso del 1960 ha continuato il suo favorevole sviluppo, in Nigeria è stata rilevata la maggioranza (60% del pacchetto azionario) della Nidogas-Nigerian Industrial Domestic Gas Supply Co LtD. di Lagos.

In tale iniziativa la Liquigas si è associata con la Western Region Production Development Board», Ente governativo indigeno avente per oggetto di promuovere l'industrializzazione di quel Paese.

Non senza un legittimo senso di soddisfazione si è potuto constatare che le affermazioni e i concreti risultati conseguiti dalla Società nel campo dei G.P.L. in Italia e all'estero, hanno determinato da parte di diversi Paesi stranieri varie offerte per la realizzazione di importanti iniziative connesse con la progrediente espansione dell'impiego del G.P.L. nel mondo. Tali possibilità sono attualmente allo studio ed in corso di trattative per la loro più tempestiva attuazione.

ATTIVITÀ FINANZIARIA

Per quanto riguarda l'attività finanziaria, le partecipazioni assunte in altre Imprese di primaria rinomanza, secondo uno degli scopi della Liquigas, assicurano, oltre l'indubbio prestigio, una valida consistenza patrimoniale che giustifica le direttive finora seguite.

Come già previsto nell'atto costitutivo della Liquigholding, il capitale della stessa è stato elevato a L. 2.000.000.000 con versamento da parte della Liquigas di 1.900.000.000.

ATTIVITÀ SOCIALE DALL'ULTIMO AUMENTO DI CAPITALE AD OGGI

D'altra parte il cammino percorso dalla Società, dopo l'ultimo aumento del capitale da lire 4.000.000.000 a lire 6.000.000.000 attuato in data 10-12-1955, sia pure tenendo conto del prestito obbligazionario di lire 6.000.000.000 contratto con decorrenza 1-11-1959, si riassume nell'aver:

- rimborsate L. 2.700.000.000 di cauzioni per bombole di sua proprietà in uso presso gli utenti;
- acquistate oltre 300.000 bombole nuove;
- costruito 15 nuovi Stabilimenti di cui 6 entreranno in funzione nei prossimi giorni, per cui oggi la Società, con i 9 Stabilimenti delle collegate, dispone di n. 31 Stabilimenti contro i 7 esistenti nel 1955;
- assunto il controllo di diverse aziende nel settore del G.P.L. sia direttamente sia attraverso Società collegate;
- costituito la Società Italwarren con la partecipazione di L. 400.000.000;
- rafforzato la sua partecipazione nella Liquigas Do Brasil di Sao Paulo, anche attraverso il possesso azionario della Holdin Gasliq di Lugano con capitale di 2.000.000 di franchi svizzeri;
- acquistato il 60% della Nidogas in Nigeria;
- costituito la Liquigholding elevando la sua quota di capitale a L. 1.975.000.000;
- assunto in proprio o attraverso la Liquigholding la partecipazione del 35% circa nella Società Assicuratrice Italiana, del 20% circa nella Lanerossi S. p. A.;
- conseguiti i seguenti utili di esercizio

1956 . .	L.	679.087.887
1957 . .	L.	680.754.686
1958 . .	L.	831.414.257
1959 . .	L.	1.146.224.335

Tali importanti realizzazioni non hanno potuto naturalmente compiersi senza far ricorso al credito, anche attraverso riporti passivi sui titoli industriali posseduti in proprio o dalla Liquigholding.

Il Consiglio di Amministrazione si propone ora di potenziare le diverse Società collegate nel settore del G.P.L. e di provvedere affinchè ogni iniziativa ancora in corso sia non solo portata sollecitamente a compimento, ma resti nel miglior modo consolidata.

PROPOSTA DI AUMENTO DI CAPITALE

Pertanto al fine di soddisfare queste occorrenze e per un più equilibrato rapporto tra i diversi elementi del bilancio col capitale, il Consiglio di Amministrazione ravvisa la opportunità di accrescere le fonti del finanziamento proprio della Azienda, proponendo agli azionisti l'aumento del capitale sociale da lire 6.000.000.000 a L. 15.000.000.000 e quindi di L. 9.000.000.000 a pagamento mediante emissione di n. 45.000.000 di azioni nuove del valore nominale di L. 200 cadauna.

DELIBERAZIONI DELLA ASSEMBLEA

Dopo la lettura della relazione hanno preso la parola diversi azionisti per chiedere chiarimenti e delucidazioni.

A tutti con chiarezza e profusione di dati ha risposto l'avv. La Russa fornendo ampi particolari, ritenuti perfino eccessivi da alcuni azionisti, sull'attività industriale e finanziaria del Gruppo.

Rispondendo a chi si era dimostrato preoccupato della campagna di calunnie e di notizie tendenziose e contraddittorie, contro la Liquigas scatenatasi in questi ultimi tempi, il Presidente ha confermato che la solidità della gestione sociale assicura il tranquillo e ordinato andamento dell'Azienda.

L'esposizione del Presidente ha ottenuto il generale consenso e l'Assemblea ha deliberato con n. 16.414.393 voti favorevoli, n. 50 contrari e n. 1000 astenuti

- di aumentare il capitale sociale da L. 6.000.000.[illegible] L. 15.000.000.000 e [illegible] L. 9.000.000.000 m[illegible] emissione di n. 4[illegible] di nuove azioni da [illegible] nominali cadauna;
- di stabilire che dell[illegible] te azioni n. 44.924[illegible] gano offerte in op[illegible] pari più L. 10 [illegible] azione a titolo di r[illegible] spese, alle n. 2[illegible] azioni vecchie p[illegible] azionisti e quindi, [illegible] do le n. 2.433.00[illegible] acquistate dalla Li[illegible] sensi dell'Art. 2357 [illegible] C., ragione di n. 44 az[illegible] ve per ogni 27 az[illegible] chie possedute da[illegible] nisti;
- di rinunciare a no[illegible] l'Art. 2441 C.C. [illegible] di opzione su n. 76.[illegible] nuove, affinchè po[illegible] sere offerte in sot[illegible] ne alla pari più L[illegible] tolo di rimborso [illegible] dipendenti della So[illegible]
- di disporre che [illegible] azioni abbiano g[illegible] 1.o gennaio 1961 p[illegible] to riflette il prim[illegible] mento dei 3/10 e [illegible] dal giorno della [illegible] dei successivi versa[illegible]
- di dar mandato al C[illegible] subordinatamente [illegible] nimento della autorizzazi[illegible] ne e omologazione, di [illegible] terminare i termini entr[illegible] quali deve aver luogo [illegible] sottoscrizione delle nu[illegible] azioni col versamento [illegible] primi 3/10 e delle L. [illegible] rimborso spese, le date [illegible] richiami dei successivi [illegible] mi e quant'altro occ[illegible] per dare esecuzione [illegible] presente deliberazione e [illegible] l'aumento di capitale;
- di dare facoltà agli azionisti di liberare le azioni all'at[illegible] della sottoscrizione;
- di modificare conseguentemente ad operazioni effettuate l'articolo 5 dello Statuto Sociale nel seguente testo:

«Il capitale sociale è di L. 15.000.000.000 (quindici miliardi) diviso in 75.000.000 di azioni da L. 200 (duecento) ciascuna e può essere ulteriormente aumentato.

«Possono essere create categorie di azioni aventi speciali diritti, ed anche privilegiate».

RACCOMANDAZIONI DELLA ASSEMBLEA

Un gruppo di azionisti ha, in sede di dichiarazione di voto, rivolto, altresì, le seguenti raccomandazioni:

- di limitare nei settori che non siano del G.P.L. o di industrie affini o connesse le partecipazioni a quelle attualmente possedute;
- di destinare, colle modalità che il Consiglio, in relazione agli impegni esistenti, riterrà possibili e di maggiore interesse sociale, il provento dell'aumento di capitale, fino alla concorrenza di lire tre miliardi alla estinzione di un pari importo del prestito obbligazionario 6% emesso nel 1959.

A tale riguardo il Presidente, dopo essersi consultato con i colleghi del Consiglio di Amministrazione ha dichiarato, a nome del Consiglio stesso, quanto segue:

Il Consiglio di Amministrazione accetta la raccomandazione di limitare le partecipazione nei settori diversi da quelli dei G.P.L. o affini o connessi, a quelle attualmente possedute e che pertanto conseguentemente questo Consiglio di Amministrazione si asterrà da fare ulteriori acquisti in tali settori.

Il Presidente dichiara altresì che il Consiglio di Amministrazione prenderà in seria considerazione la raccomandazione afferente alla estinzione di parte del prestito obbligazionario e si impegna, anche, a studiare e attuare conformemente all'interesse della Società gli opportuni provvedimenti diretti a realizzare la richiesta medesima.

IL MITO DI PIETROBURGO

QUANDO parlava della capitale che aveva fatta sorgere alla foce della Neva, Pietro il Grande diceva: «*Urbem feci ubi silva fuit*, ho costruita la città dove non c'era che la foresta», il che rispondeva a verità. Trent'anni dopo la morte del grande costruttore, nei suoi *Anecdotes sur Pierre le Grand* (1748), Voltaire scriveva che Pietroburgo era nata in una palude ove non c'era neppure una capanna e che durante i lavori erano morti più di centomila uomini portati lì a forza dalle frontiere dell'Astrakan, dalle rive del Mar Nero e da quelle del Caspio. «*Mais enfin*» concludeva Voltaire, e stupisce trovare una tale conclusione sotto la sua penna, «*mais enfin la ville existe*». E' vero che poche pagine dopo egli riconosceva che se la Moscovia era stata incivilita da Pietro I, questa civiltà le era costata cara. Per restare a Pietroburgo, ecco che cosa scriveva un contemporaneo a proposito di questa creazione di Pietro il Grande: «Si dice che la sua costruzione, fatta in gran fretta, sia costata gran numero di uomini, i quali, dato il prezzo straordinariamente alto dei viveri e la mancanza di vestiti, morivano come mosche di fame e di freddo». E' certo che per molto tempo, a Pietroburgo, scavando le fondamenta di nuovi edifici, si trovavano gli scheletri dei contadini che, trascinati in quella regione dai punti più remoti della terra moscovita, erano morti sul lavoro.

* * *

Verso la metà del secolo scorso, il poeta Polònskij si ispirò a uno di questi macabri ritrovamenti per una sua poesia, *Miasmi*, che divenne in breve popolarissima. Il Polònskij immagina che il fantasma di uno dei contadini strappati da Pietro il Grande alla terra appaia in un palazzo signorile di Pietroburgo alla madre di un bambino morto per i miasmi esalati dalle fondamenta della capitale, e le narri la propria umile e tragica storia: egli era stato arruolato con molti altri poveri diavoli per ordine dello zar, costretto a marciare sino alle rive del Baltico e qui adibito a tagliare il bosco e a colmare con i pali gli acquitrini e la palude. Dopo un anno di tremende fatiche, giunsero altri operai, ma il contadino giaceva ormai sulla sua stuoia, in una miserabile capanna con i piedi gelati: «Era la morte! — E lì sul posto fui interrato. Credimi: — Nella notte a quei tempi si sentiva — Solo l'urlo dei lupi. Adesso è tutto — Differente: milioni di persone... — Muri fatti di pietra... Dal fossato — Della cantina hanno cavato l'acqua — E son venuto anch'io fuori con l'acqua...».

Questa patetica composizione riassume uno dei molti elementi, il più pietoso, della polemica contro Pietroburgo e il suo ideatore che fu lungamente mantenuta in vita da una parte degli ambienti intellettuali russi. Pietroburgo non era soltanto una città, era anche un simbolo; il simbolo di un profondo rinnovamento della vita nazionale russa imposto dalla ferrea volontà di Pietro il Grande, ma al quale vasti strati della popolazione resistevano tenacemente. Come tutti i grandi riformatori russi, Pietro non poteva pensare a creare senza distruggere. Fare tabula rasa del passato era per lui condizione ineliminabile d'ogni nuova costruzione. Egli era convinto che in Russia tutto fosse da rifare: la mentalità della gente come gli abiti che questa indossava, l'ordinamento politico non meno di quello religioso e di quello militare, lo stile delle case come le usanze e le feste, le cose fondamentali e quelle apparentemente trascurabili... Questa è, diciamolo per incidenza, una tendenza comune a tutti i grandi despoti russi, e perciò non arbitrariamente i nomi di Ivan IV, di Pietro I o di Lenin sono stati tanto spesso associati. Era impossibile che i vasti disegni di Pietro e le sue realizzazioni non suscitassero opposizioni. Se vi fu chi definì Pietro «il Costruttore taumaturgo», molti di più furono coloro che videro in lui «lo zar Anticristo». Accanto a fanatici esaltatori, la sua opera ebbe altrettanto fanatici detrattori.

La critica prendeva di mira principalmente la creazione prediletta dello zar, il «*suo* paradiso», come egli lo chiamava: Pietroburgo. A prezzo dei sacrifici cui si è accennato, la città era sorta superba sulle rive della Neva, ma ciò non fece tacere l'opposizione; questa, al contrario, sopravvisse anche al Costruttore. Infatti, la polemica sulla validità o meno dell'opera di Pietro, assumendo via via nuovi aspetti e perdendo per strada alquanto della primitiva asprezza, doveva giungere sino alle soglie del nostro tempo. Sono circa due secoli di discussioni e di contrasti appassionati; esattamente 192 anni se si contano dalla morte di Pietro — avvenuta, con estremo sollievo del popolo russo e quando egli aveva poco più di cinquant'anni, nel 1725 —, allo scoppio della Rivoluzione, dopo il quale, per un fenomeno di involuzione abbastanza comprensibile, i bolscevichi riportarono le capitale a Mosca.

* * *

Su questi due secoli di polemiche dirette e, più spesso, indirette, esce ora un libro denso e informatissimo di Ettore Lo Gatto: *Il mito di Pietroburgo - Storie - Leggende - Poesie* (Ed. Feltrinelli - Milano, 1960); un libro ricco di notizie curiose, di riferimenti rari e precisi, di punti di vista personali, quale solo il Lo Gatto, dopo mezzo secolo di assidua dimestichezza con la storia e la letteratura russe, poteva scriverlo. Si sa quali scopi si proponesse Pietro fondando la sua capitale sugli acquitrini dell'Ingermanland: scopi militari — e infatti il primo edificio, che servì di nocciolo alla città, fu la fortezza dei SS. Pietro e Paolo —; scopi commerciali, in quanto Pietroburgo era destinata a diventare il massimo porto russo del Baltico; e, finalmente, scopi politici, e questi erano quasi certamente i più importanti. Pietroburgo non solo doveva portare la classe dirigente russa lontana da Mosca, ove la tradizione creava un'atmosfera soffocante, ma costituire un più conveniente punto d'osservazione sull'Occidente, o meglio, come doveva dire il nostro Algarotti che visitò la nuova capitale nel 1739, con un'espressione ripresa più tardi da Pusckin, «una finestra aperta sull'Europa». Proprio in contrasto con Mosca, Pietro volle che Pietroburgo fosse una città occidentale e chiamò a lavorarvi architetti di vari paesi, con una certa prevalenza di italiani; ma quella di far collaborare artisti di provenienza diversa non fu un'idea felice. «Regna qui» scriveva l'Algarotti «una maniera d'architettura bastarda tra la italiana, la francese e la olandese: domina però la olandese; e non è maraviglia. In Olanda fece il Czar, per così dire, i suoi primi studi...». L'insieme era sicuramente grandioso, ma, come non sfuggì al viaggiatore italiano che d'altronde non è il solo a fare questa osservazione, aveva qualche cosa di troppo teatrale. Infine l'Algarotti notò che i palazzi fatti costruire dai signori russi sulle rive della Neva per ordine dello zar, erano pieni di crepe e suggerivano l'idea di una certa instabilità.

Tutto questo basta, se non sbaglio, a provare come la improvvisazione avesse presieduto alla nascita della città. Non a caso taluni scrittori hanno rilevato in Pietro la incapacità ad agire in base a un piano minutamente elaborato. «I suoi disegni» osserva il Lo Gatto, «i suoi progetti esplodevano in una improvvisazione casuale, bruciavano nella repentina vampata di un pensiero continuamente eccitato». Fu soltanto sotto Caterina II che Pietroburgo venne assumendo la sua fisionomia di grande capitale e si rese degna del soprannome di «Palmira del Nord» datole da un poeta con riferimento alla città sorta nel deserto siriano che ebbe ai suoi tempi fama di grande magnificenza e servì da anello di congiunzione tra Roma e la Persia, tra l'Occidente e l'Oriente.

* * *

L'aspetto più interessante del libro di Ettore Lo Gatto non è però quello storico, bensì quello relativo ai riflessi che la creazione e l'esistenza di una città come Pietroburgo ebbe nella letteratura russa. Dire che Pietroburgo condiziona in certo qual modo un periodo di questa letteratura che, all'ingrosso, va da Pusckin a Blok non è esagerato. Il Lo Gatto passa in rassegna un numero cospicuo di opere più o meno note in cui si parla di Pietroburgo o che hanno Pietroburgo per sfondo. Vediamo così svolgersi, più o meno scopertamente, la polemica tra i fedeli della vecchia capitale e gli entusiasti della nuova, e da queste due tendenze svilupparsi a poco a poco due correnti di pensiero, slavofila l'una, occidentalista l'altra. In prima fila, come si è accennato, troviamo Alessandro Pusckin al quale si deve la nascita dei due miti del «Costruttore taumaturgo» e della «finestra aperta sull'Europa». Queste due espressioni che ebbero tanta fortuna, compaiono infatti per la prima volta nel poemetto *Il cavaliere di bronzo* scritto dal Pusckin nel 1833, ma reso noto solo assai più tardi perchè Nicola I non ne permise la stampa. Pusckin ammirava, se pure non senza riserve, Pietro il Grande di cui si proponeva di scrivere la storia. La sua è dunque una voce, e un'altissima voce, in favore della città baltica alla quale nell'introduzione, appunto, del *Cavaliere di bronzo*, rivolgeva una vera e propria dichiarazione d'amore. Ma, tutto considerato, si ha l'impressione che l'audace creazione urbana di Pietro I abbia trovato tra poeti e scrittori ben pochi consensi.

E tuttavia è lecito chiedersi se alcune delle manifestazioni più grandi e caratteristiche della letteratura russa, specialmente narrativa, avrebbero potuto attecchire in un altro terreno, senza lo sfondo di questa città parlando della quale A. V. Nikitènko scriveva: «Le persone che passeggiano nelle vie sembrano non persone vive, ma ombre che balenano in una lanterna magica». Questa aura fantastica di Pietroburgo colpì altri scrittori, russi e stranieri. Il marchese de Custine, per esempio, che scrisse un libro importantissimo su *La Russie en 1839*, vide in Pietroburgo, come l'Algarotti «un enorme teatro, dietro le sontuose scene del quale si nascondeva un terribile dramma». Ebbene, è sul palcoscenico di questo teatro che scrittori come Gogol e Dostoèvskij, per non dir d'altri, pongono a recitare i loro personaggi. La grande letteratura «realistica» russa, tanto profondamente nutrita di succhi occidentali, cerca qui i suoi scenari e i suoi argomenti. Dostoèvskij è scrittore quasi unicamente «pietroburghese», ed è indubitabile che i suoi personaggi sono grandemente modellati dall'ambiente che, come bene osserva il Lo Gatto, non è tanto quello degli interni quanto quello delle strade in cui essi si aggirano con i loro problemi tra una folla indifferente.

* * *

Il Lo Gatto porta la sua indagine sino alla Rivoluzione e a Blok e Majakòvskij che ne furono i primi poeti. La scena de *I dodici* del primo e dell'*Ultima fiaba pietroburghese* del secondo è la capitale di Pietro. Questa, diventata durante la guerra Pietrogrado, fu, come è noto, la città in cui la Rivoluzione ottenne la sua vittoria fondamentale. In un certo senso ciò era giusto: i germi che, portati dal vento occidentale, cadendo su un terreno propizio, aveva preparata e resa inevitabile la Rivoluzione stessa erano entrati dalla «finestra» che Pietro il Grande aveva spalancata sull'Europa. E' stato detto, infatti, e giustamente, che il socialismo in Russia era nato come occidentalismo o grazie all'occidentalismo. Con questo però la funzione della «finestra» di Pietro era compiuta, per cui, appena installati al potere, i bolscevichi si affrettarono a murarla e la città, non più capitale, ribattezzata Leningrado, perse sinanche nel nome il ricordo del suo costruttore.

Cesare Giardini

VIAGGIO DELLA FANTASIA LUNGO IL FIUME TEDESCO PER ECCELLENZA

RICCHE DI POETICHE LEGGENDE LE REGIONI BAGNATE DAL WESER

A Sababurg sorgeva il castello della Bella addormentata - L'«albero dei sarti» La «grotta delle bugie» dove il barone di Münchhausen raccontava le sue gesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, dicembre

Dei numerosi fiumi che attraversano la Germania, uno solo è tedesco nel senso autentico della parola: il Weser, che nasce ad Hannoversch-Münden, una piccola città a nord di Kassel, vicina alla linea di demarcazione tra le due Germanie e situata a mezza strada tra Amburgo e Francoforte. Il Weser risulta dall'incrocio di altri due corsi d'acqua — la Werra, proveniente dalla Turingia (nella zona Est), e la Fulda, che viene dal Mare del Nord dopo aver percorso una regione prodiga di leggende popolari. Non contaminato da una sorgente forestiera, come lo sono i suoi maggiori, e più copiosi, fratelli: il Reno, che arriva dalla Svizzera, il Danubio, che si apre la strada tra più paesi dell'Europa sudorientale, l'Elba e l'Oder, che provengono dalla Cecoslovacchia, il Weser avrebbe potuto meritare per le sue caratteristiche geografiche — ai tempi del nazismo imperante dal «Deutschland über alles» — particolari onoranze, come divinità fluviale di razza purissima e superiore.

Passati di moda i riconoscimenti razziali, esso si accontenta adesso di figurare nei libri di scuola tedeschi come un fiume tranquillo e dal corso breve che riesce ad inerpicarsi con baldanza sulle colline della regione che gli ha dato nome, la «Weserbergland», trapunta di [illegible]. Chi segue il suo itinerario passa da attraenti stazioni per raccoglimenti, ad improvvisi viaggi della fantasia e della memoria.

A breve distanza dalla sorgente del fiume si erge Karlshafen, una piccola città in stile barocco abitata da famiglie che in gran parte vi immigrarono soltanto duecentosessanta anni or sono, provenienti dalla Francia; [illegible], esse trovarono riparo in questa [illegible] messa a loro disposizione da Carlo d'Assia. A Karlshafen prosperano piccole piantagioni di tabacco in un paesaggio stupendo dominato dal Reinhardswald, un bosco popolato dei personaggi fantastici che diedero vita alle antiche saghe, di gnomi, di fate e di indemoniati folletti.

Non lontano dal bosco si erge Sababurg, il castello in cui visse la Bella addormentata, fino al giorno in cui il leggendario principe venne a svegliarla dal suo torpore. Le guide di questo potranno indicarvi il sentiero che il principe riuscì ad aprirsi faticosamente nella sua perigliosa impresa, trovando con la spada un varco nel groviglio della vegetazione.

L'intero bosco fu un tempo proprietà del conte Reinhardt, un accanito cultore di giochi d'azzardo. Un giorno egli perdette sul tavolo verde tutti i suoi terreni e, avendoli perduti, chiese al vincitore un solo favore: che gli lasciassero mantenere fino al giorno in cui fossero cresciuti i semi che egli intendeva piantarvi per l'ultima volta. La sua richiesta fu accolta e Reinhardt seminò allora per far germogliare dai terreni una ingente quantità di querce, di faggi e di abeti. Lo stratagemma gli permise di conservare gli alberi posseduti fino alla morte. Successivamente il Reinhardswald diventò una tenuta reale di caccia.

Attualmente, solo centosettantacinque acri della foresta costituiscono riserva di caccia, rigogliosa di alberi spesso vecchi di tre secoli, dai tronchi massicci che misurano alla base, in circonferenza, più di venti piedi. Soltanto due sentieri all'interno della zona boschiva possono essere percorsi da automobili. Qualche cartello indica alberi resi famosi dalle vicende che si svolsero all'ombra delle loro frondose chiome. Sotto «l'albero dei sarti» sostavano, durante le partite di caccia reali, manipoli di valorosi artigiani, muniti di aghi, di forbici e di filo pregiato, pronti a rammendare le uniformi dei cavalieri che si fossero strappate nel focoso inseguimento della selvaggina. Attraversare l'intero bosco richiede all'incirca sette ore di cammino, seguendo il tracciato più breve, che dal Weser porta alla riva di un suo piccolo affluente, il Diemel.

Continuando la sua corsa verso il mare, il fiume si allarga e s'increspa, accogliendo nel suo letto torrentelli e rigagnoli; col fiato sempre grosso, esso lambisce villaggi ed antichi castelli, alcuni dei quali diroccati e cadenti, altri ancora abitati, e tenuti in buone condizioni.

Delle migliaia di leggende che si riferiscono all'ultima fase dell'itinerario del Weser, è famosa quella del prodigioso flauto che nel tredicesimo secolo fu portato dal «Pied Piper», popolare anche nella narrativa anglosassone, attraverso le strade della città di Hamelin, che era infestata da voraci roditori, affinchè i topi ne fuggissero, lanciandosi nel vicino fiume. Il magico suono si diffuse nelle case e ebbe uno strano effetto anche sui bambini del luogo, che balzando giù dalle culle e staccandosi dalle gonne delle madri vollero seguirne l'eco incantata. Di questi fanciulli si perse ogni traccia. E' certo che ad Hamelin non tornarono, nemmeno diventati giovanetti o anziani; probabilmente, anch'essi sentirono il bisogno di tuffarsi nelle linde acque del Weser, che li trascinò verso il mare. La «grotta delle bugie», dove il barone di Münchhausen si ritiene abbia raccontato molte delle sue fantastiche storie, è parte integrante del paesaggio che fa da cornice al fiume. Gli ospiti del barone si raccoglievano due secoli or sono in questo luogo e stavano ad ascoltarne, creduloni ed entusiasti, le prodigiose gesta. Pare che l'aria del luogo sia contagiosa: chiunque la respira, anche una sola volta, rimane per sempre assillato dall'impulso di raccontare avventure mai vissute, ma piacevoli da udire. Come è noto, il barone di Münchhausen, dopo aver combattuto contro i turchi al servizio dei russi, volle rendere il suo uditorio edotto delle sue peripezie, e trovò ascoltatori pronti a raccoglierle sulla carta quanto egli andava dicendo, con enfasi di parola e vigore di mimica. Il primo editore delle meravigliose avventure fu Rudolph Erich Raspe, che le pubblicò in Londra nel 1785. Soltanto la quinta ristampa fu tradotta in tedesco, ed ottenne in Germania un successo grandioso.

Alla «grotta delle bugie» si dice che adesso attingono ispirazione tutti gli amanti infedeli, i quali vi si recano ogni domenica in pellegrinaggio per almanaccare storie romanzesche ai danni delle persone tradite. Anche i politicanti da strapazzo sono abituali frequentatori della grotta; e così i truffatori, i burloni, e tutti quanti amano escogitare storie e ameni raggiri. Il Weser, fiume tedesco per eccellenza, non ama però queste esercitazioni di scaltri, e mal sopporta di esserne l'involontario testimone. Ecco perchè, raggiunte le [illegible] grotta, [illegible] tarsi [illegible] go, e [illegible] e a le [illegible] vazioni [illegible] si trascinano nell'aria, lontano. Ciò non impedisce, naturalmente, che gli emuli di Münchhausen ancora oggi siano molti, in Germania, anche se non hanno della fama, e ridotti a falsificazioni che non raggiungono il tono e il respiro dell'epopea.

Non solo di vispi folletti e di gnomi, è abitato il letto del Weser. Tra le sue rive scorrono continuamente le imbarcazioni, che quelle familiari alle grosse chiatte sovraccariche di tronchi ben levigati, o di carbone. Ma quei suoni non rompono l'incanto dei luoghi, solo talvolta riuscendo a turbarlo, nei momenti di maggior traffico. La canalizzazione del fiume viene costantemente accentuata e migliorata. Nella scorsa settimana il Ministro federale Seebohm inaugurò, nei pressi di Nienburg, il nuovo tratto del corso d'acqua aperto alle imbarcazioni di una capacità pari a mille tonnellate di merce. In quella occasione fu precisato che i lavori di canalizzazione proseguiranno sul medio Weser fino al 1966 e costeranno all'incirca trecentoquaranta milioni di marchi. Alle antiche leggende del fiume se ne aggiunge così un'altra di moderno significato, fatta di molto denaro e di duro, paziente lavoro degli uomini.

Luigi Forni

Antony Armstrong Jones ha inaugurato qualche giorno fa una mostra fotografica riservata agli alunni delle scuole londinesi

Al Totocalcio inglese

76 MILIONI VINTI

con la schedina di un bimbo

Londra, 13

Un bambino di diciotto mesi ha fatto vincere a suo padre 43.283 sterline, quasi 76 milioni di lire, con una schedina del totocalcio. E' finora in Inghilterra la vincita record ottenuta con una posta di mezzo penny su una colonnina di otto pronostici. Questo bambino straordinario si chiama Paolo Cox e abita con i suoi genitori a Oxford in Barrett Street. Ha una strana passione per il denaro, non per accumularlo, ma per distruggerlo. Se non lo sorvegliano, è capace di mangiarsi una banconota come una foglia d'insalata. La settimana scorsa arraffò da una credenza 21 sterline che la madre vi aveva posato e le buttò nel fuoco del caminetto. Fu in casa un'ora di disperazione.

Paolo guardava stupito le lacrime della madre, e il padre andare su e giù per la stanza picchiandosi la testa con i pugni. Pareva dire: «Che cosa sono, in fondo ventun sterline?». aveva ragione.

Alcune sere dopo, perdonato, naturalmente, giocava sulle ginocchia del padre, mentre questi compilava la solita schedina da mezzo penny. Paolo, fra le altre virtù, possiede quella di sapere tracciare su un foglio qualunque, con la matita blu, i segni del totocalcio, in modo quasi indecifrabile, ma non tanto che l'affetto dei genitori non possa interpretarli. Anche quella sera, mentre il padre si accingeva a scrivere da una parte, lui armeggiava con la matita blu dall'altra. Il padre, in mancanza di idee precise, copiò i pronostici del figlio. Ecco la storia della vincita straordinaria. Ma adesso bisognerà stare attenti a non lasciare l'assegno sulla credenza.

UN'ATTIVITA' DI ALTO PRESTIGIO

La produzione austriaca orientata verso i film di cultura

Scienza, tecnica e teatro in una serie di ottimi documentari - L'aiuto statale

Vienna, dicembre

Con un recente provvedimento adottato dall'assemblea dei responsabili delle regioni federali, tenutasi al Ballhaus sotto la presidenza del Cancelliere Raab, ed alla quale hanno partecipato anche i Ministri della Educazione e degli Interni, è stato deciso di elevare a diciotto anni il limite di età per l'accessibilità dei giovani a taluni spettacoli cinematografici. Nello stesso tempo sono state suggerite le misure necessarie per sostituire la produzione «pericolosa» con altra che abbia i requisiti di sanità e di interesse culturale, indispensabili per le pubbliche rappresentazioni. Il problema è oggi all'attenzione di tutti i paesi e trova delle forti resistenze alla sua naturale soluzione sia nella mancanza di fantasia — per usare una forma eufemistica — di produttori, registi e soggettisti, sia nella magnifica difesa, che si fa da più parti (interessate), della libertà dell'arte, di un'arte — però — che fa tanta cassetta.

In Austria il problema riguarda quasi esclusivamente la importazione, in quanto è assai raro che una produzione nazionale venga dichiarata «Jugenverbot», cioè proibita ai giovani. L'industria cinematografica austriaca, infatti, in questo secondo dopoguerra si è particolarmente orientata verso il *Kulturfilm*. Particolarmente decisiva, in tale orientamento, è stata l'azione svolta dal Sektionsrat dott. Raimund Warhanek, capo del Dipartimento per la cinematografia e la TV del Ministero dell'Educazione. Il Warhanek, profondamente convinto della funzione che può, anzi che deve, assolvere il film-documentario come strumento della politica culturale di una nazione, ha sostenuto la necessità dell'intervento finanziario (sovvenzioni a privati e attività in proprio) da parte dello stesso Ministero dell'Istruzione; ha intrapreso la azione cosiddetta *Der gute Film* per una produzione qualificatissima ed infine ha sollecitato — il fatto riveste notevole importanza nel quadro della specifica preparazione teatrale della gioventù — la realizzazione di pellicole sugli spettacoli classici del Burgtheater. Sono stati, così, filmati dalla Thalia-Film del dott. Alfred Stöger alcuni dei capolavori dati nel massimo teatro di prosa di Vienna. *Götz von Berlichingen* di Goethe, *Guglielmo Tell*, *Maria Stuarda* e *Don Carlos* di Schiller.

Nella produzione di film culturali v'è sempre un intervento finanziario del Ministero della Istruzione, purchè esista un interesse oggettivo che riguardi tutto il Paese. Tuttavia l'incoraggiamento statale lascia una completa libertà artistica ai produttori anche se si tende, logicamente, ad un certo coordinamento dei programmi di produzione e si esige l'«optimum» per quanto riguarda soggetti, musiche, fotografia, ecc.

Ciò deriva anche dal fatto che al documentario è affidato il compito di affermare il prestigio del cinema austriaco nelle competizioni internazionali. Naturalmente questo genere di cinematografia affronta soltanto aspetti e fenomeni della vita scientifica e culturale, che documentino eccezionali conquiste tecniche o particolari espressioni di civiltà o forme d'arte.

Non si tratta, d'altra parte, di una caratterizzazione di data recente, anche se, come si è detto, gli ultimi quindici anni hanno veduto un più acuto interesse dei produttori per il film-documentario. Gia oltre mezzo secolo fa, nel 1904, quasi alle origini della cinematografia, il professore universitario Rudolf Poech aveva girato alcune pellicole di carattere etnologico — per la verità in quel tempo l'etnologia come scienza a sè ancora non esisteva ma rientrava nel più ampio quadro dell'antropologia — nella Nuova Guinea e più tardi nel Kalahari. Queste pellicole si conservano ancora oggi ed anzi sono state parzialmente sonorizzate, in modo da renderle idonee ad essere nuovamente proiettate.

Alcuni anni dopo, e precisamente nel 1907, un insegnante di scuole professionali, Alto Arche, cominciò a produrre, con l'aiuto del Ministero dell'Istruzione del tempo, alcuni film didattici, che furono realizzati dalla società cinematografica Lechner, allora con sede al Graben. Queste pellicole furono *Der Töpfer* («Il vasaio»); *Der Glas-Bläser* («Il soffiatore di vetro»); *Der Zeugfärber* («Il tintore di tessuti») ed altri. Scopo di queste pellicole era soprattutto quello di illustrare la successione e la tecnica dei movimenti.

Dopo la prima guerra mondiale il professor Otto Storch girò, al rallentatore, alcuni documentari di microbiologia che destarono un enorme interesse. Furono anche prodotti alcuni film, come *Der Burgenländische Bauernhof* («La fattoria del Burgenland»), destinati all'insegnamento obbligatorio.

Dal 1946 il Servizio principale federale delle proiezioni e del film scientifico ha affrontato una produzione di pellicole scientifiche per le scuole superiori e su commissione di diverse cattedre di vari istituti. Sono, così, presentati argomenti di psicologia, pedagogia, etnologia, matematica, fisica, biologia, veterinaria, agraria, ecc. Inoltre nelle facoltà di medicina vengono girati documentari a scopo didattico.

Questa produzione è anche utilizzata per la «Encyclopaedia Cinematographica» (Goettingen-Utrecht-Vienna), che produce, seleziona e raccoglie, a fini scientifici, le documentazioni cinematografiche relative ai procedimenti tecnici ed ai comportamenti biologici ed etnologici. Complessivamente in questo dopoguerra, dal 1946 al 1960, l'Austria ha prodotto 688 pellicole culturali. Di esse 644 sono cortometraggi (501 in bianco e nero e 143 a colori) e 44 lungometraggi (dei quali 38 in bianco e nero e 6 a colori).

Al fine di formare nuovi quadri di documentaristi il Ministero dell'Istruzione interviene con l'assegnazione di borse di studio che permettono ai giovani più dotati di frequentare il Centro Sperimentale di Roma o la Scuola superiore di cinematografia mondiale. Molti altri giovani seguono i corsi dell'Accademia di musica e di belle arti di Vienna. L'aiuto morale e finanziario dello Stato offre, quindi, a giovani forze qualificate, notevoli possibilità per affermarsi nel settore cinematografico «con la speranza — ha precisato il dott. Warhanek — che con i progressi tecnici si consegua anche una reale etica professionale; poichè la pellicola, come la tecnica, è in sè neutra; i suoi buoni o cattivi effetti dipendono soltanto dall'uso che l'uomo ne fa».

Dino Satolli

LIBRI RICEVUTI

Lucilla Antonelli - *Due bimbi nella luna* - Ed. Ceschina - p. 326, Lire 1.500. Lucilla Antonelli è scrittrice assai nota: è giornalista brillante e conferenziera apprezzata; è pure narratrice efficace per i bimbi. I suoi libri di fiabe e di racconti hanno un particolare fascino per il mondo dei piccoli. Questo suo racconto: «Due bimbi nella luna», si raccomanda da sè per il suo argomento, per il brio che lo prevale e per la novità del soggetto. Molta fantasia sorregge la narrazione, ed è fantasia poetica, non fantascienza: il libro affascinerà i più piccoli, invitandoli a sognare. Nel modo narrato certo non si andrà mai nella luna, tuttavia sorridere di certe fantasie è spesso un inconveniente doloroso e pericoloso per i grandi: i giovani e i bimbi non sorridono mai alle invenzioni più audaci: sanno credere e sanno attendere; la loro fiducia quasi mai viene tradita. «Due bimbi nella luna» non è più una fiaba; tutto al più è un sogno: un sogno in attesa della sua realizzazione. Bellissimi i disegni e le illustrazioni di Giovanni Manca.

O

A Torino sono previsti sei milioni di visitatori per «Italia 61»: ne dà notizia in un articolo dedicato alla grande rassegna nel suo recente fascicolo la rivista «*Turismo*», diretta da Mario Maurizi. Altri argomenti di attualità e di alto interesse turistico e culturale sono compresi nel sommario di questo numero, che si avvale della collaborazione di Giuseppe Biscossa, Luigi Pescasio, Tito Poggio, Giuseppe Mornino, Silvio Ducati, E. Bonora, Luigi Pasquini, Caterina Lely, Orazio Pedrazzi, Giovanni Petronilli, Vladimiro de Marco, Elio Balestrieri ed altri.

O

«*I Precursori di Marco Polo*» - Edizione Garzanti. Nel concludere la sua inchiesta sulle diverse contrade che si stendono verso l'Oriente, Erodoto scriveva: «Al di là dell'India, non c'è che un deserto di cui non sappiamo nulla». Questa ignoranza dell'Asia doveva perpetuarsi fino all'avanzato Medio Evo e, quando apparve *Il Milione*, fu per i contemporanei di Marco Polo come la sconvolgente scoperta di quel continente misterioso. Il mercante veneziano svelava loro improvvisamente che, in quel preteso deserto solo abitato da leoni e antropofagi, v'eran paesi dalle infinite ricchezze, flotte di navi multicolori, palazzi dai tetti d'oro in mezzo a città circondate da immense mura. Tutti conoscono quanta fortuna ebbe ed ha tuttora il racconto di Marco Polo.

Ma egli non fu affatto il primo occidentale a percorrere l'Asia centrale e la Cina. Prima di lui, conquistatori, commercianti e profeti d'ogni religione erano approdati alle coste del Pacifico. E' proprio la storia di quegli anonimi o poco conosciuti pellegrini che A. t'Serstevens ritraccia qui, attraverso la complessa geografia dell'Asia antica, ritrovando dietro le loro tracce il continuo legame che da Aristeo di Proconneso sino a Marco Polo non ha cessato di collegare l'Europa con la pretesa *terra incognita* dei geografi medievali. A. t'Serstevens ha dedicato ai viaggi la sua vita e le sue opere. Sia che fermi i propri ricordi di gran viaggiatore in pagine d'invenzione, sia che ci offra con non comune rigore i suoi quaderni ove annota gli incontri con le più diverse contrade, sia infine che ricerchi negli scritti più antichi le testimonianze di coloro che una passione uguale alla sua animava: la sua opera ritraccia e ripercorre quei molteplici itinerari sui quali lo lanciarono sin dalla giovinezza una infinita curiosità e una sete di conoscenza di cui ci dettero un tempo perfetto esempio i grandi spiriti del Rinascimento. A. t'Serstevens si inscrive in una tradizione letteraria che illustrarono Montaigne, Théophile Gautier, Maurice Barrès e Gobineau, e in cui miracolosamente s'incontrano il dono della scrittura e quello del vagabondaggio.

O

Il fascicolo 38 di «*Ulisse*» è dedicato alla poesia d'oggi nel mondo Vi hanno collaborato: Carlo Bo, «La poesia c'è...»; Natalino Sapegno «Prospettive della storiografia letteraria»; Leo Spitzer «Lo sviluppo di un metodo»; Dominique Fernandez «Le nuove vie della poesia francese»; Giorgio Manganelli «Poesia inglese contemporanea»; Claudio Gorlier «La nuova poesia americana: maturità e accademia»; Angelo Maria Ripellino «Poesia russa del dopoguerra»; Aloisio Rendi «La lirica tedesca contemporanea»; I. Rodolfo Wilcock «Poesia ispano-americana di oggi»; Giacinto Spagnoletti «Panorama della nuova poesia italiana»; Pier Paolo Pasolini «La reazione stilistica»; Lamberto Pignotti «Sociologismo e scientificismo di "Quartiere"»; Edoardo Sanguineti «A proposito del "Verri»; Marcello Camilucci «Correnti spirituali e religiose nella lirica d'oggi»; Antologia poetica.

O

Monica e François Régis Bastide - *Giacomino Nonlosò* - Mondadori - pagg. 64 - lire 1200 - Un bambino scende dal cielo, ma senza ali, munito di un modernissimo paracadute. Da dove viene? Dove va? Sono in molti a chiederglielo: uccelli, fiori, la natura tutta. E Giacomino per tutta risposta dice: «Non lo so». Più tardi scopre che è venuto a cercare la felicità. Una felicità vera non fatta d'illusioni, una felicità che può venire solo dalle amicizie e dagli affetti. Incontra il cane Nero, la cagnolina Micetta, capaci di cantare e ballare. Giacomino, pieno di risorse, allestisce un circo e lo presenta al Re e alla Regina, che finiscono col fargli da genitori; va sulla Luna, in cerca di un blasone, e trova una fanciulla deliziosa, la Principessa della Luna. La conclusione è quella richiesta da ogni fiaba che si rispetti: il fortunatissimo Giacomino sposa la Principessa ed è felice per sempre. Una vicenda garbata, una favola tutta nuova, che i bambini gradiranno quanto Biancaneve e la Bella addormentata.

O

Claude Francolin - *Fino all'ultimo respiro* - Lerici Ed. - lire 1200.

O

Gina Lagorio - *Le novelle di Simonetta* - Ceschina - pagg. 98 - lire 1000.

O

Tom Antongini - *Labirinto di amore* - Ceschina - pagg. 256 - lire 1000.

Le alluvioni in Inghilterra: la piazza centrale della cittadina di Bath nel Somerset allagata

CRONACA DELLA CITTA'

SORGERA' A MONTE DELLA VIA CAMPANELLE

Approvato il progetto dell'Enaoli per la scuola-convitto professionale

L'iniziativa promossa a favore degli orfani di lavoratori mira all'assistenza e alla qualificazione dei giovani

Nel corso della seduta della Giunta comunale il Sindaco dott. Franzil ha dato comunicazione dell'avvenuta approvazione da parte dei competenti Ministeri del progetto per la realizzazione a Trieste di una scuola-convitto dell'ENAOLI (Ente nazionale assistenza agli orfani dei lavoratori). L'iniziativa, avviata negli ultimi anni, per volontà dell'ex direttore dell'INAIL Benussi Gambel, ora trova pratica attuazione. Il relativo progetto è stato infatti approvato dalla Giunta comunale e dalla Commissione edilizia, presieduta dall'assessore Geppi.

La scuola-convitto, la quinta che l'ENAOLI realizza in Italia, è destinata a portare un deciso contributo al miglioramento delle attrezzature tecniche per l'istruzione professionale. Dopo il grande centro di addestramento dell'IRI, la cui costruzione è già stata avviata, un'altra rilevante iniziativa viene così ad essere realizzata a Trieste per l'assistenza e la qualificazione della manodopera giovanile, e la cosa va accolta anche con maggior favore in quanto è destinata agli orfani dei lavoratori.

A cura dell'ENAOLI verrà realizzato un complesso di edifici per una spesa complessiva di circa mezzo miliardo. Da parte dell'ENAOLI è già stata prescelta un'area di circa 20 mila metri quadrati, situata nella zona a monte di via delle Campanelle, dietro quella cimiteriale. Il complesso di edifici della scuola-convitto sarà costituito da un fabbricato per gli alloggi dei giovani ospiti, uno per le officine, uno per le aule di studio, uno per i servizi, la palestra, l'aula magna, la biblioteca ecc. Verrà costruita anche una cappella. La cubatura complessiva dell'opera sarà di 45 mila metri, mentre gli edifici copriranno un'area di 6000 metri quadrati.

La scuola-convitto ospiterà 100 convittori, 80 semi-convittori, che saranno avviati alla specializzazione nel settore dei motori marini e d'automobile. Le opere saranno eseguite dalla SELAD.

Per rendere possibile la realizzazione dell'opera, il Comune ha ultimato un progetto per l'allargamento di una parte di via delle Campanelle, in modo da rendere accessibile la area edificabile agli automezzi per il trasporto dei materiali. L'appalto per l'inizio dei lavori avrà luogo entro la primavera.

SABATO SCIOPERO?

Fallito l'incontro nel settore del commercio

Dopo l'assemblea tenuta l'altra sera dai lavoratori del commercio, ieri pomeriggio ha avuto luogo in sede di Ufficio del Lavoro una riunione per tentare di sbloccare la situazione attuale e trovare un accordo per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, in modo da poter scongiurare la preannunciata manifestazione di protesta. Nonostante i buoni uffici interposti dall'Ufficio del Lavoro non è stato possibile addivenire ad una composizione della vertenza, che in tal modo si chiude e non lascia prevedere una sua facile soluzione. I rappresentanti dei datori di lavoro avevano proposto un ritocco sulla misura degli sconti, che gli organi sindacali hanno ritenuto di non poter accettare come base di discussione. Oggi, pertanto, si riuniranno il comitato direttivo della Federazione lavoratori del commercio aderente alla CCdL e rispettivamente quello della CGIL per decidere sulla azione sindacale da intraprendere, come da mandato ricevuto dall'assemblea. Allo stato attuale pare ormai inevitabile l'indizione dello sciopero generale della categoria.

Oggi si riunisce il Comitato di presidenza della Federcommercio, per deliberare l'atteggiamento dei commercianti in seguito alla nuova rottura delle trattative.

Domani in assemblea i medici ospedalieri

L'Associazione Provinciale medici ospedalieri informa che domani, giovedì, al terzo piano dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Saranno discussi gli scritti alla CIMO, alle ore 18.30 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda convocazione.

Il Comune costruirà alloggi per 250 milioni

Concesso il contributo statale sul mutuo

La Giunta comunale, riunitasi ieri sera in Municipio sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, ha preso in esame una trentina di delibere, per lo più di ordinaria amministrazione. Nel corso della seduta ha inoltre acquisito rilievo una comunicazione fatta dal Sindaco, in relazione alla richiesta presentata dal Comune al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere il contributo ministeriale su di un mutuo di 500 milioni da destinare alla realizzazione di case di abitazione.

Ieri è pervenuta da parte del Ministero notizia dell'accoglimento della richiesta relativamente ad un primo lotto di 250 milioni.

Il programma varato dal Comune è stato prospettato nel quadro della legge 408, che prevede la concessione di contributi ministeriali sugli oneri di mutuo per gli enti che realizzino il raddoppio delle proprietà edilizie costruite con finanziamento statale. Il Comune intende giovarsi ampiamente della legge del raddoppio, con riguardo al valore di tutte le case realizzate negli anni scorsi con finanziamento statale, che ascende a circa due miliardi. Intanto a cura del Comune saranno realizzati edifici di abitazione per 250 milioni, in attesa dell'accoglimento di altre richieste relative a lotti successivi di lavori.

La Giunta ha inoltre approvato ieri il progetto di modifica delle tariffe per il servizio di facchinaggio al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, secondo le proposte avanzate dalla commissione competente, presieduta dall'assessore Cumbat. Le nuove tariffe non sposteranno sostanzialmente l'attuale situazione. E' stato inoltre deliberato di iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio comunale la delibera relativa al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Acegat, per scadenza triennale.

Problemi degli enti locali dibattuti a Roma

E' rientrata ieri da Roma la delegazione dell'Unione provinciale dipendenti enti locali aderente alla Camera del lavoro di Trieste, composta dal segretario rag. Sodano e dai consiglieri Pappucia, Marsilio e geom. Perlis. I sindacalisti hanno partecipato dal 7 al 10 dicembre alla riunione del Consiglio nazionale della Federazione nazionale di categoria. Nell'incontro sono stati discussi in particolare i trattamenti giuridico ed economico, nonchè quelli assistenziali e previdenziali.

Nella giornata di domenica i sindacalisti triestini hanno discusso con funzionari dell'INPS Servizi fondi speciali di previdenza, gli ultimi aspetti del nuovo regolamento pensioni del Comune di Trieste e Muggia, dell'Amministrazione provinciale e dell'Ente comunale di assistenza. Entro il corrente mese i rappresentanti di questi enti e dell'UPDEL dovranno recarsi a Roma per la firma delle nuove convenzioni.

Questa sera alla C.d.L. riunione degli ex CMA

Oggi, alle ore 18.30, nella sede della C.C.d.L. di via Duca d'Aosta 12, viene convocata la assemblea straordinaria dei dipendenti del Commissariato generale del Governo (ex G.M.A.) e dei dipendenti delle amministrazioni locali. Il dott. Gasparini, segretario del sindacato, illustrerà i termini del provvedimento di legge, testè approvato dal Senato, nonchè l'attività che gli organi direttivi sindacali intendono proporre per l'applicazione del provvedimento stesso. Sono invitati a partecipare all'assemblea gli iscritti ed i simpatizzanti.

Rieletto Pirc Sindaco a Sgonico

Con 12 voti dell'Unione democratica comunale Aloiso Pirc è stato rieletto Sindaco a Sgonico. I tre consiglieri dell'opposizione della lista slovena non hanno assegnato ad alcuno i voti a disposizione.

FULMINEA TRAGEDIA A MONTEBELLO

Schiacciato dalle ruote appena sceso dal filobus

Un artiere ippico vittima forse di una fatale scivolata o di un refolo che può aver provocato la sua caduta

Un fulmineo, tragico incidente si è verificato iersera sul viale Ippodromo, quasi all'altezza dell'ingresso della Fiera campionaria: vittima della disgrazia è l'artiere ippico Mario Siriani, di 66 anni, domiciliato al n. 73 di via Settefontane. Il Siriani era salito sul filobus n. 2 della linea «18» alla fermata di piazza Garibaldi, pochi minuti dopo che l'automezzo aveva lasciato piazza della Borsa, diretto al capolinea di via Cumano. Stringendo nelle mani un manico di pala verniciato di bianco, dopo aver fatto il biglietto era sostato per qualche tempo sulla piattaforma posteriore, avanzando poi lentamente verso l'uscita mentre il filobus si stava avvicinando alla fermata a richiesta di viale Ippodromo, all'angolo con il piazzale omonimo. Ne è sceso assieme ad un altro signore e ad un giovane cestista, diretto quest'ultimo al Palasport.

Il Siriani s'è incamminato lungo il marciapiede, seguendo il percorso della vettura ormai in movimento: dopo pochi secondi il conducente, Giovanni Leotti, di 37 anni, abitante in viale Campi Elisi 7, e assieme a lui il bigliettaio e i passeggeri, avvertivano un colpo sordo, come se il pezzo di legno che il Siriani teneva in mano avesse urtato contro la carrozzeria o i cristalli del filobus. Bloccato l'automezzo, l'autista è balzato a terra e subito dopo è stato visto appoggiarsi al filobus tenendosi la testa fra le mani e scoppiando in un pianto dirotto. «Non mi è successo mai una cosa simile», lo si è udito mormorare tra i singhiozzi.

Agli astanti la realtà si è presentata in tutta la sua crudezza: il corpo del povero Siriani giaceva ormai privo di vita sotto il pesante mezzo, la testa rivolta verso l'ingresso della Fiera: la ruota posteriore destra gli era passata sopra il torace, schiacciandolo e provocando la morte istantanea. Il lungo bastone era finito parallelo alle ruote e a poca distanza è stato rinvenuto l'orologio da tasca. Una giovane signora, che pure si trovava sulla filovia, si è precipitata a telefonare alla CRI e alla Squadra traffico, servendosi dell'apparecchio che si trova nella portineria della Fiera. Poco dopo giungevano sul posto i sanitari della CRI che non hanno però potuto far altro che stendere pietosamente, assicurandolo con quattro sassi causa il vento, un lenzuolo sulla salma dello sventurato Siriani. I rilievi di legge sono stati assunti dall'ispettore Pocecco del Traffico, il quale, su delega del magistrato di turno dott. Pascoli, ha provveduto a far rimuovere il corpo, che verso le 22 è stato deposto all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sconosciute sono ancora le cause che hanno determinato l'orribile disgrazia, ma comunque le ipotesi da potersi prendere in esame sono due: o il Siriani, sceso dal filobus, è scivolato finendo sotto le ruote, oppure — ed è questa la tesi forse più attendibile — per un colpo di bora, che in quel posto e a quell'ora soffiava con particolare veemenza, anche a causa del manico di pala che teneva stretto in mano, è stato sbilanciato, perdendo l'equilibrio e trovando misera fine sotto la doppia ruota posteriore del pesante automezzo.

La sua tragica morte ha destato un sincero rimpianto negli ambienti ippici della nostra città, dove il poveretto era particolarmente apprezzato per le sue doti di padre di famiglia e di lavoratore. Particolare pietoso: qualche mese addietro il Siriani era stato privato del suo unico figlio maschio, Nino,

Un pranzo ai poveri offerto dalla «S. Vincenzo»

In occasione del tricentenario della morte di San Vincenzo de' Paoli, il consiglio particolare della Società maschile che a lui si intitola si è fatto promotore dell'iniziativa di offrire in modo degno e decoroso un pranzo a cento persone assistite e visitate dalle «Conferenze» parrocchiali e speciali.

Nel più puro spirito vincenziano, la rievocazione del Santo Patrono potrà assumere il più alto valore e significato, fissando nella memoria di ciascuno dei partecipanti, siano essi i confratelli oppure gli assistiti espressamente invitati al pranzo, l'alto valore della amicizia cristiana e le infinite ricchezze della carità di San Vincenzo de' Paoli, fulgido esempio di vita apostolica totalmente trascorsa nell'assistere ed alleviare tutte le forme di povertà materiale e spirituale del suo tempo.

Il pranzo sarà servito domenica nella Bottega del Vino, al Castello di San Giusto, alle ore 12.15, dopo che gli invitati ed i confratelli avranno partecipato alla S. Messa che sarà celebrata in Cattedrale alle ore 11.15.

La scomparsa del prof. Gmeiner

Nei giorni scorsi un lutto ha colpito la Scuola triestina con la scomparsa, dopo acute sofferenze, del prof. Renato Gmeiner.

Nato a Trieste, da vecchia famiglia triestina, nel 1887, aveva insegnato matematica e fisica per quarant'anni nelle scuole medie della nostra città, fino al 1956, epoca del suo collocamento a riposo. Era ben noto negli ambienti scolastici per la sua grande modestia, la rigorosa probità, la signorilità dei modi ed il valore didattico. S'era laureato all'Università di Vienna nel 1913 ed era quindi entrato a far parte della valorosa schiera degli insegnanti delle nostre scuole medie comunali (ginnasio e reali), che ebbero tanta parte nella difesa della italianità di queste terre all'epoca delle dominazioni straniere.

Iniziata la carriera alla Scuola superiore reale, aveva insegnato per lunghi anni al Liceo femminile «Pitteri» ed infine alla Scuola d'Avviamento «Corsi», che lo annoverava quale decano dei docenti e vice-preside. Fu così prezioso collaboratore dei presidi Suppan, Gentile, Quarantotti, Palin e Medani.

Sentito pertanto è il compianto, per la sua scomparsa, da parte di colleghi, amici e numerosi discepoli vecchi e giovani, che vollero ora rendere devota onoranza alla sua memoria. Alle congiunte famiglie, colpite dal lutto, Gmeiner e Forturna le nostre condoglianze.

MATURANO DUE LOTTI DELLA TRIESTE-VENEZIA

Avviato dal Lisert all'Isonzo il primo sviluppo dell'autostrada

Entro il 1961 sarà iniziata la costruzione dei ponti per l'attraversamento dei fiumi sull'intero percorso

Il presidente della società Autovie Venete, intervenuto lunedì alla riunione indetta dalla Provincia per l'esame della situazione delle autostrade della Regione in ordine al piano IRI, ha fatto alcune dichiarazioni in merito alla realizzazione della Venezia - Trieste. L'ing. Rinoldi ha precisato che entro pochi mesi saranno appaltati i primi due lotti dell'autostrada, dal Lisert all'Isonzo, già approvati dall'ANAS. Abbastanza prossimo è pure l'appalto successivo per tutti i manufatti ricadenti nei 142 chilometri che separano il Lisert da Mestre. Tali opere riguardano gli attraversamenti dei fiumi Isonzo, Torre, Stella, Tagliamento, Livenza, Piave e Sile, e si tratta delle opere più impegnative; restano inoltre sottopassi, sovrapassi, ponticelli, caselli e acquedotti.

Secondo quanto ha dichiarato l'ing. Rinoldi, entro il 1961 potranno avere inizio i lavori lungo l'intero tronco autostradale. La prospettiva è abbastanza rassicurante, ma nell'insieme la costruzione della autostrada ha avuto una elaborazione così difficile e prolungata che il completamento dell'opera non potrà che differirsi di molto da quello di altri tronchi, come quello Brescia-Padova, ormai prossimo all'ultimazione. La Torino-Trieste presenta insomma una frattura di lunga durata quando sarà completato anche l'allargamento della Padova-Mestre, poichè indubbiamente la Mestre-Trieste sarà l'ultima a essere terminata delle autostrade in progetto per l'Italia del Nord. Il decentramento periferico di Trieste insomma è destinato a permanere, tanto più grave attualmente essendo nota la inadattabilità della statale 14, stretta e sinuosa, allo smaltimento del traffico pesante e leggero fra Mestre e Trieste. E' solo da augurarsi che le previsioni esposte dall'ing. Rinoldi possano almeno venire rispettate, in modo da non provocare ulteriori ritardi nella esecuzione di un'opera che purtroppo rischia di essere già superata dalle esigenze accresciute del traffico quando essa sarà ultimata. Non si dimentichi infatti che essa è progettata per una sede larga metri 10.50, a tre corsie con due banchine laterali di metri 3,50, mentre la Brescia - Padova, ad esempio, è già stata costruita a due carreggiate separate della larghezza di metri 7.50 ciascuna, con una banchina centrale e due banchine laterali.

Il prof. Tecilazich presidente dell'Opera Montessori

Ha avuto luogo presso la nuova sede di via Polonio l'assemblea generale ordinaria della sezione triestina dell'Ente «Opera Montessori». Dopo la particolareggiata relazione morale del presidente prof. F. Tecilazich si è passati all'elezione delle cariche sociali.

Il consiglio direttivo risulta così composto: presidente prof. Francesco Tecilazich; vicepresidenti dott. Fulvia Costantinides e prof. Antonio Rampino; segretario direttore didattico Antonio Viezzoli; tesoriera Nerina Bonetti; consiglieri: dott. Alice Casaccia, signora Letizia Fonda-Savio, dott. Mario Marchini, prof. Giorgio Fobba.

Il consiglio direttivo ha deliberato quindi di intraprendere un'azione di propaganda rivolta a una maggiore diffusione della conoscenza del Metodo Montessori tra i genitori.

Celebrata la seconda giornata del cieco

Ieri 13 dicembre, alle ore 9.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario di piazza Vecchia, gremita di soci ed amici di privi della vista alla presenza delle autorità cittadine è stata celebrata una messa solenne in onore di Santa Lucia Protettrice del sodalizio.

L'officiante, a. Vangelo, ha illustrato agli intervenuti le virtù della Santa ed ha messo in luce le benemerenze dell'Unione italiana ciechi per l'opera svolta in questi quarant'anni di vita a favore dei propri associati ed ha concluso invitando i vedenti ad affiancarsi fraternamente ai ciechi di tutta Italia nella diuturna attività per la emancipazione ed il riscatto della categoria specie per quel che concerne l'inserimento nella vita produttiva del paese.

Ricevuto in Municipio il Comandante della Folgore

Il Sindaco dott. Franzil ha ieri ricevuto in visita di presentazione il nuovo comandante della Divisione Folgore, gen. Di Ciaccia, con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Dibattito al PRI su temi politico-sociali

Organizzato dal P.R.I. avrà luogo questa sera alle 19.45 in Sala Foschiatti, via delle Zudecche 1/c, un dibattito sui seguenti argomenti: Riflessi dello indirizzo di centro-sinistra sulla vita politica democratica del Paese; I repubblicani per una scuola moderna; La parità giuridica fra i coniugi, riforma del diritto di famiglia.

PREDOMINA ANCORA L'UMIDITA'

Bora beffarda con pioggia e nevischio

Registrate raffiche oltre i 100 orari

Presagio d'inverno, nella giornata di ieri. Un tuffo improvviso e abbastanza sensibile che ha trovato un po' tutti impreparati, dopo il caldo sciroccale della precedente settimana. Proprio per fugare l'umido e la pioggia era stata invocata la bora, ma essa si è fatta viva con un aspetto piuttosto beffardo, perchè non ha fatto scomparire le nubi. Si è trattato infatti della bora «scura», presente proprio nel suo modello tipico, con le nubi basse, a cinquecento metri di altezza. Così ieri addirittura è piovuto, e si sono avute per contro raffiche fino a 80 chilometri orari. Verso sera l'intensità del vento è diminuita, le condizioni del tempo sono migliorate, tutto è apparso più tranquillo.

La bora scura comunque non è apparsa soltanto ieri sopra il golfo. Già domenica sera si era presentata in maniera perentoria, e lunedì aveva fatto registrare raffiche oscillanti fra i 43 e i 103 chilometri orari, mentre la velocità media si era mantenuta nella giornata fra i 19 e i 49 chilometri orari. La maggiore intensità era stata segnalata alle 21.45, con gli accennati 103 km. Nella notte fra lunedì e martedì l'intensità era andata diminuendo, ma ieri mattina alle 4 sono state comunque registrate raffiche di 94. Durante la giornata la velocità media è stata di 40 km., le massime raffiche di 80 km. Alle 19, secondo i dati segnalati dall'Istituto sperimentale talassografico la velocità era scesa a 30 km., con raffiche da 50. Una cosa ormai di scarso rilievo insomma per le caratteristiche atmosferiche proprie della nostra città.

Per quanto riguarda la temperatura essa ha avuto anche ieri un valore che è stato definito dal prof. Polli «perfettamente normale». La media di ieri è stata di 7,2 gradi, un decimo al di sopra di quella normale. C'è stata un po' di pioggia, ma ciò non ha impedito al cielo di squarciarsi d'azzurro per breve tempo. L'umidità, con l'imperio della bora scura, si è pure mantenuta in limiti normali: ossia lo scirocco non ha potuto imporsi, nè il vento ha potuto spazzare l'umidità. Dal compromesso è risultato quindi un valore medio perfettamente normale.

Nei dintorni di Trieste e in particolare sull'altipiano il disagio è stato maggiormente avvertito; ci sono state anche spruzzate di nevischio, portato dal vento da località innevate del Carso o frammisto alla pioggia.

Il rinfrescarsi della temperatura, se a Trieste per il momento sembra essersi rapidamente esaurito, ha avuto però conseguenze più marcate in montagna, dove da domenica in poi si è affacciata perentoriamente la protagonista indiscussa della stagione invernale: la neve. Forti innevamenti sono stati segnalati dagli uffici turistici in tutte le più note località turistiche, fino ai 600 metri di altitudine.

Sciopero dei petrolieri

I sindacati nazionali dei petrolieri hanno proclamato uno sciopero di 48 ore nel settore delle aziende private per il rinnovo del contratto e di 24 ore per il settore ENI.

La Camera confederale del Lavoro ha aderito alla decisione e lo sciopero si attuerà alla Aquila, alla Vincor e presso le altre sedi dalle ore 22 di oggi, alle ore 22 di domani. La Esso Standard è esonerata dalla presente agitazione in quanto la ANSIP ha accettato di trattare le richieste dei lavoratori; le trattative avranno inizio a Roma la prossima settimana.

NE HANNO ACQUISTATE GIA' 143 MILA

I turisti jugoslavi puntano sulle bambole

Alcune statistiche ufficiali hanno rivelato che oltre 143 mila bambole di fabbricazione italiana sono state introdotte in Jugoslavia nei primi nove mesi di quest'anno.

Le cifre interessano solamente il traffico oltre il valico di Farnetti-Sesana, il più frequentato fra i due Paesi. Secondo il giornale «Plustravana Politika» uno su tre turisti jugoslavi recatisi per un periodo di vacanza in Italia sono ripartiti con una bambola, spendendo una cifra che si aggira sul mezzo miliardo di dinari, circa 104 milioni di lire italiane.

La maggioranza delle bambole acquistate provengono dai negozi di Trieste e Venezia, dove il loro prezzo si aggira sulle 1500-3500 lire per pezzo. Molte bambole vengono rivendute in Jugoslavia ad un prezzo triplo. La ragione del «boom» viene spiegata con la carenza di questo articolo sul mercato interno jugoslavo, rifornito solamente di bambole di semplice fattura, importate dalla Germania per un prezzo molto elevato.

Il giornale jugoslavo afferma che l'opinione popolare, in principio avversa alle bambole, considerate un oggetto di lusso senza alcun scopo didattico, tende ora a considerarle più un ornamento per la casa che un giocattolo per i piccoli. Il loro smercio è facilitato dal fatto che i negozi statali vendono delle bambole di una qualità inferiore ad un prezzo di gran lunga superiore agli splendidi modelli importati dall'Italia. Si prevede che altri 50 mila esemplari passeranno il confine entro la fine dell'anno.

Procede con successo l'aliscafo per Muggia

Anche se le condizioni atmosferiche non sono delle più favorevoli, la nuova linea dell'aliscafo Trieste-Muggia e viceversa sembra nata sotto una buona stella: dal 3 dicembre, infatti, giorno della sua inaugurazione, fino a ieri nessuna corsa si è dovuta sopprimere, eccetto quella delle 17 di ierisera, in partenza da Trieste (e rispettivamente delle 17.20 da Muggia), che è stata sospesa su intervento della Capitaneria di porto a causa dell'incombente oscurità. In tutto questo periodo il numero dei passeggeri trasportati ammonta a 6541, in 317 viaggi, con una media pertanto di 22 passeggeri per corsa. Coloro che si servono dell'aliscafo, almeno finora, sono in prevalenza cittadini richiamati dalla novità del mezzo di trasporto, che costituisce indubbiamente un notevole «atout» anche dal punto di vista della praticità e del tempo impiegato per raggiungere la vicina cittadina: una media di sette minuti di percorso, suscettibile di un lievissimo aumento in caso di tempo avverso. Buona è pure la percentuale dei forestieri che si servono dell'aliscafo, specialmente quando, approfittando di qualche ora di tempo libero, hanno la possibilità di giungere a Muggia e visitarla in un periodo relativamente breve. Nelle giornate in cui le condizioni atmosferiche non sono delle più favorevoli come l'altrieri e ieri, l'aliscafo vien fatto attraccare al molo antistante l'idroscalo, anzichè al molo Audace. Comunque pure in queste condizioni il mezzo di trasporto è in grado di effettuare il servizio senza che i passeggeri risentano del minimo disagio.

ACCORDO ALLA CARTIERA

Rimborso agli operai di trattenute fiscali

Il Sindacato poligrafici della Camera del lavoro informa che, a seguito di un incontro con la direzione della Cartiera del Timavo, è stato stabilito di dar corso all'accordo stipulato in sede nazionale che prevede un rimborso forfettario agli operai per le maggiori trattenute di R.M. effettuate dalle aziende che applicano il sistema di paga per periodi ultrasettimanali. Il Sindacato poligrafici della CCdL ha convenuto con la direzione della Cartiera del Timavo che la stessa provvederà a liquidare agli operai dipendenti la somma di lire 1.500, più lire 500 per ciascun anno di anzianità o frazione di anno maturati dall'entrata in funzione dello stabilimento.

SIGARETTE AMERICANE E FORSE ANCHE AUTO RUBATE

Velocissimi i contrabbandieri con il motoscafo dello sci acquatico

Ma sulla spiaggia erano attesi dai finanzieri

Uno dei principali imputati del processo che si sta in questi giorni svolgendo in sede di appello a carico di una quindicina di persone accusate di contrabbando di alcool e tubi fluorescenti, ha portato alla ribalta un ennesimo tentativo di introdurre clandestinamente sigarette dalla costa istriana, colpo peraltro stroncato dalla Guardia di Finanza. Protagonista del fatto è tale Livio Poso, che non è comparso al dibattimento d'appello, appunto perchè proprio nei giorni scorsi è stato arrestato in questa nuova azione di contrabbando.

Il Poso è stato infatti sorpreso dalla Polizia Tributaria mentre a bordo di un'autovettura tedesca, targata Z, attendeva sulla spiaggia alle foci del fiume Stella l'arrivo di un natante carico di sigarette amecane di contrabbando, merce clandestinamente proveniente dalla Jugoslavia.

I finanzieri hanno atteso, opportunamente appostati, che attraccasse il natante (un velocissimo motoscafo da sci-acquatico, che ha coperto in soli quaranta minuti il viaggio da Punta Salvore alla foce dello Stella) e infine sono piombati addosso ai contrabbandieri mentre gli scatoloni di sigarette stavano per essere trasbordati sulla macchina del Poso. Unitamente al triestino cadeva quindi nella rete della Guardia di Finanza anche il proprietario del motoscafo, l'udinese Michele Rubatto, commerciante di macchine usate.

Sequestrato il carico (si trattava di un quintale di «americane»), il Poso e il Rubatto erano stati subito rinchiusi — nella notte fra il 30 novembre e 1.o dicembre — nella prigione di Latisana, per essere quindi trasferiti alle carceri di Udine, dove si trovano tuttora. La Tributaria sarebbe ora sulle tracce di una terza persona coinvolta in quella azione e che pure risulta esercitare un commercio di macchine usate.

A quanto pare, le indagini dei finanzieri tenderebbero, fra l'altro, a far luce su un eventuale traffico clandestino con l'Austria di autovetture rubate in territorio italiano. E' recente infatti la notizia, diramata da Vienna, secondo la quale oltre alpe sarebbe stata scoperta una organizzazione del genere, di cui avrebbe fra gli altri fatto parte un altro contrabbandiere triestino, quel Giovanni Palcich che poco tempo fa — sfuggito alla Guardia di Finanza, che lo ricercava per aver partecipato al clamoroso fatto di contrabbando verificatosi un paio di mesi or sono a Montebello e conclusosi con alcuni spari nella notte e il ferimento, con un colpo di roncola, di un ispettore della Tributaria — era riparato appunto oltre confine venendo infine arrestato a Villaco, dove — rinchiuso in quelle carceri come sospetto trafficante d'auto rubate — si era tolto la vita in cella.

Ripresa della Borsa in un clima di tensione

Anche la Borsa di Trieste ha fatto registrare nelle ultime settimane, ma particolarmente negli ultimi giorni, la viva tensione che caratterizza la crisi borsistica, manifestatasi ovunque con sensibili cedimenti delle quotazioni. Nella nostra città tuttavia non si è verificato, come altrove, l'andamento disordinato, degenerato anche in tumulti, pur dovendosi lamentare notevoli perdite, subite soprattutto dai piccoli risparmiatori.

Trieste ha fatto eccezione anche nello spunto di ripresa avutosi nelle contrattazioni di ieri (dopo che taluni titoli proprio alla nostra Borsa avevano fatto registrare i più forti ribassi). L'atmosfera permane comunque di viva animazione e inquietudine, sensibile ovviamente all'andamento che la situazione del mercato finanziario va assumendo sul piano generale nazionale.

Per dei motivi di sconforto si è suicidata ieri sera, un'anziana signora di 63 anni, Pia Brandi ved. Lazzarich, domiciliata al terzo piano di via Canova 2.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 6,8, minima 4,2; umidità 55 per cento; pressione mb. 1001,1 in lieve diminuzione; temperatura del mare 13,2; vento km. 30, E-NE; raffiche km. 50; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,3.

Oggi: San Spiridione. Il sole sorge alle 7.38, tramonta alle 16.21. La luna è nata alle 2.31, tramonta alle 13.56.

Maree - OGGI: alta alle 6.07, cm. 40 e alle 19.21, cm. 15 sopra il l. m.; bassa alle 13.13, cm. 40 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 6.49, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via T. Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 13, morti 6

NATI: Dudine Marina, De Michele Maurizio, Vittori Roberto, Schiulaz Patrizia, d'Ambrosi Guido, Zupancich Dario, Zupin Anna Maria (nata morta), Cassio Giorgio (nato morto), Kilpatrik Bruno, Danelon Margherita, Iona Fabio, Fabris Alessandro, Jerman Sergio.

MORTI: Vercon ved. Pregelj Luigia anni 93, Giller Giuseppe a. 80, Krisciak in Scaglia Carla a. 70, Turitto Nicola a. 58, Giulivo Giovanni a. 87, Slama ved. Savarin Maria a. 79.

SI CONCLUDE IL CORSO DI RINASCITA AGRICOLA

Aria condizionata per polli modello

Interessante visita ad alcuni allevamenti avicoli della nostra regione - Prevenzione della moria

Si conclude oggi il corso di pollicoltura, un'indovinata iniziativa dell'Ente Rinascita Agricola, che per tutta la durata del suo svolgimento ha saputo destare un interesse vastissimo, sia come numero veramente elevato di partecipanti, che come livello tecnico cui si sono improntate le lezioni, tenute da esperti in materia. Nell'occasione, i partecipanti sono stati invitati, domenica mattina, ad una visita ad alcuni allevamenti avicoli della nostra zona, che hanno permesso così di accostarsi di persona a quelle che sono le ultime realizzazioni, davvero impensabili, in questo particolare settore. I quattro impianti visitati hanno rivelato ognuno un aspetto diverso, che va al di là di ogni più ottimistica previsione.

Tra gli ospiti, notati il cav. Caprini per la Direzione agricoltura e foreste del Commissariato generale del Governo, il dott. Rustia Traine, direttore della Federazione provinciale coltivatori diretti, il direttore dell'Ente Rinascita Agricola, Bruno Natti, il perito agrario Tagliaferro, il dott. Visintini, veterinario comunale e direttore del macello, l'assessore provinciale Corberi e il dott. Mizzan, dirigente della sezione avicola provinciale.

Nell'azienda avicola «Ercole» di Prosecco esiste un allevamento di selezione delle razze «Rodhe Island parmenter», «Plymouth bianca» e «Livornese bianca», dotato di tre incubatrici ad armadio, della capacità d'incubazione complessiva di 13.150 uova e per la durata di 21 giorni, tanti quanti sono necessari ad una normale covata.

Una tipica azienda carsica è quella che sorge a Sales, avente un indirizzo viticolo-zootecnico: la stalla, il pollaio e il porcile risultano perfettamente razionali, con un conseguente indubbio miglioramento nei ricoveri per il bestiame in genere. Il pollaio in muratura è della capacità di cinquanta ovaiole, munito di piccolo parchetto recintato, nel cui interno si trovano i nidi di deposizione ed i posatoi agganciabili alla parete.

Particolare interesse ha destato nei visitatori l'allevamento di strada per Basovizza 15, specializzato per la produzione di uova da consumo, in cui le razze allevate riguardano le «ibridi Livornese bianca». La costruzione si presenta come una vera e propria casa, a quattro piani a tipo americano, con una capacità recettiva di buen duemila ovaiole. Dotato di un'attrezzatura perfettamente razionale, di alimentatori automatici e abbeveraggio con acqua corrente, cassoni a deiezioni permanenti, l'allevamento produce 1300 uova al giorno.

Quindici dipendenti vivono nell'allevamento specializzato in produzione del pollo da carne, situato in S.M.M. inferiore. Nell'ambito dell'impianto vi sono il mangimificio, il mattatoio, completo di tutto il macchinario per la lavorazione del prodotto, nonchè le attrezzature necessarie per il ricupero del sottoprodotto, che va a trasformarsi in concime, particolarmente prezioso per le piante ed i fiori. L'allevamento è del tipo a rete metallica e la capacità ricettiva comprende 20.000 capi. Curate in special modo sono il condizionamento d'aria mediante l'impianto di riscaldamento a nafta e la prevenzione da possibili contaminazioni: molto temuto è infatti il minimo contagio, provocato da fattori esterni, che determinerebbe in breve tempo la moria dei polli, con grave danno per l'azienda stessa.

Come si vede, l'importanza di tali allevamenti è stata perfettamente compresa dai nostri coltivatori diretti, ben consci delle larghe possibilità che tali impianti offrono con lo sfruttamento integrale del pollo, tenendo pure conto del fatto che, pur esistendo questo impulso dell'allevamento avicolo, la nostra città continua ad importare ben 100.000 uova al giorno e un numero variante dai 40.000 ai 50.000 polli al mese, necessari al fabbisogno della cittadinanza. Per questi coltivatori diretti non esiste sostanzialmente un problema di mercato, in quanto il prodotto viene facilmente collocato perchè offre al massimo garanzia di genuinità, essendo i polli trattati con miscele e mangimi rigorosamente controllati, con esclusione assoluta di qualsiasi integrativo di carattere ormonico.

Corsi alla FIL-SNIA per allievi operai tessili

L'Ufficio confederale di assistenza e previdenza — UCAP — della C.C.d.L., comunica che saranno aperti prossimamente corsi per allievi operai tessili che si svolgeranno presso lo stabilimento FIL-SNIA del porto industriale con lo scopo di preparare le maestranze della nuova azienda. Potranno venire ammessi ai corsi gli uomini di età compresa tra i 18 e i 28 anni purchè esenti dal servizio militare, e le donne dai 17 ai 25 anni.

Gli interessati possono ritirare gli appositi moduli domanda presso l'Ufficio del Lavoro e M.O. - Sezione collocamento, piazza Oberdan 6, dove dovranno riconsegnarli completi dei dati richiesti improrogabilmente entro il giorno 23 dicembre. Si precisa allo scopo che analoghe domande ovunque presentate non hanno più alcun valore. L'ammissione ai corsi sarà subordinata oltre al possesso dei requisiti richiesti e dell'accertamento medico, all'insindacabile giudizio dell'Ufficio con la direzione dei corsi.

Gli allievi che saranno ammessi ai corsi fruiranno delle sottoindicate provvidenze: lire 200 giornaliere se in godimento dell'indennità di disoccupazione o sussidio di profugo; lire 300 giornaliere se non sono in godimento delle citate indennità; lire 3000 a titolo di premio finale se a termine dei corsi dimostreranno di aver frequentato gli stessi con diligenza e profitto.

Il settore femminile del M. S. I. rende noto che sono aperte le iscrizioni per la Befana presso la sede di via Roma 28-II, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18.30 alle 20.

PICCOLA «GANG» DI MINORENNI

Spogliava scooter l'armaiolo dilettante

Teneva, in casa e fuori, pistole, un fucile cartucce e un coltellaccio tipo messicano

Tre giovani imputati di furto sono stati giudicati ieri in Tribunale, a porte chiuse trattandosi di minorenni. Si tratta di Armando R., da Contovello, Mario T., da Prosecco e Branko V., pure da Contovello, i quali dovevano rispondere di una numerosa serie di furti e manomissioni di motorette trovate in sosta nottetempo sulle strade della periferia e dell'altipiano; a partecipare a tutte le imprese è stato Mario T., il quale ha agito o in collaborazione con entrambi gli amici o singolarmente con ciascuno di essi, venendo infine accusato, egli solo, di due contravvenzioni: per aver detenuto in casa un fucile «Maiser», una rivoltella a tamburo e una pistola «Beretta», un coltellaccio tipo «machete» messicano, nonchè 131 cartucce cal. 7,92, 593 cartucce cal. 11,39 e 35 cartucce cal. 5,57, e per aver portato delle armi anche fuori di casa.

Mario T., che doveva rispondere di tre serie di furti (sempre riguardanti asportazioni di ruote di scorta o di benzina o attrezzi o fanalini o candele o, perfino, di una testata di motore di scooter) è stato ritenuto colpevole di un unico reato di furto aggravato continuato e della detenzione abusiva d'armi da fuoco, venendo pertanto condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, alla pena complessiva di 6 mesi, 10 giorni di reclusione e 5 mila lire di multa nonchè a 4 mila lire di ammenda, con i benefici. E' stato invece assolto per non aver commesso il fatto in ordine alla contravvenzione per il porto abusivo di armi.

Gli altri due imputati sono stati invece assolti, in ordine all'accusa di tre serie di furti, per insufficienza di prove, per non aver commesso il fatto e per non doversi procedere in seguito a concessione del perdono giudiziario.

Presidente, Boschini; P.M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avv. Masucci e Balestra.

Spruzzata di pece in volto all'operaio

Un doloroso infortunio sul lavoro è capitato nella tarda mattinata di ieri alla Raffineria «Esso» di San Sabba, dove un lavoratore è rimasto gravemente ustionato. Verso mezzogiorno, l'operaio Aldo Furlan di 50 anni, abitante in via dell'Istria 98, era intento a pompare della pece bollente in una cisterna ferroviaria. Mentre eseguiva tale lavoro, per un improvviso cedimento di una giuntura del tubo adoperato per il travaso veniva colpito al volto, al collo e alle mani da una violenta spruzzata. L'operaio, in preda a terribili dolori, veniva soccorso [illegible]

Brodo bollente addosso alla piccola

[illegible] Rossa, e chiedere l'intervento di un'autolettiga. La bambina è stata avviata all'ospedale, dove il medico, riscontrandole delle ustioni di primo e secondo grado sul collo e sulle spalle, ha provveduto a farla accogliere nel reparto dermatologico. La prognosi è di una ventina di giorni.

Oggi alle ore 19 nell'Aula Magna del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» (g.c.) in via Giustiniano 5, lo scrittore e legionario fiumano Armando Odenigo leggerà il suo poemetto «Piccola odissea romantica» scritto durante la sua prigionia in Russia e riscritto poi in Patria essendo stato distrutto dalle autorità sovietiche lo originale. La manifestazione avrà luogo sotto gli auspici della Sezione di Fiume della Lega Nazionale.

Gita a Sappada

Domenica 18 dicembre viene effettuata una gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

SEGNALAZIONI

«Roma, dicembre - Le deludenti prove della Triestina in questo primo scorcio del campionato, forse, più dei triestini dimoranti in loco che potranno meglio rendersi conto della situazione, sorprendono noi triestini che viviamo distanti dalla nostra bella città e gli altri sportivi italiani che hanno sempre ravvisato nelle nostre squadre del prestigio inconfondibile. Noi di fuori, e lo sportivo in genere, ci si ricorda la Triestina dai risultati — mi riferisco all'ultimo venticinquennio — quali i seguenti: Triestina - Ambrosiana 5-0; Triestina - Milan 3-1; Triestina - Torino 3-1; Triestina - Juventus 2-0; Triestina - Fiorentina 3-0; Triestina - Roma 2-0 e così via senza scendere a Triestina - Bari 7-1 o a Triestina - Padova 9-2. Ci si ricorda di giocatori quali Grezar, Trevisan, Valcareggi, Rigotti, Villini, Gazzari, Colaussi, Rocco, Loschi, Geigerle, Blason, ecc. Si rammentano partite di fuoco, disputate senza un attimo di respiro, senza venire soggiogati dall'avversario di classe superiore. Parlavo con Rozzoni, centravanti laziale. Il bergamasco mi assicurava che pure nei tempi attuali la volontà può surrogare i mezzi e che una dimessa Lazio, come dimostrato domenica scorsa, può imporsi ad una superiore Spal anche con un secco 4-0. Parlavo con Tagliavini, centromediano dell'Udinese e m'esprimeva la sua soddisfazione, libero da impegni di leva, per poter rendere finalmente, come desidera, per i bianconeri friulani. Parlavo con l'aviere Orlando, attaccante del Venezia e avversario dei rossoalabardati il 4 novembre u. s. in occasione della pallida prova di questi ultimi in Laguna. Era meravigliato per la pochezza dei triestini. Lui, pugliese, s'era fatto un'altra idea dei giuliani in fatto calcistico. Parlavo, infine, con Mencacci, centravanti del Prato, ed egli, assolvendo solo tre giocatori della Triestina sua avversaria, m'assicurava ch'egli e i suoi compagni, prima della partita, s'attendevano d'incontrare proprio la Triestina. Io non discuto sulle possibilità o meno di un ritorno in Serie A, tanto più che mi rendo perfetto conto della situazione moderna in campo calcistico. Ma in un campionato così scadente quale s'è dimostrato fino ad oggi quello di Serie B, via, qualche cosettina di più si dovrebbe raccogliere sotto la spinta dell'orgoglio, della leva morale, dell'accortezza tecnica e del domani calcistico di certi giocatori che, mi figuro, vorranno fare carriera. Lo sanno, questi ultimi, che funzionano le borse calcistiche? Grazie, caro «Piccolo», per l'ospitalità e cordialità vivissime. Rodolfo Gruden».

«Sono un pensionato statale, e non riesco a sapere con precisione se mi spetta l'aggiunta di famiglia; perciò nel timore di perderla se mi spetta o di incorrere in mancanza in caso contrario, prima di presentare la domanda, vi prego di informarmi sulle entrate della moglie che, a quanto ho sentito dire, non devono — per avere tale diritto — superare le 10.000 lire mensili di soli redditi di lavoro. E' considerato reddito di lavoro la licenza di affittacamere, che in genere serve solo nel periodo estivo? E' considerato reddito conteggiabile in merito la pigione di una casa con muri vuoti (esente dalle tasse)? Quanto suesposto riguarda entrate non sicure se manca il cliente. In caso affermativo vi prego di specificare se in uno o in tutti e due i casi si conteggia al lordo oppure al netto dalle detrazioni di legge».

L'aggiunta di famiglia spetta agli statali per il coniuge che non abbia un reddito superiore alle 30.000 [illegible]

[illegible] macchine. In tal modo sono stati creati oltre cinquanta comodi posti a raggera attorno al monumento che sorge al centro, che — a quanto afferma lo stesso giornale — «non solo non disturbano l'estetica della piazza, nè offendono in alcun modo il decoro del monumento, ma costituiscono un prezioso polmone in una zona centrale, commercialissima, e posta nelle immediate vicinanze di alcuni importanti Ministeri». Viene inoltre osservato che il nuovo parcheggio risulta completamente saturo di giorno ed in parte anche nelle ore notturne, e sta così a testimoniare dell'utilità di questo provvedimento. Analogamente a quanto fatto a Roma, si chiede il lettore, non si potrebbe fare altrettanto nella nostra città, cominciando, per esempio, con il consentire il parcheggio «a pettine» davanti alla chiesa di San Antonio Nuovo? Tale proposta era stata avanzata poco tempo addietro anche da un altro lettore. A chi di dovere la decisione finale.

Venerdì alle 16.30, all'Albergo Excelsior, la gentile signora Pia Della Rocca Gregoretti parlerà per le aderenti ai convegni Maria Cristina sul tema «Giovanna d'Arco nella storia, nella leggenda, nell'arte».

In seguito ad una decisione della Giunta presa da vario tempo, verranno tra non molto consegnate delle medaglie d'oro, in segno di gratitudine da parte dell'amministrazione comunale, a funzionari e dipendenti andati in pensione nel 1959, dopo oltre 25 anni di servizio. La cerimonia avrà luogo prima delle feste natalizie.

Un lettore ci fa avere una pagina de «l'Automobile», che riporta una recente realizzazione di parcheggio per autovetture a Roma: tutt'attorno al monumento dedicato al bersagliere, nell'isola giratoria di piazzale Porta Pia, è stato permesso il posteggio alle [illegible]

OMICIDIO COLPOSO E TRE CONTRAVVENZIONI

Investì e uccise un giovane ciclista

È stato ritenuto responsabile di quattro reati

[illegible] poso e di tre contravvenzioni, per non aver tenuto una velocità moderata, per non aver dato la precedenza al ciclista proveniente dalla sua destra e per non aver usato prudenza nell'affrontare il crocevia.

Vittima della disgrazia, verificatasi il 1.o ottobre '59, era rimasto il 15.enne Guido Braiuca, abitante in via dell'Eremo 195, che a quell'ora era diretto al lavoro: egli era morto all'istante per la frattura della base cranica. Tale era stata la violenza dell'urto che il giovanetto era stato trascinato in avanti per una trentina di metri.

Il Rossi è stato ritenuto responsabile di tutti i reati ascrittigli e condannato pertanto, con la concessione delle attenuanti generiche, alla pena complessiva di 4 mesi di reclusione e 14 mila lire di ammenda, con la condizionale e la non menzione; ed è stato altresì condannato al risarcimento alla parte lesa, costituitasi Parte civile, dei danni patrimoniali e non patrimoniali [illegible]

Pagamento ai disoccupati dell'indennità e della 13.a

L'Ufficio regionale del lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento dell'indennità di disoccupazione per la prima quindicina del mese di dicembre, avverrà come segue:

16 dicembre - marittimi, dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle 16 alle 18, N - Z; 17 dicembre - uomini, dalle 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N - Z; 19 dicembre - donne, dalle 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N - Z.

Si porta inoltre a conoscenza dei lavoratori disoccupati, in godimento della indenità di disoccupazione, che il pagamento della gratifica natalizia avverrà come segue: marittimi, il 21 dicembre; uomini, il giorno 22 e le donne il giorno 23, con il seguente orario di cassa: 9 - 12.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Si accettano ancora iscrizioni per le gite sciatorie a Cortina per Natale ed Epifania. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di largo Pitteri 1, telef. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 18 corrente, traversata da Brazzano per la collina di San Giorgio, monte Quarin, Russis Blanc e Gorizia. Programma dettagliato in sede sociale largo Pitteri 1.

† Il giorno 12 si è spento

Giovanni Giulivo
Terziario Francescano
d'anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA col marito EUGENIO STELO, dott. GIORGIO con la moglie LINA BARBERINI, ERSILIA col marito FILIPPO SGUBBI, i nipoti LAURA col marito LIBERO DE MARCO, FLAVIA, CLAUDIO, GIANFRANCO ed ENZO.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa della B.V. delle Grazie

Ringraziano sentitamente il medico curante dott. Giovanni Rovatti, i sigg. medici e il personale tutto della Div. del primario dott. L. V. Rusca per le amorevoli cure prestate.

Per espresso desiderio del defunto non fiori ma opere di carità.

†

Il giorno 12 corrente si è spento a Mestre

Giovanni Cesca
di anni 55

Lo piangono angosciati la moglie BIANCA BERINI e il figlio MARIO, i fratelli WALTER, CARLO, MARIA e CESARINA, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti, che ne annunciano costernati la fine improvvisa.

I funerali avranno luogo oggi 14 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Timavo 45, Monfalcone.

Monfalcone, 14.12.1960

† Il giorno 13 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Permè

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle MARGHERITA con il marito ALBINO MICHELAZZI, ERMINIA con il marito LUIGI CRISTIANI e EMILIA, l'affezionato FERDINANDO RINCHI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 15 partendo dalla [illegible] per la chiesa e il cimitero di Servola.

Gastone Sessa
non è più.

A tumulazione avvenuta ne danno partecipazione l'addolorata moglie CELINA e i parenti tutti.

Trieste, 10 dicembre 1960

L'annuncio pubblicato ieri è da considerarsi annullato per errore tipografico.

Le congiunte fam. LEVI, LEVI-CASTELLINI e LUZZATTO partecipano, a tumulazione avvenuta, il decesso di

Gilda Levi

Ringraziano il medico curante e la buona e fedele Maria Premru.

Le famiglie GIORMANI, MAIER, ROMANO, BONETTI e STEFFE', commosse ringraziano tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro amato

Vittorio Giormani

Un grazie particolare vada ai medici curanti dottori Frandoli, Maionica e Parutta, come pure agli amici intimi Minca, Riosa, Garbari e Grio.

Nel contempo ringrazia l'E.R.I.T. e l'Associazione Commercianti Prodotti Zootecnici.

Per l'attestazione di cordoglio al nostro indimenticabile

Giorgio Zattin

I congiunti ringraziano sentitamente il dott. Rinaldi e i colleghi dello scomparso della Società E.V.I.S.A., il Circolo D. Ragosa, la Comunità Buiese di Trieste, il maggiore Urizio, don Giovanni Albonese, gli amici e quanti hanno preso parte al lutto.

Famiglie: ZATTIN - ZOPPOLATO - MOSETTI

La famiglia TURITTO profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto e stima tributate al suo indimenticabile

Nicola Turitto

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone ed Enti che in varia guisa hanno voluto prendere parte al suo dolore.

SPEZZATA UNA LUNGA CATENA DI FURTI

Di buona bocca il ladro rubò anche biancheria sporca

A centrale di smistamento della refurtiva egli aveva scelto un gabinetto sotterraneo - L'arresto è stato quasi casuale

[illegible] attraverso le celle del Coroneo. E' un uomo di 36 anni, non ha nè un lavoro stabile nè fissa dimora; Casimiro Simoni è insomma un individuo che vive alla giornata. Nel corso di questa operazione gli agenti sono riusciti a contestargli dodici furti, dopo una serie lunghissima di interrogatori, durante i quali il Simoni ha sempre cercato di negare. Egli ha negato anche di fronte alla merce sequestrata; ha negato durante i confronti con le persone alle quali ha venduto parte della roba: ha negato sino a quando le persone che lo accusavano hanno raggiunto la mezza dozzina. Così sono saltati fuori i dodici furti da lui commessi in un periodo di tempo relativamente breve. Naturalmente ha confessato soltanto quei furti la cui refurtiva è caduta in mano alla Polizia. E' probabile perciò che egli ne abbia perpetrato degli altri dei quali però non si hanno notizia.

L'operazione è nata in Largo Barriera vecchia, alle 7.30, del [illegible] nosciuto, l'altro è sceso nel locale sotterraneo e si è rivolto alla custode, nel ripostiglio della quale, oltre alla coperta e all'impermeabile, il poliziotto ha trovato altri due soprabiti da pioggia, una giacca e due pezzi di cioccolato. La donna, Alice Bonazza ved. Scheriani di 61 anni, abitante in via Antonio Caccia 8, è stata fermata e accompagnata negli uffici della Mobile, mentre la merce trovata nel ripostiglio è stata sequestrata.

Il Simoni, come abbiamo detto ha negato decisamente ogni cosa. Durante il primo interrogatorio ha affermato di non essere sceso nel gabinetto ma di essere stato fermato dalla polizia mentre osservava alcune vetrine del Largo Barriera Vecchia, dove era giunto poco prima con la filovia «19» proveniente dall'abitazione di sua madre. Per convalidare la sua dichiarazione ha anche presentato un biglietto del tram. Inoltre ha sottolineato che dopo la sua uscita dal carcere aveva sempre tenuto una buona condotta e andava in cerca di un lavoro. Nelle altre versioni rivedute e corrette, sempre prima di confessare la verità, ha affermato di avere rinvenuto la coperta sul muro di cinta dell'ospedale, di avere ricevuto in consegna da uno sconosciuto la cioccolata per venderla e che l'impermeabile era il suo.

La custode del gabinetto ha detto di aver conosciuto il Simoni tramite la donna che faceva servizio nel sotterraneo prima di lei, certa Carla Sgorbissa abitante in via Carducci 32, la quale le aveva raccomandato di permettere al Simoni di deporre della merce nel ripostiglio. Inoltre ha affermato che il Simoni era venuto diverse volte a cambiarsi d'abito. Il 30 novembre egli è giunto con un grosso scatolone pieno di cioccolato che voleva vendere a 80 lire il pezzo. Sia la Bonazza, sia la Sgorbissa hanno acquistato alcuni pezzi e così pure uno sconosciuto che era capitato per caso nello sgabuzzino della sorvegliante.

Il Simoni frequentava anche alcune trattorie ed un bar di via San Maurizio. In codesti locali egli ha venduto parecchia roba rubata a varie persone, alcune delle quali devono venire ancora interrogate. A [illegible] egli ha rubato parecchi impermeabili, degli ombrelli, un aspirapolvere, delle valigie con 12 camicie da uomo e venti costumi da bagno di proprietà d'un commerciante milanese, un'altra valigia colma di corredini in lana per neonati, varie coperte ed altre cose. Inoltre si è impossessato pure di un fagotto di biancheria sporca, depositato presso l'ingresso del Mercato coperto. La maggior parte della merce il Simoni ha dichiarato di averla venduta a degli sconosciuti o a degli automobilisti jugoslavi di passaggio.

Il piede di Nada fra le porte del «bus»

All'astanteria dell'ospedale maggiore è stata medicata nel primo pomeriggio di ieri la giovane studentessa Nada Persoglia, di 14 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 9. La fanciulla, che è stata trasportata al nosocomio con un'autolettiga della CRI, era rimasta infortunata poco prima, mentre stava salendo su di un autobus della linea «29». La ragazza era salita sul pubblico veicolo in piazza Sansovino, mentre la corriera stava per ripartire. Il bigliettaio non accorgendosi della studentessa, ha richiuso la portiera comprimendo tra i battenti il piede destro della ragazza che ha riportato delle contusioni ecchimotiche con escoriazioni alla regione bimalleolare della caviglia destra. La prognosi è di circa sei giorni.

Ricordo del prof. Fabbrini nel trigesimo della morte

Domenica 18 dicembre, alle ore 11.15, nell'aula «Venezian» dell'Università degli studi, nel trigesimo della morte, sarà commemorato il prof. Luigi Fabbrini già straordinario di politica economica e finanziaria nella Facoltà di economia e commercio. Il discorso commemorativo sarà pronunciato dal prof. Enzo Di Cocco, straordinario di economia e politica agraria. Nella stessa mattina alle ore 10 sarà celebrata nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 90) una Messa di suffragio.

LA OBBLIGO' AD ACQUISTARE

«Magliaro» senza cuore con la povera vecchietta

S'è preso 4 mesi di reclusione

E' comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale penale il giovane Antonio De Marco, nato a Napoli 23 anni fa e residente nella nostra città in via della Tesa 55, di professione «piazzista» o, più propriamente «magliaro». Egli doveva rispondere di truffa aggravata e di abusivo commercio ambulante.

Nell'aprile del '59 egli si era presentato in casa di una vecchietta e le aveva fatto credere che fosse obbligatorio l'acquisto, da parte di lei, di un pacco di generi di abbigliamento che egli le andava offrendo: in caso contrario, spiegò il giovane «magliaro», le sarebbe stato tolto il libretto della pensione. La vecchietta, certa Maria Vivoda ved. Pribaz, di 70 anni, per paura di dover perdere il diritto alla già misera pensione, acquistò senz'altro quel pacco per 40 mila lire, dando così fondo a tutti i propri risparmi.

La difesa è però riuscita a scalzare l'accusa di truffa, dimostrando che gli oggetti venduti dall'imputato alla vecchietta potevano valere quel prezzo; l'imputazione è stata pertanto declassata dal Tribunale in quella, meno grave, di violenza privata. Quindi, concessegli le attenuanti generiche, il De Marco è stato condannato a 4 mesi di reclusione e 2 mila di ammenda, con la condizionale e la non menzione.

Presidente Boschini, P. M. Pascoli, canc. Urbani, Difesa avv. Ghezzi.

Correva al filobus la cagnetta lo morse

E' stata giudicata ieri in Pretura la 39.enne Giuseppina Ludvik, abitante in via dell'Istria 130, accusata di aver procurato, per colpa, delle lesioni guaribili in una quindicina di giorni al signor Romano Pischianz. In particolare si trattava di una profonda ferita da morso al polpaccio destro, provocata da una cagnetta di razza volpina che l'imputata, che ne era la proprietaria, non avrebbe dovuto lasciare libera. Era successo invece che alla venuta di una vicina la padrona aveva socchiuso l'uscio e la cagnetta era uscita sulle scale, era scesa in strada e infine si era avventata contro il Pischianz che, dopo aver sostato sul marciapiede antistante quel portone in attesa del filobus diretto in città, si era messo a correre per raggiungere il mezzo pubblico, venendo azzannato a una gamba mentre aveva già l'altro piede sul predellino. Il malcapitato aveva chiesto in giro di chi fosse quella terribile cagnetta e saputo il nominativo della padrona era salito da lei. La donna l'aveva medicato, gli aveva offerto un bicchierino; successivamente egli si era sottoposto a iniezioni antirabbiche, mentre lei aveva aderito all'invito dell'Ufficio igiene di far visitare la cagnetta, risultata peraltro sana.

L'imputata ha da parte sua affermato di aver non solo medicato la vittima, ma di averle anche offerto la somma di 5 mila lire a titolo di risarcimento, senonchè il Pischianz aveva chiesto 10 mila lire, e allora non erano riusciti a mettersi d'accordo; inoltre, a quanto le risultava da certe voci che le erano giunte, la sua cagnetta aveva morso l'uomo perchè, essendosi messa a corrergli dietro, egli l'aveva investita con un calcio.

La Ludvik è stata infine mandata assolta per insufficienza di prove.

(«Giornalfoto»)

Il pollaio a 4 piani di tipo americano che sorge a Basovizza

LE ORE DELLA CITTA'

Giornata del francobollo

Domenica verrà celebrata anche a Trieste la seconda «Giornata nazionale del francobollo». La Associazione filatelica triestina, che nei suoi dodici anni di vita ha saputo accattivarsi la simpatia dei collezionisti triestini, organizza nella sede sociale di piazza S. Giovanni 1, I piano, una mostra che senza dubbio soddisferà i più esigenti filatelisti. Essa comprenderà una accurata selezione delle pagine più interessanti di numerose collezioni che sono state premiate in esposizioni nazionali e internazionali. Saranno esposti francobolli sia di Stati antichi che moderni, come pure quelli di collezioni a soggetto di grande interesse attuale: Comunità europea, Olimpiadi e altre. Nello stesso giorno verrà emesso e posto in vendita presso lo sportello filatelico della Posta centrale, un francobollo celebrativo da lire 15, mentre nella sede dell'Associazione filatelica saranno a disposizione del pubblico, al prezzo di lire 50, delle cartoline ricordo numerate, complete di affrancatura e già annullate con il bollo speciale. La sede rimarrà aperta dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Il piatto del giorno

Per oggi mercoledì, l'*Antica Salumeria Masè*, di via G. Gallina 4, vi consiglia «Gnocchi di patate alla piemontese con "messicani" e piselli». Sono un segreto dello «chef» Argeo. Vi ricorda inoltre la sua vastissima gamma di formaggi, salumi e carni suine fresche. Servizio a domicilio telefonando al 77346.

San Silvestro al C.M.M.

Con domani 15 corr. avranno inizio le prenotazioni dei tavoli per la Veglia di San Silvestro.

Esagono-Esagono-Esagono

viale XX Settembre 32 (angolo via Rossetti). *Esagono* ha scelto per voi in tutta Europa i migliori oggetti per regali. Piccoli mobili, ceramiche, porcellane, vetri; oggetti in legno e metallo, smalti su rame, lavori in giunco; tavolini, poltroncine, carrelli e lampade, tutto in esclusiva per Trieste. Stampe antiche e moderne inedite, esempi di arte popolare giapponese, persiana, jugoslava, indiana e sarda.

Bollettino della neve

Ecco i primi dati comunicati ieri: Sappada cm. 60, Sesto 60, Cortina 50, Dobbiaco 40, Monte Croce Comelico 100, Corvara 50, Colfosco 50, Campitello Comelico 40, Alpe di Siusi 90, S. Candido 35, S. Vigilio di Marebbe 20, Pedraces 60, S. Cristina 25, Selva Gardena 45, Tarvisio 10, Plose 80, Nevegal 15, Monte Bondone 35.

Laurea

Ha conseguito in questi giorni la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova, il signor Ugo Pietron riportando punti 110 su 110. Vivissime congratulazioni.

Onorificenza

Da San Paolo del Brasile, il Gran Magistero del Supremo Ordine Capitolare dei Cavalieri di Colombo ha recentemente, motu proprio, nominato la pittrice Isabella Bernardis, triestina di nascita, cavaliere ufficiale per meriti artistici. Il Cenacolo internazionale «Giacomo Leopardi» di Roma, poi la ha nominata suo membro onorario.

Da De Rosa

via S. Spiridione 8: le migliori vestaglie, calde, soffici, per signore e bambini, a tutti i prezzi.

Da De Rosa

troverete regali utili per il Natale: mantelli, tailleurs, maglieria e biancheria; proprio laboratorio per confezioni con la stoffa delle clienti. Visitateci.

Soldi sprecati

sono quelli spesi al *Ristorante «da Dante»* senza essere dei buongustai. Perchè la sua cucina è la migliore e la più genuina ed è destinata ad una clientela di raffinati.

Gino Soldà a Trieste

Auspice la Sezione del CAI Associazione XXX Ottobre, oggi mercoledì, lo scalatore del K 2, Gino Soldà, presenterà alcuni film di montagna, fra i quali «Direttissima» che illustra con delle riprese eccezionali la scalata della parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo, compiuta dallo stesso Soldà e da due suoi compagni. Il documentario, che sarà accompagnato da altri due film di montagna, è stato premiato al recente Festival di Trento e descrive passo per passo l'ardimentosa scalata (classificata tutta di sesto grado superiore) che ha portato alla vetta gli arditi alpinisti, dopo quattro giorni di strenua fatica. La presenza del noto scalatore del K 2 e l'interessante programma, fanno prevedere un «tutto esaurito» alla sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, dove la rappresentazione avrà inizio alle ore 21. I biglietti d'ingresso possono essere acquistati presso la Sezione del CAI Associazione XXX Ottobre, via Rossetti 15.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. E' risultato vincente il biglietto n. 4962 cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Edgardo Sambo. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. Il premio non ritirato entro un mese dal giorno dell'estrazione, sarà devoluto all'Ente Comunale di Assistenza.

T.V. 21" 100.000 lire!

Televisori grande marca 21 pollici prezzo speciale 100.000 lire presso *Elettronica,* via Mazzini 16 telefono 23477.

NON E' UNA DENOMINAZIONE DI FANTASIA

IL PORTO DEL LEGNO

A Trieste questo appellativo compete di diritto
Dal '58 ulteriormente aumentato il movimento
Il forte sviluppo della corrente di legnami esotici

Qualcuno ha chiamato il porto di Trieste, «porto del legno». Sebbene, a prima vista, tale appellativo possa sembrare soltanto una delle tante denominazioni di fantasia, cui oggi è di moda ricorrere (sovente anche a sproposito), bisogna riconoscere che il nostro porto tale appellativo se lo merita davvero, di pieno diritto. Basta dare un'occhiata alle statistiche, per averne una irrefutabile conferma: negli ultimi due anni ai quali si riferiscono le più recenti statistiche ufficiali pubblicate dall'Istituto centrale di statistica — vale a dire nel 1957 e nel 1958 — il porto di Trieste ha detenuto rispettivamente il primo ed il secondo posto nella graduatoria dei porti italiani basata sul volume complessivo del legname sbarcato ed imbarcato. Nel 1957, infatti, nessun altro porto italiano ha smistato un volume di legname superiore a quello transitato per Trieste; che nel 1958 è stato superato soltanto da Genova. In tale anno, il traffico marittimo del legname grezzo e lavorato è stato pari a 238 mila tonnellate nel porto di Genova ed a 201 mila tonnellate in quello di Trieste; mentre Napoli non ha superato le 102 mila tonnellate; Venezia, le 53 mila tonnellate; La Spezia, 42 mila; Livorno, 33 mila; Savona, 20 mila; Bari, 5 mila; Palermo, 3 mila; ed Ancona, poco più di un migliaio di tonnellate. Da queste cifre, si desume che circa un quinto di tutto il legname sbarcato ed imbarcato nel 1958 nei porti italiani, è passato attraverso il porto di Trieste.

Questa è la situazione nel 1958. Da allora, il movimento marittimo del legname nel nostro porto è ulteriormente aumentato: nel '59, ne sono state sbarcate ed imbarcate complessivamente 230.626 tonnellate; e nel corrente anno è stato registrato un ulteriore miglioramento come è dimostrato dal fatto che nei primi otto mesi del 1960 il volume del legname manipolato nel nostro porto ha raggiunto le 167.029 tonnellate, rispetto alle 138.552 tonnellate del corrispondente periodo dello scorso anno ed alle 128.665 tonnellate del gennaio-agosto '58, come si desume dall'ultimo bollettino di statistica del Commissariato generale del Governo. Il che equivale ad un incremento del 17 per cento, rispetto al 1959; e del 23 per cento sul '58.

Riprendendo il confronto fra i principali porti italiani, va messo in evidenza il fatto che, per quanto concerne in particolare gli imbarchi di legname, il porto di Trieste detiene il primo posto assoluto — fra tutti gli scali italiani — con 167 mila tonnellate di legname imbarcato (nel '58), contro le 15 mila tonnellate di Genova, le 3 mila tonnellate di Venezia; e le mille tonnellate circa di Livorno e Napoli. In altri termini, ciò significa che in tale anno l'86 per cento di tutto il legname imbarcato nel complesso dei porti italiani e destinato all'estero (195 mila tonnellate) è stato caricato a Trieste.

Tale primato si ricollega al fatto che il porto di Trieste rappresenta il punto di transito tradizionale delle correnti del legname del Centro-Europa verso l'oltremare, ed in particolare tra l'Austria ed i paesi del vicino e Medio Oriente. Nel '59, per esempio, sono giunte dall'Austria: 131 mila tonnellate di legname per ferrovia, e 43 mila tonnellate a mezzo di autocarri; complessivamente, quindi, 174 mila tonnellate.

Ma, accanto al traffico proveniente dal retroterra e diretto oltremare, da qualche anno si sta vieppiù sviluppando anche una corrente nella direzione opposta: si tratta dei legnami esotici, che — grazie principalmente al basso livello dei prezzi, favoriti dalla migliorata organizzazione del lavoro forestale nei paesi d'origine e dai diminuiti noli marittimi, oltre che dalla infinita varietà della produzione — si stanno inserendo con sempre maggiore peso tra le classiche produzioni danubiane e scandinavo-russe, vieppiù penetrando sui mercati europei. A tale proposito, è interessante ricordare come i tronchi di produzione esotica consentano di ricavare segati e squadrati di dimensioni eccezionali (con diametri sino a 2 metri, e lunghezza sino ai 15 metri), caratterizzati da un'assoluta mancanza di difetti. Tale sviluppo commerciale non ha mancato di riflettersi positivamente anche sui traffici in arrivo nel nostro porto, come è dimostrato dalle statistiche: nei primi otto mesi di quest'anno nel porto di Trieste sono state sbarcate 31.976 tonnellate di legname, contro le 17 mila e rispettivamente le 5 mila tonnellate dei corrispondenti periodi del '59 e del '58. Di queste 31.976 tonnellate, il 42 per cento — vale a dire 13.447 tonnellate — risulta proveniente dall'Africa occidentale.

A giudizio degli esperti del settore, questa corrente di traffico è destinata a svilupparsi considerevolmente, in relazione al crescente impiego di legni esotici, ed in particolare tropicali, da parte dei Paesi dell'Europa centro-danubiana, per i quali Trieste già rappresenta un importante mercato di tali legnami, con notevoli scorte immediatamente operabili.

Da quanto precede, appare evidente la necessità che, al fine di mantenere e consolidare tale sua funzione intermediatrice, l'emporio triestino — favorito dalla sua posizione geografica — affronti e risolva i molteplici problemi connessi con i traffici del legname, sviluppando ogni iniziativa atta a favorirli ed a controbattere l'azione concorrenziale degli altri scali, tendente a deviare dal nostro porto tali correnti di traffico.

A questo proposito, va ricordato come nel febbraio scorso, in occasione della visita alla nostra città di alcuni esperti russi, fossero stati avviati dei colloqui preliminari per la istituzione a Trieste di un deposito di legname russo; successivamente ebbe ad interessarsi al traffico del legno attraverso il nostro emporio — tramite il direttore della massima società romena per il commercio del legname, la «Exportlemn» — anche la Romania. Tutti ricordano, infine, i colloqui avvenuti nel settembre scorso tra gli operatori locali interessati a questo settore ed un alto esponente dell'«Instituto Nacional do Pinho» del Brasile, giunto appositamente a Trieste per studiare le possibilità di istituire in loco un deposito permanente del legname brasiliano. E' auspicabile che le difficoltà emerse nel corso di tali colloqui — e per risolvere le quali sono state, in tale occasione, avanzate concrete proposte — possano venire quanto prima superate; e che tanto questa iniziativa, quanto le precedenti, abbiano ad essere attuate.

Non va dimenticato che la realizzazione di un tale programma — particolarmente per quanto riguarda il deposito brasiliano — oltre che alimentare una proficua corrente commerciale, potrebbe dar vita anche a delle interessanti iniziative sul piano del transito industrializzato. Nelle zone d'origine, infatti, i tronchi vengono caricati allo stato grezzo; per cui tutte le operazioni di trasformazione del legname sbarcato potrebbero avvenire a Trieste, in modo da fornire agli acquirenti nazionali ed esteri del retroterra merce selezionata e pronta per l'immediato impiego nelle industrie (compensati, impiallacciatura, imballaggi, arredamento, edilizia, costruzioni navali, ferroviarie, ecc.).

In merito, è da segnalare la iniziativa della C.I.L.L.E., che recentemente ha acquistato un'area di 80 mila metri quadrati nell'ambito del Porto industriale, per la costruzione di uno stabilimento per la segatura, tranciatura e sfogliatura di essenze esotiche, con una capacità di lavorazione di 100-200 metri cubi giornalieri.

Contemporaneamente a tali realizzazioni è, altresì, auspicabile abbiano a svilupparsi anche le varie altre iniziative, tanto sul piano pubblicitario — proseguendo nell'azione propagandistica perseguita ormai da anni dalla Fiera di Trieste — quanto attraverso il potenziamento delle attrezzature (Scalo legnami, ecc.), quanto infine mediante l'attuazione di determinate condizioni (tariffe, ristorni, agevolazioni valutarie e doganali per il commercio estero in transito), atte a favorire lo sviluppo dei traffici del legname attraverso il nostro emporio.

Giovanni Palladini

(«Giornalfoto»)
A cura del Turismo scolastico studenti hanno visitato la Scuola musaicisti di Spilimbergo

CENT'ANNI FA IL «DECRETO DI ANCONA» NEI RIFLESSI DI TRIESTE

Un atto amministrativo irrilevante provocò un grosso incidente diplomatico

Valerio, commissario straordinario, affermò l'italianità della regione Giulia il che suscitò il risentimento dei circoli politici germanici e austriaci

Il 1860 è stato l'anno dei portenti per l'unità d'Italia. Nel mese di settembre, quando la Sicilia era tutta libera e, dopo l'ingresso di Garibaldi a Napoli, restavano nell'Italia meridionale solo pochi centri di resistenza, fu iniziata e portata rapidamente a termine la liberazione delle Marche.

Nelle file garibaldine che procedevano insieme all'esercito regolare s'erano arruolati numerosi triestini e istriani, accorsi a combattere per quella regione tanto legata alla nostra dalle comunicazioni marittime. Giovani generosi di tutte le classi sociali. Guido Fontana apparteneva a una delle più note e cospicue famiglie di Trieste; Edgardo Rascovich alla borghesia patriottica e con lui venne il figlio del capo facchino della ditta paterna, Tagliaferro. Vi erano il maestro di equitazione Ciciari, Giovanni Battistig, Gioachino Bertin, Giorgio di Demetrio, Carlo Turri, Eugenio Rossi, Antonio Schmutz, Enrico Petoncelli, Giuseppe Salmona, Carlo Venezian, che fu ferito, Adolfo Hoenigmann, Paolo Scomparini, Bisogni, Del Pedro, Ciarpei, tutti di Trieste; Venceslao Gerin di Capodistria, Cristoforo e Franco Venier di Pirano e altri ancora.

Ad Ancona, che aveva subito un assedio di dieci giorni ed era stata bombardata dal mare, Re Vittorio Emanuele fece il solenne ingresso il 3 ottobre. Nello stesso mese fu nominato commissario straordinario per le Marche il piemontese Lorenzo Valerio, uomo politico di vasta esperienza e cultura, ardente patriota. Egli giunse ad Ancona [illegible], mentre le truppe [illegible] uscivano dalla città [illegible] delle armi. Iniziò [illegible] sa attività e tra i [illegible] provvedimenti [illegible] amministrativo irr[illegible]è, ma che provocò [illegible] incidente diplomatico [illegible] alla questione d[illegible].

Da [illegible] il Lloyd austriaco [illegible] godeva in Ancona [illegible] privilegi, consistenti [illegible] nell'esonero dalle ta[illegible] di sanità, concess[illegible] Pontificio. In atte[illegible] disposizioni ve[illegible] territorio nazionale, [illegible] ritenne opportuno di [illegible] al Lloyd le prero[illegible], considerando [illegible] società esercita[illegible] insostituibile le funzi[illegible] in tutto il ba[illegible]atico.

Egli n[illegible] preventivamente, com'era [illegible] il Presidente del C[illegible], ed ecco come Cavour [illegible] 30 ottobre: «Ella h[illegible]amente di conserv[illegible] i favori di cui gode[illegible]ure un decreto in [illegible] utilissimo di man[illegible] e attive corrispo[illegible] Trieste che, da quan[illegible], si fa meno federale [illegible] italiana. Non già [illegible] alla prossima ann[illegible] quella città; ma per [illegible] seminare onde i [illegible] possano raccogliere».

Il Valerio interpretò queste frasi come un'indicazione politica, della quale egli avrebbe dovuto, o almeno potuto, tener conto nella stesura del decreto, ben persuaso che Cavour, di cui non ignorava la controllata prudenza in materia politica, non avrebbe arrischiato un così pericoloso giudizio senza sottintendere che il Valerio se ne potesse servire.

Pochi giorni dopo nel «Corriere delle Marche», organo ufficiale del Commissariato, apparve un decreto, col quale venivano confermati al Lloyd tutti i privilegi a esso concessi dal Governo pontificio nei porti di mare delle Marche. Nelle consuete frasi di presentazione anteposte agli articoli, il Valerio affermava che l'eccezionale concessione era fatta «non solo per la vastità e la generale utilità delle operazioni commerciali del Lloyd austriaco, il quale ben lungi dall'essere uno stabilimento della potenza di cui porta il nome, appartiene sostanzialmente a tutto il mondo commerciale», ma anche «considerando che gli ingenti capitali di cui dispone la detta Società sono in gran parte italiani, e che la città in cui essa ha sede ha dato prove non poche e non dubbie di ritenersi appartenente all'Italia, anzichè alla Germania a cui forzatamente fu ascritta dai trattati».

Al Valerio tale dichiarazione, molto audace dato il momento diplomatico, era stata ispirata, oltre che dallo spunto di Cavour, dalla sua provata simpatia per la causa giuliana. Già nel 1848 il problema del confine orientale gli era apparso tale da non poter essere trascurato nella ricostruzione di uno Stato italiano in forma unitaria. Nella «Concordia», suo giornale torinese, accolse il 24 luglio dello stesso anno la solenne dichiarazione di 40.000 istriani che rivendicavano la loro terra alla grande patria italiana. Egli stesso affermò allora l'italianità di Trieste e di tutta la costa orientale dell'Adriatico con quasi le stesse parole del decreto del 1860. Forse per la scarsa diffusione del giornale che l'aveva pubblicato, il decreto dell'8 novembre venne a conoscenza del Governo austriaco solo nei primi giorni di dicembre. Lo scandalo fu enorme, in quanto esso suscitava improvvisamente il risentimento dei circoli politici germanici e austriaci.

All'Austria, che aveva rotto con il Piemonte i rapporti diplomatici, non parve vero di appellarsi alla Confederazione Germanica, chiamata in causa dal famoso decreto. Il Ministro degli Esteri conte Rechberg inviò il 18 dicembre una circolare ai rappresentanti dell'Austria presso gli Stati tedeschi. Dopo aver riassunto la motivazione del decreto, scriveva: «E' per vero da lunga pezza notorio che la rivoluzione italiana allarga le sue pretese al Litorale di Trieste e al Tirolo meridionale, e perciò nelle elucubrazioni del signor Valerio niente vi ha in sostanza che possa recarci il minimo stupore. Ma poichè nel presuntuoso decreto del commissario sardo il diritto del futuro Regno d'Italia su parti del territorio federale tedesco viene, a quanto ci consta, per la prima volta affermato in forma ufficiale e in nome di un sovrano, che sta alla testa di una grande potenza militare, noi, nella nostra qualità di potenza tedesca, non crediamo di dover rinunciare a richiamare l'attenzione di tutti i nostri confederati tedeschi sul documento di Ancona, come simbolo e come avvertimento del quale la Germania deve tener conto».

Questa nota fu pubblicata parzialmente da molti giornali europei, dando la stura a disparati commenti. Nel Württenberg sulla stampa si proclamava che «contro il distacco di anche una sola zolla germanica da qualunque parte venisse il tentativo, sarebbero insorti, come una sola invisibile falange, i principi e i popoli della Germania».

In realtà la reazione degli Stati tedeschi fu varia. Uno solo, la Baviera, assecondò l'Austria e usò la maniera forte, richiamando il proprio rappresentante da Torino e determinando la partenza di quello piemontese da Monaco.

Ma gli altri Stati furono restii a farsi trascinare e la Prussia, cui quasi tutti gli altri potentati guardavano come a guida, si limitò a incaricare il suo rappresentante a Torino di presentare una nota di protesta a Cavour. Questi fu costretto ufficialmente a sconfessare l'operato del Valerio, al quale inviò, quale Presidente del Consiglio una lettera, in cui deplorava il fatto ch'egli avesse espresso «idee politiche le quali toccando ai rapporti fra Stato e Stato, dovevano necessariamente destare in seno della Confederazione Germanica diffidenza e richiami giustificati sino a un certo segno dal tenore del linguaggio adoperato».

Ma Cavour aveva fatto precedere questa nota ufficiale da una lettera personale del 28 dicembre al Valerio, in cui, dopo simile, ma più blanda precisazione, conclude: «Per ora è duopo limitarsi a munir bene Ancona: ciò sarà scala a splendidi progressi in un avvenire, che i nostri nepoti non troveranno troppo remoto».

Frase che si ricollega a quella scritta dal Cavour al Valerio il 20 ottobre, prima del decreto: «Conviene seminare onde i nostri figli possano raccogliere».

Giustamente Giuseppe Stefani afferma nel suo magistrale volume: «Cavour e la Venezia Giulia» che il grande statista sa che l'impresa non è attuabile in quella fase iniziale del moto unitario, ma il diritto d'Italia al suo confine orientale è fuori di discussione, anche se per ora non può esser fatto valere; conviene però tenerlo presente e sottolinearlo, come Cavour ha fatto col decreto Valerio, per il momento nel quale l'Italia, rafforzata nella sua unità, sarà in grado di affrontare l'ultimo dei suoi problemi territoriali».

Lina Gasparini

MOSTRE D'ARTE

Flavio Fumolo a Milano

Il giovane scultore Flavio Fumolo, che recentemente si è applicato con successo anche all'oreficeria, ha aperto in questi giorni a Milano, al Centro Artistico San Babila, una mostra personale. Così ne parla nel catalogo Luciano Budigna:

Ci sono diversi modi di avvertire, di patire e di esprimere la sostanziale crisi di funzionalità, e dunque di «dignità», dell'opera d'arte entro la società contemporanea. Uno degli aspetti più tipici della presente situazione (una situazione, per altro, singolarmente prolifera: come ognuno può agevolmente vedere soltanto che scorra i sempre più folti elenchi dei sindacati artistici) è il vertiginoso sperimentalismo formale, l'angosciosa farneticazione estetistica, la pervicace rinuncia all'impegno morale a tutto vantaggio di uno sterile giuoco immaginativo - intellettualistico: paludi in cui affondano molte vocazioni originariamente sicure.

Salvo poche eccezioni (Vespignani, Perez) sono soprattutto i giovani, che hanno cominciato a operare nel campo della pittura e della scultura negli anni del dopoguerra, a pagare lo scotto di questa esasperata ricerca di dignità, con le conseguenti implicazioni psicologiche e spirituali che essa comporta.

Il modo con cui Flavio Fumolo vive questa difficilissima condizione del giovane artista d'oggi ci sembra degno di particolare attenzione.

Infatti, al solerte interesse e alla lucida intelligenza con cui Fumolo ha guardato e guarda alle più impervie esperienze della scultura contemporanea si uniscono un eccezionale pudore ed una risentita onestà del suo temperamento poetico. Naturalmente dotato di forti capacità ricettive e assimilatrici (come provano i suoi esercizi di stile) e culturalmente assai avveduto, gli sarebbe facile offrire opere in apparenza clamorose e «impegnate» (sulle quali un largo e potente settore della critica e del mercato avrebbe agio di puntare), in realtà abilmente retoriche, zelantemente accademiche.

Spilla ideata da Fumolo

Fumolo preferisce invece adoperare vocazione espressiva, talento e maestria tecnica esclusivamente nella dimensione di un suo originale rapporto con la realtà: così accade che la sua scultura sia assai meno gracile di quanto a tutta prima possa sembrare: nelle sue opere di filo di ferro e di lamierino c'è sempre un «sentimento» a giustificare la «trouvaille», c'è sempre una «invenzione», e talvolta un'intuizione, a riscattare la schematicità dei ritmi, c'è sempre l'ironia a salvarlo da troppo abusate eleganze. Pur nella strenua ricerca stilistica ci sembra insomma che Fumolo abbia sempre qualcosa «da dire». E il suo recente approdo alle pericolose sponde dell'oreficeria è perfettamente conseguente al processo evolutivo della sua personalità artistica: una tappa legittima, vorremmo dire obbligata, di un viaggio difficile, certo, ma tutt'altro che disperato, verso la poesia.

NAVI IN PORTO

Il giorno 13 dicembre

B. 6 «Otranto» (it.); b. 8 «Savudria» (jug.); b. 9 «Aristodimos» (gr.); b. 10 «Ellaki» (gr.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 «Entre Rios» (arg.); b. 15 «Istra» (jug.); b. 16 «Malmo» (br.); b. 20 «San Marco» (it.); b. 22 «Varo» (it.); b. 23 «Palyam» (isr.); b. 26 «Carso» (it.); b. 31 «Vesuvio» (it.); b. 32 «Sibilla» (it.); b. 33 «Santa Lucia» (it.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 36 «P. Toscanelli» (it.); b. 37 «Carola Reith» (ge.); b. 38 «Bozava» (jug.); b. 39 «Aida Lauro» (it.); b. 43 «Zelos» (sv.); b. 46 «Loredan» (it.); b. 47 «G. Borsi» (it.); b. 48 «C. di Pesaro» (it.); b. 48 «Leme» (it.). *Diga:* «San Giusto» (it.); «S Patriot» (li.). *Arsen.:* «Cassiopea» (it.); «Mariarosa A.» (it.); «Messapia» (it.); «Nino» (pa.); «Batman» (tu.). *San Marco:* «B. Star» (br.). *Ilva:* «G. Amendola» (it.). *Felszegt:* «O. Mathieson» (it.). *S. Rocco:* «Risano» (it.); «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

13 dicembre: «Nino» dall'Arsen. a mare; «Malmo» da b. 16 a mare; «Loredan» da b. 43 a mare; «C. di Pesaro» da b. 48 a mare; «Bozava» da b. 38 a mare; «Istra» da b. 15 a mare; «Varo» da b. 22 a mare; «P. Toscanelli» da b. 36 a mare; «Carso» da b. 26 a mare; «Palyam» da b. 23 a ?. 14 dicembre: «Risano» da S. Rocco a b. 44; «G. Borsi» da b. 47 a b. 48; «Aristodimos» da b. 9 a mare; «Sibilla» da b. 32 a mare; «Salvore» da b. 13 a b. 26; «Savudria» da b. 8 a mare.

ARRIVI

13 dicembre: «Vrelo» b. 8 (Mediterranea); «C. Stratis» b. 12 (Penso); «Saturnia» b. 42 (Italia). 14 dicembre: «Mary Robert Mueller» rada (Bortoluzzi); «C. di Messina» b. 16 (Lloyd); «Costantia» S. Rocco (Audoly).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Stasera, ore 20.30, seconda rappresentazione de: «Il flauto magico», di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore il m.o Albert Gruenes. Turno di abbonamento B per la platea e palchi; A per gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Venerdì 16 corr. alle ore 21, prima rappresentazione de: «La vedova scaltra», di Carlo Goldoni con la Compagnia stabile di prosa della città di Trieste, per la regia di Giovanni Polli. Prezzi: poltrone A lire 1100; poltrone B lire 650; ingresso galleria lire 300.
TEATRO MODERNO. Solo venerdì 16 dicembre, due eccezionali spettacoli teatrali: Claudio Villa con la sua compagnia di riviste. Vendita posti numerati: platea da lire 1000 alla Biglietteria Centrale, galleria Protti. Spettacolo diurno inizio ore 16.30, spettacolo serale inizio ore 21.30.
TEATRO CANTIERI (via S. Francesco 5). Venerdì, ore 20.45, commedia in tre atti di N. Manzari: «I nostri cari figli».

ARCOBALENO. 16: «Il gobbo», interpretato da G. Blain e A. M. Ferrero. Diretto da C. Lizzani. Severamente vietato ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Le 10 lune di miele di Barbablù». Un film stupendo, con George Sanders e Corinne Calvet.
FENICE. 16: «Maciste nella valle dei re». Un film colossale in technicolor totalscope, con Mark Forest e Chelo Alonso.
FILODRAMMATICO. 16. Un eccezionale film di Lewis Milestone, in technicolor: «Operazione Commandos» con D. Bogarde, A. Tamiroff e D. Elliot.
GRATTACIELO. 16. Alain Delon, Françoise Arnoul e C. Ventura, nel film Metro: «Furore di vivere». Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «L'avventura». Il film che ha trionfato al Festival di Cannes 1960. Il film che da 50 giorni ottiene il più strepitoso successo a Milano. Il capolavoro di M. Antonioni tanto atteso a Trieste. Interpreti: Gabriele Ferzetti, Monica Vitti e Lea Massari. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Ballata di un soldato», suggestiva, indimenticabile storia d'amore. Un capolavoro che ha trionfato al Festival di Cannes con Valodia Ivasciov e Gianna Gizuna Pruharienko.
AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Tutti a casa», con A. Sordi. Prezzi per questo eccezionale spettacolo, lire 300.
CAPITOL. 16: «Il capro espiatorio» un giallo M. G. M., con Alec Guinness Bette Davis, Pamela Brown.
CRISTALLO. 16: Finalmente tutti possono vedere «Il vigile», con Alberto Sordi. Non è più vietato ai minori di 16 anni. Grande successo.
GARIBALDI. 16: «La ribelle del West», technicolor, con Maureen O'Hara e Alex Nicol.
IMPERO. 16.30 (ultima 21.45). Ancora oggi a grande richiesta: «Adua e le compagne», capolavoro Cineriz, con S. Signoret, S. Milo e M. Mastroianni. Vietato ai minori.
ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Il mio amico Jekyll», film brillante, originale e divertente, con Abbe Lane, Hélène Chanel, Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «I carnefici del Sol Levante». Indescrivibili episodi che iniziarono con la marcia della morte contro la base americana di Pearl Harbour nel Pacifico. Cinemascope, con Edward P. McDermott e Kanjuro Arashi.

MODERNO. 16: «Il marito latino», con Deborah Kerr, Rossano Brazzi e Maurice Chevalier. Cinemascope technicolor M.G.M. Ult. giorno.
VIALE. 16. George Montgomery in un film avvincentissimo: «I giustizieri del Kansas», con Nanci Gates.
VITTORIO VENETO. 16: Un capolavoro senza precedenti: «Sotto dieci bandiere», con Van Heflin Charles Laughton, Mylène Demongeot, Folco Lulli ed Eleonora Rossi Drago. Enorme successo.

SPETTACOLI

Oggi «Il flauto magico»

INVITO ALLA PUNTUALITA'

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione de «Il flauto magico» di Wolfgang Amadeus Mozart, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Albert Gruenes.

Venerdì alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, terza rappresentazione dell'opera.

La Sovraintendenza del Teatro Verdi comunica: essendo stato ripetutamente rilevato e deplorato, da parte del pubblico rispettoso degli orari, il persistente malvezzo di qualche frequentatore che, giungendo in ritardo, disturba la regolare audizione degli spettacoli, la Sovrintendenza del Teatro Verdi — mentre rivolge nuovo appello per una disciplinata puntualità — rende noto che d'ora in poi, a rappresentazione iniziata, sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

Venerdì al Nuovo «La vedova scaltra»

Le opere goldoniane hanno sempre esercitato un particolare fascino sul pubblico triestino e quelle allestite finora dal nostro Teatro Stabile hanno avuto calorosi consensi. Nello ormai lontano dicembre del '54, il Teatro Nuovo veniva infatti inaugurato con «La donna di garbo» di Carlo Goldoni, primo dei 51 spettacoli finora allestiti dal nostro Teatro Stabile.

Tre stagioni dopo si ebbe con Memo Benassi, una memorabile interpretazione de «La bottega del caffè». Venerdì alle ore 21 ancora una volta si alzerà, ad una prima, il sipario del Nuovo per un'opera di Goldoni. Questa volta sarà «La vedova scaltra», messa in scena dal regista Poli.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16.15: «Liana la figlia della foresta», technicolor, con Marion Michael, Irene Galter e Hardy Kruger. Vietato ai minori.
ALDEBARAN: 16: «Club di gangsters», dramma e follia nel mondo del delitto, con Skip Homeier e Paul Carpenter. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Tempi brutti per i sergenti». La più esilarante e spregiudicata satira del militarismo in un film esplosivo, con A. Griffith e M. McCornick. Ultimo giorno.
ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. 16: «Eva» (Confidenze di una minorenne), in technicolor, con Romy e Magda Schneider e Carlos Thompson. Vietato ai minori.
ASTRA. 16.30: «Il boia», grandioso film d'avventura, con R. Taylor e T. Louise.
IDEALE. 16: «Sangue flamingo», un dolce inno alla vita, nella più grande ispirazione dell'arte in cinemascope Fox a colori, con David Ladd, Donald Crisp, T. Bikel.
MARCONI. 16: «Stallone selvaggio», il vero volto del West in uno spettacolare cinemascope technicolor, con George Montgomery. Segue fuori programma: «Fantasia di Charlot».
RADIO. 16: «Quel tipo di donna», una delicata storia d'amore, con Sophia Loren e Tab Hunter.
SAVONA. 16: «Evasi dal terrore», con Richard Egan in un drammatico e violento cinemascope.

LUMIERE. 17: «Il selvaggio e l'innocente». Cinemascope technicolor, con A. Murphy, G. Roland e Joanne Dru.
NOVO CINE. 16: «Il mulino delle donne di pietra», terrificante technicolor, con P. Brice e S. Gabel.
ODEON. 16: «Piccolo campo», tratto dal romanzo più venduto nel mondo, con R. Ryan e Aldo Ray. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. «Alt alla delinquenza».

LE CONFERENZE

Letture femminili

A un recente referendum, promosso dal Centro Italiano Femminile, le donne triestine hanno dato luogo, con le loro risposte, al sorgere di interessanti argomenti di discussione. Le signore che hanno aderito all'inchiesta, appartenenti al mondo del lavoro e della casa, coniugate o no, studenti e anziane, hanno fornito un prezioso elemento all'indagine, e hanno confermato nell'opinione che la lettura è una delle tentazioni più forti e che supera in potere di suggestione qualunque altro mezzo di diffusione. C'è una rubrica che va ora di moda; la corrispondenza con le lettrici.

Nel dibattito, a cui il Centro Italiano Femminile invita le lettrici della nostra città, verrà trattato il tema «Aspettative», con il quale la dott. Maria Eletta Martini, giornalista lei stessa, cercherà di interpretare i desideri delle donne, nei riflessi degli autori che scrivono per loro. Il convegno avrà luogo alle ore 19 al Circolo della cultura e delle arti.

«Il concetto della decadenza nella cultura moderna»

Il prof. Renato Poggioli della Harvard University parlerà oggi 14 dicembre, alle ore 18.30, al Centro culturale USIS di via Galatti 1 su «Il concetto della decadenza nella cultura moderna». Il prof. Poggioli, laureatosi a Firenze sua città natale, e successivamente trasferitosi negli Stati Uniti, ha avuto modo di affermarsi nel campo letterario come studioso e critico. La sua profonda conoscenza della letteratura contemporanea sia d'Europa che d'America gli deriva anche da studi e ricerche che egli ha effettuato nel corso della sua ventennale carriera universitaria presso atenei di fama internazionale. L'ingresso è libero.

→ Con il concorso di un pubblico foltissimo si è inaugurato lo scorso lunedì alla RAS il ciclo di conferenze in lingue straniere 1960-1961. Il prof. Jacques Foreau, vicedirettore della Scuola di lingue moderne della nostra Università, ha intrattenuto l'uditorio su di un argomento a prima vista «leggero»: l'importanza di alcune figure femminili nella storia della Francia. Ebbene, seppure l'oratore abbia di proposito affrontato il tema prevalentemente in chiave di sorriso, gli ascoltatori si sono resi conto della sua vasta preparazione storica che gli ha permesso un'acuta analisi dell'influenza nefasta esercitata nel 1700 sulle sorti della monarchia francese e, in definitiva, della Francia, da talune donne anche troppo celebri, come, tra le altre, la Pompadour e la Du Barry. Un caldo applauso ha salutato la fine della conversazione.

→ Questa sera, alle 18.15, nella sala del Consiglio della RAS, il prof. Antonio Rodriguez parlerà di Diego Velazquez, nel terzo centenario della sua morte. La conferenza sarà integrata dalla proiezione di numerose riproduzioni delle opere del grande pittore spagnolo.

→ Venerdì, alle ore 19, il prof. Vittorio Enzo Alfieri direttore dell'Istituto di filosofia dell'Università di Pavia e ordinario di filosofia teoretica, parlerà nella aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, per invito della «Dante Alighieri» su «Pascal di fronte alla filosofia».

→ Sabato, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Oscar de Incontrera, continuando a esporre i risultati dei suoi studi su materiale inedito del periodo napoleonico, parlerà per la Minerva sul tema: «Governatori dell'Illirio: Marmont, Bertrand, Junot e Fouché».

Rinviato all'Alut il dibattito sull'Università

Il dibattito in programma per stasera alle ore 21 all'Alut su problemi universitari viene rinviato per improvvisi impegni di alcune autorevoli personalità che dovevano intervenirvi.

L'EIPAM (Ente italiano previdenza assistenza madri) invita le proprie iscritte a presentarsi senza indugio, in sede, via Roma 20, giovedì dalle 16 alle 19 per il controllo annuale del libretto.

Algeri: la casa di un europeo dopo il saccheggio ad opera di elementi appartenenti al FLN

UNA PERIZIA IN DIFESA DI GIUSEPPE FENAROLI

Occorsero tre mani per uccidere la Martirano

Il delitto di via Monaci non sarebbe quindi opera di un solo uomo - Un capello di origine sconosciuta

Roma, 13

Furono due gli assassini di Maria Martirano? A questo interrogativo, che più di una volta è affiorato nelle indagini sul «caso Fenaroli», risponde positivamente il prof. Giuseppe Frache, uno dei più noti esperti di medicina legale, al quale i difensori di Giuseppe Fenaroli affidarono l'incarico di una superperizia, i cui risultati sono ora agli atti e fanno parte del grosso incartamento processuale (ventuno volumi per un complesso di 2500 pagine dattiloscritte).

Il perito afferma che non una ma due persone concorsero a dare la morte a Maria Martirano. Il professore Frache, a proposito della nota ricostruzione del delitto di via Monaci, afferma infatti: «Una siffatta ricostruzione dell'aggressione lascia una più che giustificata perplessità. Soprattutto la differente localizzazione delle lesioni riferite a compressione manuale richiede, in una ricostruzione veramente obiettiva, o di giungere alla conclusione che la donna fu aggredita contemporaneamente con tre mani (due al collo e una al viso), ovvero che un unico aggressore abbia modificato la sua presa nel tempo, comprimendo dapprima la bocca con una mano e successivamente il collo con entrambe le mani». Sembra però che il superperito non propenda per questa seconda ipotesi.

Il prof. Frache affronta inoltre un particolare di assai notevole importanza, quale il famoso capello che fu rinvenuto accanto al cadavere della Martirano. Quel capello, secondo le risultanze delle perizie, non apparteneva alla Martirano. Accertato questo dato di fatto, il prof. Frache nota che «inspiegabilmente nel seguito della istruttoria non si trova alcuna ulteriore indagine disposta in proposito». Cioè non risulta che si sia provveduto ad accertare se il capello apparteneva o no a Raoul Ghiani.

In sostanza, il superperito ritiene impossibile che una sola persona abbia provocato le lesioni riscontrate sul cadavere e nota come non si sia approfondito l'esame del capello che potrebbe avere la massima importanza, così come rileva la assenza di ogni impronta, che l'assassino invece deve avere lasciato, poichè agì a mani nude.

Spara alla fidanzata per motivi di gelosia

Milano, 13

Un delitto a sfondo passionale si è verificato nella mattinata di ieri nei pressi di Peschiera Borromeo. Il giovane Luciano Bernazzali ha esploso un colpo di rivoltella contro la fidanzata Maria Marocchi, di 19 anni, raggiungendola al torace. La ragazza è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale Renati.

Il fatto è avvenuto nell'abitazione della ragazza, presso il villaggio Bellingera, nel Comune di Peschiera Borromeo. Dalle prime indicazioni raccolte dai carabinieri, sembra che il Bernazzali abbia sparato contro la Marocchi al termine di una vivace discussione per motivi di gelosia. All'ospedale Renati, i sanitari hanno giudicato la ragazza con prognosi riservata per ferita provocata da un proiettile che le ha trapassato da parte a parte la cassa toracica all'altezza della quinta costola in prossimità del cuore.

Delle indagini si stanno occupando i carabinieri.

Quasi tre milioni per un antico manoscritto

Parigi, 13

Un antifonario del XV secolo, proveniente da Siena e facente parte della successione di un collezionista spagnolo, è stato aggiudicato oggi all'Hotel Drouot per la somma di 21.000 nuovi franchi, pari a 2 milioni e 700.000 lire circa.

Rivendicazioni salariali

Un'ora di sciopero degli insegnanti in Francia

Parigi, 13

In tutte le scuole elementari francesi, stamani le lezioni sono cominciate con un'ora di ritardo. Con questa simbolica ora di sciopero, gli oltre 250 mila insegnanti hanno voluto protestare verso il competente Ministero dell'Educazione nazionale. Essi chiedono che la loro categoria sia rivalorizzata, sia sul piano morale che su quello finanziario. «Un maestro all'inizio della sua carriera — dicono infatti gli insegnanti elementari — guadagna meno di 50 mila franchi al mese e raggiunge appena gli 80 mila al massimo della carriera, dopo diversi anni d'insegnamento. Di tutte le varie categorie degli statali, noi siamo quelli che guadagnano meno».

La crisi di personale insegnante che colpisce attualmente la Francia deve ricercarsi — sostengono i sindacati degli insegnanti, — appunto in questi stipendi irrisori, non proporzionati agli sforzi richiesti, che allontanano i giovani dalla carriera scolastica.

COSTI E TEMPI DEL PIANO DI VIABILITA' NAZIONALE

QUATTRO LE «SUPERSTRADE» A TOTALE CARICO DELLO STATO

Risolto il problema dei collegamenti con i paesi confinanti Stretta collaborazione prevista fra iniziativa pubblica e privata

Roma, 13

Il piano autostradale approvato dal Consiglio dei Ministri, aggiunto alle opere attualmente in corso di realizzazione, darà un assetto efficiente ed economicamente conveniente al sistema di circolazione su tutto il territorio nazionale. A tale scopo, i tecnici del Ministero dei LL.PP. hanno dedicato studi e ricerche e si sono impegnati a realizzare nel futuro i tracciati più idonei e più rispondenti alle esigenze delle varie regioni.

Tanto le superstrade, quanto le autostrade libere da pedaggio Salerno - Reggio Calabria e i raccordi autostradali saranno costruiti a totale carico dello Stato il quale provvederà al coordinamento esecutivo di tutto il piano, dall'affidamento delle concessioni al controllo tecnico e amministrativo delle autostrade. I collegamenti con la rete autostradale saranno realizzati contemporaneamente al «piano» e prevedono una spesa di 50 miliardi ripartita in cinque anni.

Il programma dei lavori prevede in particolare la costruzione di quattro «superstrade»: Magliano Sabino - Cesena - Venezia; Porto Torres - Sassari - Cagliari; Battipaglia - Taranto e Livorno - Civitavecchia.

Per le autostrade, la maggior parte delle quali saranno date in concessione all'IRI, lo Stato concederà l'esenzione da determinate imposizioni fiscali (IGE, dazio, consumo di materiali, imposte di registro) e la corresponsione di un contributo in annualità trentennali non superiore al 4 per cento del costo complessivo delle opere e, in casi eccezionali, del 4,5 per cento.

Il piano autostradale prevede la costruzione dei seguenti tratti: Torino - Piacenza, Savona - Ventimiglia, Spezia - Lucca, Roma - Medio Adriatico, Pisa - Livorno, Venezia - Dobbiaco, Parma - Fornovo. Altre autostrade saranno affidate in concessione a società private.

Il piano comporta la costruzione di circa 5.000 km. di autostrade, ma, così come è articolato il meccanismo della legge, sarà possibile aumentare tale chilometraggio nella misura in cui sarà possibile per lo Stato ridurre la percentuale del proprio contributo alle società costruttrici fissato nella misura del 4-4,5 per cento. Ciò appare possibile in quanto all'appalto dei lavori concorreranno più società, le quali, a parità di condizioni tecniche e di impiego di materiali, potranno essere soddisfatte di un contributo statale, a esempio, pari al 2-3 per cento. In tali condizioni — secondo i tecnici — lo Stato potrà impiegare la differenza tra il contributo concesso e quello del 4-4,5 per cento per rivedere il programma autostradale e arricchirlo di nuove opere.

Una revisione è anche prevista dal Ministro dei LL.PP. nel caso in cui alcuni tracciati oggi ritenuti opportuni non debbano rispondere alle esigenze che dovessero sorgere durante i dieci anni previsti per la realizzazione del «piano»: spetta, infatti, al Ministro dei LL.PP. decidere, prima della costruzione, i singoli tracciati.

Il «piano» prevede autostrade di tre tipi «A», «B» e «C». Nella prima categoria sono comprese quelle del genere dell'«Autostrada del Sole», e cioè larghe m. 24 nei tratti all'aperto, m. 19 in galleria e m. 17 sui ponti e viadotti. La categoria «B» prevede autostrade con larghezza intorno ai 18 m. (10 metri in galleria, m. 16 sui ponti e viadotti e viadotti). Ambedue i tipi avranno una pendenza tra il 4 e il 6 per cento e consentiranno una velocità minima di 100 km. Le autostrade di tipo «C» saranno di dimensioni più ridotte e consentiranno una velocità minima di 80 km.

Le opere previste nel nuovo programma di lavori, che presenta caratteristiche economiche e tecniche particolarmente moderne, serviranno a coprire quasi integralmente tutto il territorio nazionale. Esse si affiancheranno a quelle già in esercizio o in corso di costruzione.

Con le disposizioni della legge 21 maggio 1955 n. 463 sono già state affidate, in concessione, con il contributo da parte dello Stato di un terzo circa della spesa, le seguenti opere:

1) Autostrada Milano-Napoli: (km. 740 circa); costo previsto 185 miliardi; contributo dello Stato: 36 per cento; sono già in esercizio i tratti Milano-Firenze (km. 280) e Capua-Napoli (km. 40) e in corso di costruzione i tronchi Roma-Capua (km. 163), Roma-Magliano Sabino (km. 53 e Firenze - Incisa - Valdarno (km. 40); di imminente inizio è la Incisa - Valdarno - Monte S. Savino, di 28 km.; già progettato in forma esecutiva il tratto Monte S. Savino - Magliano Sabino (km. 140 circa).

2) Autostrada Forno - Pontremoli (km. 53; costo previsto 18 miliardi, contributo dello Stato 33 per cento i cui lavori inizieranno al più presto.

3) autostrada Brescia-Padova (145 km., costo previsto 20 miliardi, contributo dello Stato 32,70 per cento) che sarà ultimata entro il 1961;

4) le autostrade: Savona-Ceva (km. 42, costo 11 miliardi 900 milioni, contributo dello Stato 32,80 per cento; Torino-Ivrea (km. 56, costo 7 miliardi 650 milioni, contributo dello Stato 33 per cento); Napoli-Pompei (km. 23, costo 2 miliardi 6 milioni, contributo dello Stato 32 per cento); Padova-Mestre (km. 24, costo 2 miliardi 615 milioni, contributo dello Stato 33,60 per cento; Serravalle-Milano (87 km, costo 16 miliardi 800 milioni, contributo dello Stato 20 per cento).

Il «programma» comprende, in sintesi, 1.173 km. di autostrade a pedaggio, di cui 1.126 di nuova costruzione e 47 di raddoppio. Con successive disposizioni di legge, sono stati poi finanziati contributi per la costruzione della Venezia-Trieste (km. 147), della Catania-Messina (km. 97) e della Palermo-Catania (km. 190), la cui costruzione inizierà quanto prima.

Il nuovo piano ha preso in considerazione e risolto il problema dei collegamenti con i paesi esteri confinanti, realizzando gli itinerari previsti dalla Convenzione internazionale di Ginevra. E' previsto infatti il collegamento della rete autostradale nazionale con i seguenti posti di confine: Ponte S. Luigi (Francia); Moncenisio (Francia); Montebianco (Francia-Svizzera); Gran San Bernardo (Svizzera); Sempione (Svizzera); Brennero (Austria); Trieste (Jugoslavia). E' Prevista, inoltre, per il collegamento del Brennero, un'autostrada Brennero-Verona, il cui tracciato dovrà essere successivamente deciso.

Il «piano» si avvale di una stretta collaborazione tra Stato, iniziativa pubblica e iniziativa privata. Essendo prevedibile che alcune autostrade date in concessione all'IRI saranno fortemente deficitarie, il piano prevede una quota compensazione con il trasferimento all'IRI, per la durata di 30 anni, delle autostrade attualmente gestite dall'ANAS.

Circa i tempi di esecuzione, le opere saranno portate a termine per il 59 per cento entro il 1963; per il 29 per cento entro il 1966 e per il restante 12 per cento entro il 1969. Tutte le autostrade, dopo 30 anni, passeranno, senza nessuna spesa, di proprietà dello Stato. Si può calcolare che la realizzazione del piano determinerà tra il 1961 e il 1972, un incremento del reddito nazionale nell'ordine di 2.300 miliardi.

LE GRANDI OPERE D'INGEGNERIA

«FIAT» E «OLIVETTI» PREMIATE PER IL 1959

Un motore marino e gli impianti di Ivrea e Pozzuoli giudicati degni del più alto riconoscimento tecnico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Torino, 13

Presenti i Ministri Jervolino e Colombo, domani mattina a Palazzo Madama sarà consegnato il premio dell'«Associazione nazionale degli ingegneri e architetti», conferito alla «Fiat» di Torino per l'ingegneria meccanica e alla «Olivetti» di Ivrea per gli impianti industriali.

Questo premio, che costituisce un riconoscimento particolarmente ambito e di livello internazionale, venne istituito nel 1955 a Roma, in Campidoglio, alla presenza del Presidente della Repubblica e con il preciso intento di onorare e di additare alla riconoscenza nazionale del Paese le opere di ingegneria che, per la loro concezione tecnica e per le loro caratteristiche costruttive, fossero da considerare le migliori in una delle seguenti categorie: architettura e urbanistica; ingegneria nei settori civili, meccanica e impianti industriali, chimica-mineraria, navale, elettrotecnica e dighe».

L'anno seguente, il premio per l'ingegneria fu conferito alla turbonave «Cristoforo Colombo»; nel 1957 fu assegnato all'elettrodotto sullo Stretto di Messina, unico al mondo nel suo genere; nel 1958 furono prescelti ex aequo il grande bacino di carenaggio del porto di Napoli e l'acquedotto sottomarino per le isole di Ischia e di Procida. Il premio 1959 è stato attribuito alla «Fiat» per il motore navale «Diesel» sovralimentato «7512 S», costruito dalla «Grandi motori» e alla «Olivetti» per gli stabilimenti edificati a Ivrea e a Pozzuoli.

L'indagine per la scelta delle opere, durata molti mesi, è stata compiuta fra quelle realizzate nel periodo compreso fra gli anni 1952-1959.

La commissione giudicatrice dell'edizione 1960 del Premio afferma che gli scopi di poter alimentare i motori «Diesel» con le identiche nafte usate per le caldaie a vapore e quelli di ottenere sempre maggiori potenze unitarie e sempre più alte potenze specifiche sono stati raggiunti pienamente nel 1958 con il «7512 S» (al quale si aggiunge oggi il motore «900 S»), il più potente propulsore di questo tipo fino allora costruito in Italia e nel mondo. Il suo primo impiego fu sulla motonave «Sicilmotor». Ha 12 cilindri con 750 mm. di alesaggio e 1320 mm. di corsa e sviluppa, a 127 giri al minuto, la potenza di oltre 18 mila cavalli. Si dichiara, inoltre, che con questo riconoscimento si intende premiare tutto il complesso industriale e le forze intellettuali, economiche e umane che formano il tessuto connettivo della «Fiat», dagli operai ai più elevati dirigenti, primo fra essi il prof. Valletta, animatore di ogni iniziativa.

Per l'«Olivetti», la relazione dichiara che negli stabilimenti di Ivrea sono state armonicamente soddisfatte le varie esigenze di una fabbrica moderna: l'architettura, mentre risponde in pieno alle necessità di un impianto razionale, tiene conto delle necessità degli uomini che vi lavorano, avvicinandoli al verde e alla luce attraverso strutture luminose e sapientemente elaborate. L'impianto di Pozzuoli è stato giudicato «una fabbrica su misura dell'uomo», intendendosi sintetizzare, con questa espressione, lo spirito con cui Olivetti ha realizzato la sua impresa nel Mezzogiorno.

Nel corso della cerimonia di domani verranno consegnate pure al prof. Vittorio Valletta, presidente della «Fiat», e al cav. del lavoro Giuseppe Però, presidente della «Olivetti», due medaglie d'oro. Altre medaglie andranno ai singoli collaboratori che hanno preso parte eminente alla realizzazione delle opere premiate: per la «Fiat», agli ingegneri De Pieri, Filippini e Calandri; per la «Olivetti», agli ingegneri Cosenza, Cappuccio, Testore e Sanvenero.

Paolo Amerio

«FUORI PROGRAMMA» ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI ROMA

Lea Padovani protagonista di un pugilato con la Cortese

Rivalità sulla scena o nella vita intima? - Entrambe le attrici hanno rifiutato di precisare i reali motivi della violenta lite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 13

Due note attrici — due «sensibili» attrici, anzi, come amano definirle i critici drammatici — si sono prese a pugni in pubblico: si tratta di Lea Padovani e di Valentina Cortese. L'episodio ha sollevato grande scalpore nel mondo cosiddetto artistico della capitale che, sebbene abituato ormai alle scene da «western» di cui sono spesso protagonisti i giovani attori e i giovani aristocratici frequentatori di via Veneto, era del tutto impreparato a questo genere di esibizioni da parte di esponenti del sesso gentile.

Si dice, in giro, che l'incidente tra Lea Padovani e Valentina Cortese finirà in Tribunale. Si parla di querele. Se ne è parlato per tutta la giornata, tanto più che le protagoniste del clamoroso scontro hanno resistito a lungo prima di dire una parola sola ai molti cronisti i quali avevano tentato di avere da loro notizie più precise dell'accaduto. E anche quando hanno deciso di rompere il riserbo, non hanno voluto entrare in argomento, limitandosi a dire, l'una e l'altra, che sono «nauseate» del clamore destato dall'episodio.

Perciò il dubbio, quanto alle querele, rimane. Tanto più che nessuna smentita è venuta ancora al particolare che, dopo la scenata, la Padovani si è subito messa in contatto con l'avvocato Giovanni Manca e la Cortese si è rivolta all'avvocato Giulio Monelli.

E' andata così. Lunedì mattina, con il rapido delle 7.30 del mattino, era arrivata alla stazione Termini Lea Padovani, convocata a Roma per un provino cinematografico. Con lo stesso treno, ma in un altro scompartimento, era arrivata, pure da Milano, Valentina Cortese, convocata per la stessa ragione dalla stessa Casa cinematografica. La Padovani, affidate le sue valigie a un portabagagli, si era diretta verso lo esterno. Giunta sul marciapiede sotto la grande pensilina, stava per far caricare i bagagli su un taxi, quando si è sentita poggiare una mano sulla spalla, con una certa veemenza: aveva fatto appena in tempo a girarsi che un pugno la raggiungeva in pieno. Ad aggredirla era stata Valentina Cortese, che l'aveva seguita all'esterno della stazione. Lea Padovani aveva reagito prontamente con un diretto che aveva fatto barcollare Valentina Cortese. Questa, di rimando, aveva sollevato la borsetta da viaggio in coccodrillo, resa ben pesante dai mille gingilli femminili, sbattendola con forza sulla faccia della collega in arte.

Scena di pochi secondi. Una sequenza rapidissima. I presenti — che poi hanno riferito — non hanno fatto in tempo a intervenire. Lo scontro è finito lì, senza soddisfazione degli spettatori, i quali si aspettavano di veder le due donne afferrarsi per i capelli. L'una e l'altra, invece, sono balzate su due taxi e hanno abbandonato il campo.

Sui motivi della lite, non si sa nulla di sicuro. Le due attrici non si sono espresse con chiarezza, limitandosi ad accennare a una vecchia ruggine che sembra esistesse fra loro. Le voci che circolano in proposito sono molte, e non si sa chi sia più vicino al vero: se quanti dicono che è stato per rivalità di lavoro; o quanti sostengono che la vecchia ruggine trova motivo... nell'attore americano Richard Basehart, ex marito della Cortese.

La prima a rompere il silenzio è stata Valentina Cortese, e lo ha fatto per scaricare ogni responsabilità sulla rivale: «Non so davvero cosa sia successo a Lea — ha detto — io l'avevo rincorsa per salutarla, perchè volevo chiarire quel malinteso che ci aveva allontanato dopo anni di amicizia. Mi aveva notato e non aveva risposto al mio saluto. Mi avvicinai a lei soltanto quando arrivò sul marciapiede sotto la pensilina esterna della stazione. Fu allora che mi fronteggiò e dopo avermi ricoperta di insulti mi schiaffeggiò. Sembrava una iena».

Valentina non nega il poderoso pugno del quale oggi tutti parlano: «Quel pugno rabbioso — dice — che mi ha dato così all'improvviso, non è che la espressione di quello strano atteggiamento tenuto da Lea nei miei confronti. Oramai, tra noi, tutto è finito». Dunque, una vera e propria dichiarazione di guerra.

E la Padovani? Ha parlato soltanto dopo aver appreso che era stata la rivale a rompere per prima il riserbo. «Non desideravo vederla — ha detto — e ho cercato di sfuggirla perchè non voglio avere nulla a che fare con lei. Ma mi ha inseguito lungo i marciapiedi della stazione, fino a che mi ha raggiunta. Mi ha chiamata, mi sono voltata: il suo volto era a due dita dal mio. Era una furia. Prima che potessi reagire, mi ha colpito con un pugno».

Valentina: ira funesta

Lea Padovani ha ammesso di aver visto in treno la Cortese e di aver fatto in modo di ignorarla. La storia dell'inseguimento è nota. Ma la Padovani aggiunge che era stizzita per quel dover fuggire. E il pugno dell'altra l'ha colta di sorpresa: «Ho perduto i sensi, per un attimo, tanta era l'emozione e la rabbia. Ho urlato: vattene! Poi ho visto che tornava con le mani avanti, ma l'istinto di difesa mi ha sorretto. E ho cominciato a picchiare anch'io».

Quale sia la ragione del dissidio che ha portato allo scontro ufficialmente, resta un mistero. Adesso le due attrici sono chiuse in casa, avvilite e seccate dell'accaduto. «Una scenata mortificante...» dice Valentina. E Lea, tra le lacrime: «Sono umiliata, mi sento distrutta...».

Stamattina entrambe avrebbero dovuto presentarsi agli studi cinematografici per il provino relativo a un nuovo film di ambiente storico al quale dovrebbero partecipare. Non si sono presentate, perchè, nonostante i molti impacchi, l'occhio destro di Valentina Cortese e lo zigomo sinistro di Lea Padovani non hanno ancora ripreso il loro colorito e le loro proporzioni normali. Agli studi si è recata invece Alida Valli, terza protagonista del nuovo film, ancora all'oscuro dello scontro.

C. L.

Ferito un ladro inseguito dai carabinieri

Milano, 13

Con drammatiche conseguenze si è conclusa l'impresa di due ladri di automobili sorpresi da una pattuglia di carabinieri nei pressi di Lissone. All'intimazione di fermarsi, i due abbandonavano l'automezzo dandosi alla fuga.

Uno dei carabinieri, Giuseppe Zaghini, postosi al loro inseguimento ha estratto la pistola con l'intenzione di esplodere un colpo a scopo intimidatorio. Dall'arma del carabiniere, incespicato e caduto sul terreno bagnato dalla pioggia, è partito accidentalmente un proiettile che ha raggiunto alla regione glutea uno dei due fuggiaschi, il ventitreenne Pietro Ravanelli di Bergamo, noto ai carabinieri come pregiudicato.

Trasportato all'ospedale, il Ravanelli è stato sottoposto a intervento operatorio per l'estrazione del proiettile. Nelle sue tasche sono stati trovati due passaporti intestati a persone diverse, quattro libretti di circolazione automobilistica, uno dei quali riguardante un'automobile rubata il 10 dicembre, e arnesi da scasso.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Dixieland e New Orleans; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le scuole; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: La musica dei giovani; 14: Giornale; 15.30: Corso di tedesco; 16: Per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Cesare Gerin: «Aspetti principali della medicina del traffico»; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Belle pagine di opere comiche; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19.30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20.35: Giornale - Radiosport; 21: Concerto del «Trio italiano d'archi»; 21.40: Il convegno dei cinque; 22.25: «Caffè Ottocento»; 23: Canta Betty Curtis; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Canta Johnny Dorelli - Ricordi in celluloide; 10: Viaggio nel mondo della canzone; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14.05: Motivi in copertina; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Il vostro jukebox; 15.30: Giornale; 15.40: Breve concerto; 16.10: Ai tropici con Gilles Sala; 16.30: Auditorium; 17: Tris d'assi: Fran, Julie e Bing; 17.30: «Tutto Chiari», varietà; 18.30: Giornale - Parata d'orchestre; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: «La bellissima époque»; 21.30: Radionotte; 21.45: Concerto sinfonico; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Torelli, Mozart e Strawinsky; 14.30: Sonate brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15: Concerto d'organo; 15.35: Musica d'oggi.

III PROGRAMMA

17: Concerto diretto da A. Zedda; 18.30: La rassegna; 19: Musiche di Honnegger; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «L'uomo al punto», racconto drammatico di G. Dessì; 23.30: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: «Lo amico dei fiori», a cura di B. Natti; 14.25: «Il crepuscolo degli Dei», di R. Wagner - Atto secondo (Registrazione effettuata dal Teatro «G. Verdi» di Trieste il 15 gennaio 1960); 15.15: «Flôrs di prât», prose e poesie in friulano; 15.30: Trio del Circolo triestino del jazz con Gianni Safred; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il mondo del lavoro» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie — *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole (per il 1.o ciclo della scuola elementare) - «Il giardino incantato: le campanule» e «I bimbi conversano» (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi: «Guardiamo insieme», «Le storie di Topo Gigio», «Avventure in Africa», «Il ritorno di Hans Brinker»; 18.30: Telegiornale; 18.45: «Tra vestiti che ballano», di Rosso di San Secondo; 20.10: Made in Italy; 20.30: Telegiornale; 21.05: Controcanale; 22.20: Viaggiare; 22.50: L'Africa cambia: «Costa d'Avorio»; 23.20: Telegiornale.

«L'uomo al punto» è il racconto drammatico, scritto per la Radio da Giuseppe Dessì, che il «Terzo programma» trasmette questa sera alle 21.30 per il ciclo del Teatro italiano del Novecento. L'azione si svolge in Sardegna: uomini veri in un dramma vero, quasi la crudele cronaca del fatale disfacimento di una famiglia travolta dalla sua situazione economica. Fra gli interpreti, il Santuccio e la Brignone; regista Giacomo Colli (nella foto).

Abbonamenti per il 1961 al «PICCOLO»

	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei num. settim.	10.000	5.200	2.750	16.200	8.300	4.300
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	11.650	6.000	3.170	18.850	9.600	4.970
«PICCOLO SERA» Sei num. settim.	8.750	4.550	2.400	15.900	8.100	4.200

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Paesi a tariffa postale intera Anno	Sem.	Trim.
19.300	9.850	5.100
22.500	11.450	5.920
18.300	9.300	4.750

ABBONATEVI OGGI PER IL 1961. RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DICEMBRE 1960

CRONACHE SPORTIVE

DOPO LA VITTORIA DEI TENNISTI AZZURRI SUGLI AMERICANI

Sedicimila biglietti prenotati per la finale della Coppa Davis

I sostenitori italiani fanno incetta - Ritenuta possibile la sconfitta degli australiani - Permane l'emozione per il crollo degli statunitensi

Sydney, 13

«Ma che è successo?». E' questa la domanda che corre ancor oggi sulle bocche dei tennisti americani, dopo la sconfitta subita ieri da parte degli italiani, che li hanno eliminati dalla Coppa Davis, concludendo con 3 vittorie contro 2 sconfitte la finale interzone a Perth. Del fatto che gli italiani vengano a Sydney a Natale, per incontrarsi con gli australiani, in quella finalissima dove non erano mai mancati gli americani negli ultimi 24 anni, non riescono a capacitarsi i giuocatori di Coppa Davis della squadra USA.

«Destino, secondo me, solo destino» è il commento di Barry Mackay, l'asso della racchetta americano che sconfisse Pietrangeli nella prima giornata e fu sconfitto da Sirola ieri, nell'ultimo e decisivo incontro. «Eravamo nella migliore condizione possibile, abbiamo giuocato con tutto l'impegno e il cuore, e non è bastato. Un tiro qui o un tiro là avrebbe potuto cambiare le sorti ma gli italiani hanno fatto un tennis migliore del nostro, nell'ultima giornata (ieri) e questo è tutto».

David Freed, il capitano della squadra USA è addolorato per l'insuccesso, ma nemmeno lui sa rispondere alla domanda, dove son stati gli errori, se ci sono stati?

E' un po' un enigma, per gli americani, questa vittoria italiana, tanto che Freed dice: «Non so che cosa avrei potuto fare, se avessi agito in qualche modo diverso». Insomma si cerca un guasto in un meccanismo che sembra non averne, e che pure ha perduto.

Più precisamente, la domanda che si fanno gli americani è questa: «Perchè gli italiani hanno giuocato meglio di noi, pur non essendo migliori di noi?».

Assai criticati sono stati i tennisti americani in Australia per la loro suscettibilità e gli scatti di nervi sul campo. Un giornale di Sydney, «The Sun», ha detto che i giuocatori americani «si sono beccati più spesso tra di loro che gli italiani».

In campo americano, invece, si dice che i ragazzi della squadra USA non sono affatto una manica di litigiosi, ma un gruppo di gente affiatata, educata e dotata del carattere più dolce del mondo. Mai uno screzio tra di loro, mai una scortesia. Senonchè gli americani, da quando hanno messo piede in Australia, si sono sentiti ingiustamente attaccati con dolorosa persistenza dalla stampa locale. Ciò avrebbe urtato la loro suscettibilità, causando qualche episodio di intemperanza.

Earl Buchholz sarebbe stato uno dei più bersagliati, soprattutto per due sfortunate fotografie fattegli in due diverse giornate, mentre gettava (anzi «lasciava andare», secondo l'interpretazione più mite) la racchetta a terra, scoraggiato per qualche tiro andato male. Questi e altri episodi, messi in una luce troppo cruda dalla stampa australiana, avrebbero generato tra i tennisti USA un «complesso di persecuzione», per dirla con una parola di moda.

La squadra di tennis statunitense, eliminata dalla «Coppa Davis», ha definito oggi «un cumulo di sciocchezze» le affermazioni di un giornale australiano secondo le quali i tennisti americani, per sfogare la rabbia provocata in loro dalla sconfitta subita a opera dei tennisti italiani, al termine della partita, avrebbero messo letteralmente a soqquadro gli spogliatoi loro riservati.

Il direttore della squadra americana, David Freed, all'arrivo all'aeroporto di Mascot, proveniente da Perth, dove si è svolta la finale di interzona, ha dichiarato che quanto il corrispondente sportivo del «Sydney Sun» ha scritto, sul comportamento degli atleti americani al termine dell'incontro, è «un cumulo di sciocchezze» e «una storia frutto di fantasia».

Il corrispondente sportivo del «Sydney Sun», E. Christensen, aveva scritto che «gli scontrosi» tennisti americani, al loro rientro negli spogliatoi, hanno infranto le pareti divisorie degli spogliatoi, hanno rotto le finestre, spezzato bottiglie di birra spargendone il contenuto sulle pareti e lasciando il pavimento ricoperto di minuti frammenti di vetro».

Frattanto a Perth il presidente dell'Associazione tennistica dell'Australia occidentale, Ken Miller, alla domanda perchè mai la sua organizzazione abbia taciuto questo episodio sul comportamento degli americani, ha detto: «A dire il vero non è stato del tutto passato sotto silenzio, ma abbiamo pensato che sarebbe stato inutile fare pubblicità alla cosa, mentre gli americani se ne stanno andando a casa con la coda tra le gambe».

Miller ha aggiunto che egli non ha alcuna intenzione di protestare ufficialmente presso l'Associazione tennistica australiana e, alla domanda quale degli americani si sia comportato peggio, a suo avviso, ha risposto:: «Sono due ragazzi che avrebbero bisogno di un buon calcio in una certa parte dei pantaloni, specialmente Buchholz».

La sconfitta a Perth, ad opera degli azzurri, costa alla squadra USA la bellezza di 60.000 dollari: questo e il denaro che si contava di realizzare con la finalissima del 26-28 dicembre a Sydney. Ora questa cuccagna va nella cassa degli italiani, e cioè può essere un buon preludio a una nuova influenza europea nel tennis internazionale. Gli azzurri per il momento rimangono a Perth per riposarsi. Verranno qui a Sydney in tempo per gli allenamenti preliminari.

La stampa sportiva britannica dà ai tennisti italiani un cinquanta per cento delle possibilità di riportare in Europa la Coppa Davis dopo 24 anni di intervallo. «E se gli italiani riescono a mettere le mani sulla Coppa Davis — dice George Worthington, eminente personalità del tennis inglese — sui campi di terra essi saranno pressochè imbattibili».

Le numerose richieste di prenotazioni di posti da parte di «supporters» italiani dopo la vittoria degli azzurri sugli Stati Uniti nella finale interzone di Coppa Davis, hanno già assicurato la vendita di 16.500 biglietti per la finalissima tra Italia e Australia che si svolgerà, come noto, a Sydney nei giorni 26, 27 e 28 prossimi. I dirigenti del «White City Tennis», dove si disputerà l'atteso incontro, sono stati oggi impegnati tutto il giorno con le prenotazioni e i telefoni sono stati continuamente occupati.

Il «Daily Telegraph», facendo il confronto con i tornei degli anni scorsi, nota che la minaccia italiana all'Australia non va sottovalutata. In termini di puri valori tennistici Pietrangeli giuoca meglio di Fraser, che probabilmente sarà il capo dell'«equipe» australiana, e forse meglio anche di Laver. Anche il «Times» afferma che la conquista della Coppa Davis non è al di là delle possibilità dei tennisti italiani.

Neale Fraser e Rod Laver figurano in testa alla classifica dei migliori dilettanti del mondo. E' questa una referenza giustificata, avendo il primo vinto i tornei di Wimbledon e di Forest Hill e il secondo i campionati d'Australia. Dal canto suo, Pietrangeli può vantare un duplice successo al Roland Garros ai campionati internazionali di Francia.

Nella classifica mondiale dei dilettanti Pietrangeli può pretendere di iscrivere il proprio nome immediatamente dopo quelli dei suoi due prossimi avversari di Sydney. Quanto a Sirola, suo compito sarà il più duro della sua carriera perchè non dovrà smentirsi dopo la vittoria su Mackay.

La logica sembra designare gli australiani come vincitori di questa prossima finale di Coppa Davis, anche perchè avranno il vantaggio di giuocare in patria. Sarebbe questo il loro sedicesimo successo, ma i record di vittorie nel «Challenge-round» resterà ancora agli americani con 18, mentre la Granbretagna ne conta 9 e la Francia 6.

Angelillo e Zaglio domani in campo

Milano, 13

Alcune voci circolate questa sera, secondo cui il calciatore Angelillo avrebbe esibito all'Inter un certificato medico privato che gli prescriveva sette giorni di riposo, sono state smentite dalla segreteria della società neroazzurra.

In proposito è stato precisato che Angelillo sarà in campo domani a Legnano, nel ruolo di mezz'ala, per disputare la gara del campionato riserve contro la squadra locale. Durante la stessa gara rientrerà in squadra anche Zaglio, dopo due mesi di assenza, in seguito all'infortunio di giuoco subito il 20 ottobre scorso a Roma nella partita contro la Lazio.

NEL BASKET UNA DOMENICA DECISIVA?

Simmenthal e Ginnastica hanno conosciuto la loro sorte

Lezioni di carattere e di «fair play» alle campionesse udinesi - La Prima Serie maschile

Dopo sette settimane di regolare amministrazione i campionati di basket sono entrati finalmente nel vivo della battaglia che dovrà decidere dell'assegnazione dello scudetto e della retrocessione. Fra giovedì e sabato si sono infatti registrati dei risultati che certamente avranno una decisiva influenza sulla graduatoria finale delle squadre partecipanti al massimo campionato cestistico.

Prima di ogni altra cosa bisogna segnalare la duplice sconfitta subita dai campioni del Simmenthal che, dopo aver perso in casa con l'Ignis, hanno subito domenica al Palazzo dello Sport bolognese una seconda sconfitta, che li costringerà nel futuro ad un lungo inseguimento, sul cui esito abbiamo molti dubbi. Rubini non può certo essere riconoscente alla Federazione che ha costretto il Simmenthal a disputare, nel giro di soli otto giorni, le tre partite più difficili del girone d'andata. Certo è che in linea potenziale la pluriscudettata squadra milanese deve esser considerata oggi inferiore tanto alla Virtus che alla Ignis, per cui in definitiva i due risultati non possono destare eccessiva sorpresa.

Le due squadre nominate potranno intanto proseguire appaiate fino al 15 gennaio, quando saranno di fronte nel primo confronto diretto che avrà per palcoscenico il Palazzo dello Sport bolognese, one domenica si è dimostrato insufficiente a contenere il gran pubblico che avrebbe voluto assistere alla grande disfida. Si calcola che fossero presenti 12 mila persone e che almeno un paio di migliaia sia dovuto restare fuori dei cancelli. Lo spettacolo è stato magnifico, tanto per il colpo d'occhio dell'ambiente quanto per la qualità del giuoco svolto dalle due squadre in campo. Quattro o cinque di tali manifestazioni basterebbero a portare il basket alla popolarità del calcio, nonostante i nuovi regolamenti non abbiano giovato alla conoscenza del giuoco.

Sui piani bassi della classifica dobbiamo prendere atto della doppia sconfitta della Ginnastica, rimasta ormai sola all'ultimo posto, distaccata di due punti dalle avversarie dirette nella lotta per la salvezza. Gli incontri casalinghi con la Libertas di Biella e la Fonte Levissima di Cantù avevano fatto sperare in un miglioramento della posizione dei biancocelesti, ma così in effetti non è stato, in quanto gli stessi sono usciti nettamente sconfitti dai due confronti. Ci sono le scusanti delle assenze e delle imperfette condizioni fisiche di Cavazzon, Natali e Cepar, ma dagli altri ci saremmo aspettati qualcosa di più. A questo punto la situazione della Ginnastica si sta facendo veramente critica, tenuto conto anche delle migliori prove offerte nelle ultime giornate dalla Libertas Livorno, dalla Lazio e dal Gira. Ci auguriamo che le ormai prossime vacanze possano permettere alla squadra di migliorare nel rendimento, specie negli elementi più giovani, sui quali praticamente sono riposte tutte le ormai deboli speranze di salvezza.

Regolari devono considerarsi i risultati del campionato di Serie A maschile, anche se la Goriziana ha faticato parecchio per superare un Don Bosco che ha molti titoli per aggiudicarsi il primo posto nel girone eliminatorio. Immediata la ripresa dell'Udinese che, dopo la sconfitta di Treviso, ha saputo abbondantemente rifarsi in casa a spese della Stamura. La Safog non ha sfigurato a Imola ed è in grado di far sentire la sua voce nelle prossime giornate di gara.

Due i risultati clamorosi nel campionato femminile unificato: quello di Trieste, dove le campionesse dell'Udinese hanno dovuto ancora una volta segnare il passo davanti alle tradizionali avversarie della Ginnastica, e quello di Torino, dove l'Autonomi, che ha ceduto alla consorella Fiat la Donda, ha umiliato quasi la pretenziosa squadra della Standa, nella quale giuoca quest'anno anche la triestina Laura Vascotto. Sulla vittoria ottenuta dalle ragazze biancocelesti abbiamo già scritto in sede di cronaca e non ci resta che ripetere l'elogio rivolto alla Tarabocchia ed alle sue compagne, che generosamente si sono battute per rovesciare un pronostico nettamente sfavorevole. Rinnoviamo anche i nostri rimproveri alle cinque azzurre della squadra campione, che non hanno saputo tenere i nervi a posto e si sono lasciate andare a gesti condannabili sotto tutti i punti di vista. Anche con la sconfitta l'Udinese mantiene inalterate le sue possibilità di vittoria finale, ma certo l'episodio servirà a renderla più attenta ne prossimi confronti.

Vogliamo finire rivolgendo ancora un plauso alle «marinarette» che meritatamente hanno ottenuto la loro prima vittoria nel presente torneo. In merito alla rinuncia della Julia c'è stato detto che la squadra non ha ritenuto di scendere in campo contro la ritardataria UCSI di Venezia in quanto qualche giuocatrice si era già allontanata dalla palestra, il che per la verità non ci risulta. Se anche così fosse stato, pensiamo che non si sarebbe fatta molta fatica a ritrovare la frettolosa giuocatrice oppure sostituirla.

M. V.

DALL'UNDICESIMO TURNO DELLA SERIE D

LE SQUADRE GIULIANE ESCONO A TESTA ALTA

A fatica il «leader» tiene testa al Pro Gorizia - Le vittorie dei monfalconesi e del Portogruaro

Ad un quarto d'ora dal fischio di chiusura la capolista è riuscita a salvare la propria verginità, che era stata seriamente minacciata sul campo dei goriziani. Infatti l'imbattuto Vittorio Veneto è stato costretto a segnare il passo nella trasferta di Gorizia, ove l'undici di casa ha sfiorato il successo completo. Dopo un primo tempo in bianco, è venuta la rete degli isontini con l'ex ponzianino Corolli, che metteva così a segno la prima rete a favore della sua nuova società. E' stata questa marcatura come un campanello d'allarme per i veneti, che senza alcuna bravura riuscivano a raddrizzare le sorti della contesa con un'azione individuale dell'ala destra. Non deve essere stata cosa facile per i «leaders» rimontare lo svantaggio, considerato che gli uomini di Salar erano stati abituati, almeno sino a ieri, a farla da padroni lungo tutto l'arco dei novanta minuti.

Il pareggio di Gorizia ha un po' deluso, perchè dal Vittorio Veneto si attendeva una migliore prestazione tecnica. Nè crediamo che la delusione sia da attribuirsi all'assenza di un uomo di punta come Collazzuol. Più che queste considerazioni di carattere marginale valgono gli attestati messi in luce (meglio sarebbe dire in ombra) da quasi tutti i giuocatori. Per strappare un pareggio molto stentato i veneti hanno dovuto ricorrere ad una difesa chiusa ermeticamente, tanto che lo «stopper» Gallo, questa volta in funzione di battitore volante, si è guadagnato la palma del migliore tra i ventidue atleti in campo. Il tutto appare abbastanza desolante, ove si consideri che il Vittorio Veneto aveva da fare la guardia ad un attacco che nelle precedenti giornate aveva marcato nove reti in dieci partite. La sterilità degli avanti goriziani è troppo nota e quindi i vittoriesi hanno predisposto uno sbarramento difensivo che aveva paura delle ombre.

L'impressione generale è stata che la Pro Gorizia, per la terza volta inchiodata sul risultato di parità in casa propria, abbia mancato una delle più facili occasioni, tuttavia la loro impresa, grazie alla quale è dimostrato che il Vittorio Veneto non è imbattibile, non va sottovalutata. Gran merito va alla mediana di ferro dei giuliani, ove Tuzzi II, Scokai, ma soprattutto il laterale sinistro Nadalutti, hanno formato un baluardo quasi invalicabile. Gli uomini di Tacchini meritavano di più, molto di più, ma hanno dimostrato di essere sulla buona strada per rientrare in classifica.

Altra impresa da segnalare all'attivo delle squadre della nostra regione: il Portogruaro ha conseguito il primo successo esterno della stagione, andando a vincere con una doppietta a Belluno. Questa affermazione dei granata di Ballacci nessuno l'aveva pronosticata. Il Belluno potrà chiamare in causa la sfortuna (ma la dea bendata non c'entra quando si spreca banalmente un rigore!) per salvare la faccia, ma la condotta errata sul piano tattico porta a recitare il «mea culpa», il resto appartiene di diritto ai portogruaresi, autori di una gara giudiziosa. Il Portogruaro non ha rubato nulla, semmai ha dimostrato di essere in un fantastico crescendo: le quattro reti piazzate al Trento la settimana scorsa e le due marcature a Belluno rappresentano un bilancio ragguardevole per i portogruaresi, la cui posizione di classifica appare tra le più allettanti. Ancora un piccolo balzo in avanti (e domenica prossima l'occasione si presenterà favorevole) ed il Portogruaro sarà nella pattuglia delle squadre inseguitrici del tandem di testa.

Pure il CRDA si è fatto onore domenica scorsa. Il Pro Mogliano è stato saldato con un secco uno-due, tanto da far quasi scordare ai tifosi monfalconesi l'assenza del centroavanti titolare Masat, che l'avrà per un po' dove l'ingessatura del piede. A condurre la prima linea è stato chiamato Zessar, la mezz'ala sinistra titolare: Zessar ha voluto nella circostanza dare un'altra dimostrazione della sua capacità di realizzazione. Sua è stata infatti la prima rete, quella che dava l'avvio al successo; cinque minuti dopo Burelli imitava il proprio condottiero e per i veneti si spegneva ogni speranza di rimonta. Con una linea attaccante più sveglia ed in vena, il CRDA avrebbe potuto far scontare al Pro Mogliano un passivo più pesante. Sarà per la prossima occasione, perchè di forza penetrativa i monfalconesi ne avranno molto bisogno nella prossima trasferta, che li vedrà a Mirano.

Quelli che abbiamo elencati sono stati i risultati più in vista dell'undicesimo turno. Non bisogna però passare in seconda linea le altre partite, ove altri risultati imprevedibili sono venuti a completare il tabellone della giornata. L'Imolese è stata sconfitta in casa dalla Mirandolese (chi l'avrebbe detto!), il San Donà le ha prese ad Argenta, la Miranese è stata fermata a metà a Correggio, il Rovereto (udite, udite, questa è stata la più grossa della giornata!) si è lasciato espugnare il campo dallo Schio, mentre il Trento infine è risorto dopo la «débacle» di Portogruaro a spese di un candidato come il Cervia, messo nel sacco col punteggio di quattro a uno. A conti fatti la giornata è stata molto vantaggiosa sia per il Vittorio Veneto che per il CRDA; delle squadre inseguitrici solo il Trento ha salvato la faccia (e la classifica), le altre, a cominciare dal Rovereto per terminare col Cervia, sono andate gambe all'aria. Il campionato, come volevasi dimostrare, sta diventando esclusivo monopolio degli undici guidati da Salar e da Zelesnich.

B. I.

I marcatori

10 reti: Pasquina (Trento);
7 reti: Padovani e Manzardo (Vittorio Veneto);
6 reti: Collazzuol (Vitt. Veneto);
5 reti: Zessar (Crda), Pontello (Portogr.), Casagrande (Bell.);
4 reti: Gurian e Padoan (Portogruaro), Cozzoli e Brollo (San Donà), Remonti (Schio), Fattorini (Rovereto), Bevilacqua (Merano), Rossi (Moglia), Marchetti e Mari (Trento), Orazi (Cervia);
3 reti: Daneluzzi (Portogr.), Pollini (Argentana), Vezzana II (Moglia), Peli e Mazzotti (Imolese), Maneo (Cervia), Cavalletto (Miranese), Tosi e Marchetti (Mirandolese) eccetera.

UN' AFFILIAZIONE ALLA F.P.I. NON RINNOVATA

Il CONI citato per danni dall'Organizzazione Zappulla

Roma, 13

L'organizzazione Felice Zappulla, in persona del suo legale rappresentante, signor Nicola Ambrosano, ha citato dinanzi al Tribunale civile il Comitato olimpico nazionale italiano, in persona del legale rappresentante avv. Giulio Onesti. La prima udienza della causa, che interessa tutto il mondo pugilistico italiano, è stata fissata per il 16 gennaio 1961.

L'organizzazione Felice Zappulla sollecita dal CONI un risarcimento dei danni, che saranno puntualizzati nel corso del giudizio, determinati dal comportamento illegittimo, secondo quanto afferma la citazione, firmata dagli avv. Villa, Pacini e Perretta, della Federazione pugilistica italiana. Secondo il documento, quando la organizzazione Zappulla, nel novembre scorso, chiese alla Federazione il rinnovo dell'affiliazione per il 1961 e la concessione della data del 7 gennaio 1961 per un incontro pugilistico, la Federazione stessa, con una lettera del 18 novembre scorso, rifiutò — secondo la citazione — il rinnovo dell'affiliazione e la concessione della data con la motivazione che la organizzazione Felice Zappulla non sarebbe stata mai affiliata alla F.P.I.

Secondo il signor Ambrosano, tale comportamento sarebbe illegittimo perchè l'organizzazione appartiene fin dal 1958 alla Federazione pugilistica italiana.

Codesto atto illegittimo, epilogo di un costante comportamento non conforme a giustizia, aggiunge la citazione, ha causato gravi danni alla società di Zappulla che tra l'altro non ha potuto allestire l'incontro Loi-Nervi, non ha potuto sfruttare il pugile Giacomo Nervi, vincitore del torneo internazionale dei pesi welters, e i pugili André Schepplers e Jean Pierre Pommier, che detto torneo aveva rivelato e della cui opera la società aveva l'esclusiva.

Inoltre l'organizzazione non ha potuto organizzare gli incontri Amonti-Schoeppner e Amonti-Rinaldi; ha dovuto rinunciare alle prestazioni dei pugili King Jo e Charley Douglas; ha dovuto privarsi dell'opera di Alphonse Halimi e Aina Haslors; non ha potuto usare i contratti che legavano alla società Ray «Sugar» Robinson (per il quale l'organizzazione aveva l'esclusiva europea per sei mesi dietro compenso di dollari 150 mila), Billy Hunter, Ted Wright, Henry Hank, Harold Jonshon, René Libéer, Pemka Kokoonen, Paul Ronx e Rubens Vargas.

Comunicato della FIGC Friuli - Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale della F.I.G.C. Venezia Giulia-Friuli. Riunione del 13 dicembre 1960.

Provvedimenti disciplinari — Società. Ammonizione: a) per aver fatto funzionare da guardialinee persona non in regola con le norme federali: Aurora, Muggesana, Edera; b) per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Cormonese.

Giuocatori espulsi — Squalifica per tre giornate: per azione di violenza di particolare gravità: Feresin Ennio (Pro Fiumicello). Squalifica per due giornate: a) per gravi offese all'arbitro e proteste: Ciani Giampietro (Spilimbergo); b) per azione di violenza: Barnafi Giorgio (Muggesana). Squalifica per una giornata: per comportamento gravemente scorretto: Badin Sergio (Cormonese). Ammonizione con diffida: a) per tentata azione di violenza: Ceccotti Ferruccio (Saici), Leone Michele (Pro Cervignano); b) per scorrettezze e reciproche offese: Nonis Sergio (Torriana), Bertoia Nello (S. Anna).

Giuocatori non espulsi — Squalifica per due giornate: per ripetute offese all'arbitro a fine gara: Facchin Dante (Spilimbergo). Squalifica per una giornata: per offese all'arbitro a fine gara: Padovan Gastone (Pro Fiumicello). Ammonizione: per ripetute proteste: Sponton Luciano (Aquileia), Gardano Walter (Cormonese); b) per ripetute scorrettezze: Bolzan Edino (Pro Romans), Spanghero Eugenio (Turriaco).

CAMPIONATO ITALIANO DEI PESI GALLO

Pareggiando con Milan Rollo conserva il titolo

Entrambi i pugili riportano lesioni - Match scialbo - Quarta vittoria di Musso professionista: ne fa le spese Boutintin

Torino, 13

Alla palestra Ponchia, gremita di pubblico, si è disputato l'incontro per il campionato nazionale dei pesi gallo tra Piero Rollo, detentore, e Ugo Milan, sfidante. Il match si è chiuso con il verdetto di parità. Milan ha riportato uno spacco al sopracciglio a causa di una testata dell'avversario. Alla quinta ripresa Rollo ha accusato una lesione alla mano destra.

Il 33enne Rollo ha respinto l'attacco che lo sfidante ufficiale Ugo Milan ha portato al titolo di campione dei pesi gallo, ma il verdetto di parità non rispecchia il vero andamento dell'incontro: infatti il sardo è apparso nettamente superiore al suo avversario, particolarmente a partire dalla terza ripresa, e non gli ha mai lasciato la possibilità di prendere il sopravvento. Milan è un pugile coraggioso, ma la sua tecnica è povera, insufficiente comunque a sorprendere una vecchia volpe come Rollo.

Peccato che il campione italiano si sia lasciato andare a scorrettezze che gli hanno inimicato il pubblico e gli hanno fruttato un ammonimento ufficiale, cosa questa comunque che non è bastata a decretare la sua sconfitta dato il forte vantaggio che egli aveva ormai preso. A Rollo si presentano ora davanti gli ultimi e più importanti incontri della sua carriera: quelli che dovranno portarlo alla soglia del campionato del mondo della categoria al quale potrebbe aspirare con abbastanza ragione. Dovrà però lasciar perdere le cose più brutte che abbiamo visto questa sera e riacquistare parte della freschezza ed aumentare quel bagaglio tecnico che innegabilmente non gli si può contestare.

Nell'ultimo incontro della serata l'ex olimpionico Musso, passato professionista, ha battuto nettamente ai punti il francese Boutintin. Il combattimento è piaciuto benchè Musso, tecnicamente più dotato, abbia boxato con svogliatezza. Il parigino Boutintin ha messo molto impegno, dispone di ottimi mezzi fisici ma di un modesto talento pugilistico.

Trieste - Lubiana

I dieci incontri della riunione

E' stato definito il programma della riunione pugilistica che venerdì al Palazzo dello Sport di Trieste vedrà di fronte le squadre dilettantistiche di Trieste e Lubiana nell'atteso confronto di rivincita.

Mentre la formazione slovena è stata resa nota nei giorni scorsi, quella triestina è stata varata ieri sera perciò il programma completo della riunione risulta così composto: pesi gallo: Kovac (Lubiana) contro Del Degan I (Trieste); piuma: Vuk (L.) c. Gradolfi (T.); leggeri: Zurman (L.) c. Del Degan II (T.); Babis (L.) c. Benvenuti Dario (T.); welter: Novak (L.) c. Benvegnù (T.); Slavich (L.) c. Romano (T.); welter pesanti: Preseren (L.) c. Calligaris (T.); mediomassimi: Drotenik (L.) c. Vit (T.), Klembas (L.) c. Pivetta (T.) e pesi welter: Bitnec (L.) c. Benvenuti Nino (T.) campione olimpionico.

Rispetto alle precedenti formazioni, che si sono incontrate a Lubiana, gli jugoslavi hanno sostituito il mediomassimo Jakel con il pari peso Klembas, e incluso il welter Bitnec per Benvenuti, mentre in quella triestina sono stati sostituiti il piuma Petrozzi con Gradolfi, il gallo Zara con Del Degan I e il mediomassimo Coppino con Pivetta. La riunione di venerdì quindi vedrà in buona parte incontri di rivincita.

Nino Benvenuti intanto ha ricevuto dalla presidenza del CONI la comunicazione che in questi giorni gli verrà consegnata la Fiat 500, che la nota Casa torinese ha messo a disposizione di tutti i vincitori di medaglia d'oro ai recenti Giochi di Roma.

Nella Triestina

A Foggia Scala II giocherà da mediano?

Gli alabardati hanno ripreso ieri la preparazione allo stadio di Valmaura. L'allenatore Trevisan aveva a sua disposizione tutti i titolari ad eccezione del portiere Luison e dell'attaccante Fogar. Quest'ultimo causa un disguido non ha potuto essere presente. Luison invece accusa dei dolori alla spalla per il colpo ricevuto a Como; il portiere titolare lamenta tra l'altro delle lievi difficoltà nella respirazione.

Il medico sociale ha consigliato Luison di osservare un rigoroso riposo. Pertanto a Foggia Luison non sarà disponibile e verrà rimpiazzato da De Min. Bernard ha lavorato ieri intensamente coi titolari ed il suo rientro in squadra dovrebbe essere assicurato. L'allenamento di ieri è consistito in una serie di palleggi, ginnastica e pallavolo, il tutto protrattosi per oltre un'ora e mezza. Per oggi è in programma nella mattinata una partita a ranghi ridotti lungo la trasversale del campo. A quanto pare, l'allenatore prepara per Foggia Scala quale mediano, al posto di De Grassi e Cazzaniga quale mezz'ala, al posto di Sadar.

Partono stamane alle ore 9.30 alla volta di Udine i «cadetti» che nel pomeriggio incontreranno i bianconeri friulani. Per questa gara l'allenatore in seconda Bergamasco ha convocato i seguenti giuocatori: De Min, Modolo, Simoni, Cossar, Marangon, De Grassi, Travain, Gregori, Bartoli, Sadar, Sauer e Colaussi; quest'ultimo verrà impiegato nella ripresa.

LA CLASSIFICA

Udinese	7	5	1	1	14	5	11
Marzotto	7	4	2	1	9	6	10
Vicenza	6	2	4	0	16	5	8
Mantova	7	3	2	2	6	7	[illegible]
Venezia	6	2	3	1	14	8	7
Verona	7	2	3	2	7	6	7
Padova	6	2	2	2	10	8	6
Triestina	5	1	3	1	3	3	5
CRDA Monf.	6	2	1	3	6	9	5
Treviso	7	2	1	4	6	17	5
Mestrina	6	1	1	4	5	9	3
Pordenone	6	0	1	5	4	17	1

Programma odierno: Treviso-Pordenone; CRDA Monfalcone-Marzotto; Verona-Mantova; Lanerossi-Mestrina; Udinese-Triestina; Venezia-Padova (giovedì).

Calciatore brasiliano ucciso a revolverate

San Paulo, 13

Un giuocatore di calcio è stato ucciso ieri in un piccolo stadio della periferia di San Paulo, a seguito di un gol contestato.

Dopo che le due squadre sono venute alle mani, l'arbitro è corso negli spogliatoi a prendere la rivoltella e ha sparato alcuni colpi in aria per tentare di disperdere gli spettatori che cominciavano ad invadere il campo. Uno degli spettatori ha fatto a sua volta fuoco uccidendo uno dei giuocatori. L'assassino è stato subito arrestato. I compagni di squadra del giuocatore ucciso hanno deciso sull'istante di sciogliere la società e hanno bruciato sullo stesso terreno di giuoco i loro indumenti sportivi.

Cestiste convocate per la Nazionale

In vista degli incontri che la Nazionale femminile di pallacanestro sosterrà in Polonia il 28 e il 29 dicembre, la Federazione italiana ha provveduto a chiedere la disponibilità alle seguenti giuocatrici: Mirella Tarabocchia (Triestina), Marisa Geroni, Nidia Pausich, Nicoletta Persi, Franca Vendrame (Udinese), Liliana Ronchetti, M. Vittoria Bugatti (Standa Milano), Giovanna Sesto, Teresina Cirio, Marisa Grisotto, Silvana Grisotto (Fiat Torino), Marisa Gentilin, Gianna Ghirri (Autonomi Torino), Bianca Rosa Panigada (Elettrolux Milano), Paola Paternoster (Cus Roma), Franca Spila (Cus Roma), Bruna Malaguti (Fontana Bologna), Giovanna Resta (Omsa Faenza), Paola Masetti (Lob. Ultravox Bologna), Ersilia Manzi (Fides Napoli).

Il campionato di calcio dilettanti 2.a categoria

La sesta giornata del girone «E» del campionato dilettanti di seconda categoria di calcio non ha portato alcuna modifica, come era nelle previsioni, in vetta alla graduatoria. Istria e Panzano continuano a comandare il gruppo in attesa del confronto diretto, che avrà luogo domenica, seguite ad una sola lunghezza dai rossoalabardati del Tergeste. Mentre i monfalconesi del Panzano hanno battuto molto agevolmente l'Acegat con una rete per tempo, più stentata del previsto è stata la vittoria dell'Istria sulla sfortunata Esperia per 2 reti ad 1.

Il risultato più sorprendente della giornata deve essere considerato il pareggio imposto dal modesto Cacciatore alla forte Carsica. Il Tergeste ha prontamente riscattato la battuta d'arresto di quindici giorni orsono battendo per 2 a 0 l'Arsenale che dopo una partenza molto sfortunata ha dovuto abbassare le armi. L'incontro fra la Polisportiva C.S.I. ed il Cremcaffè «B» è stato rinviato per impraticabilità del campo.

Questi i risultati: Panzano-Acegat 2-0, Carsica-Cacciatore 1-1, Istria-Esperia 2-1, Tergeste-Arsenale 2-0. La classifica dopo la sesta giornata d'andata: Istria e Panzano punti 10; Tergeste p. 9; Carsica p. 7; Arsenale p. 5; Cremcaffè «B» e Cacciatore p. 4; Esperia p. 3; Acegat p. 2; Polisportiva C.S.I. p. 1. Cremcaffè «B» ed Esperia hanno disputato una partita in meno mentre la Polisportiva C.S.I. ne ha da ricuperare due.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Sulla centesima vittoria di Tornese

Il cavallo che ha vinto 230 milioni - Senza paragoni in Europa e forse al mondo - L'impresa di Montebello: Triora e le altre

Con l'ultima prova di campionato, il Premio Rinascita disputato a Tordivalle, Tornese ha ribadito, con un'ennesima dimostrazione di potenza, la sua superiorità sugli altri trottatori indigeni. E' stato un traguardo oltremodo significativo il «Rinascita» per il figlio di Tabac Blond e Balboa che ha conseguito la sua centesima vittoria e conquistato per la terza volta consecutiva il titolo di campione italiano. Tornese ha compiuto quindi una impresa che a nessun trottatore europeo e forse a nessuno al mondo era mai riuscita; una carriera invidiabile quella del «sauro volante», che ha vinto finora 230 milioni.

Il Premio della Rinascita offriva il ventesimo confronto nell'annata fra Tornese e il suo fiero avversario Crevalcore. Negli ultimi tempi la rivalità fra questi due grandi trottatori era andata man mano accentuandosi, anche perchè Crevalcore aveva piazzato due perfette stoccate al rivale a Firenze e Napoli. Sottomesso Tornese due volte di seguito dal «moro» di Baldi (e si trattava di prove di campionato), iniziarono immediatamente le polemiche. Ci fu una lotta spietata fra le schiere di sostenitori dei due cavalli, alla quale non rimasero insensibili i guidatori degli stessi. E venne il «Nazioni» con il memorabile duello «alla morte» fra Tornese e Crevalcore che fu sfruttato alla perfezione da Nievo e da Erro, abili nel godere del litigio sorto fra i due «bigs». Con il Gran Premio delle Nazioni, Tornese sommava la sua terza sconfitta consecutiva, ed era una sconfitta bruciante che non veniva, come nelle due precedenti occasioni, dal rivale diretto, bensì da Nievo e da Erro che, logicamente, non potevano venire considerati alla stregua dell'allievo di Brighenti.

Ma nel «Nazioni» a Tornese era stato sufficiente schiantare il suo rivale, anche se per far ciò doveva rinunciare alla vittoria; ormai s'era tanto inasprito lo screzio fra Crevalcore e Tornese (o meglio fra i rispettivi guidatori) che quello che contava per loro non era più il successo, bensì l'evitare che il successo andasse al rivale. E quasi certamente domenica a Tordivalle si avrebbe assistito ad un nuovo duello alla disperata fra i «giganti» del trotto italiano se all'ultimo momento non fosse subentrato un fatto nuovo, che alla resa dei conti doveva dimostrarsi deleterio ai fini della spettacolarità della corsa. E' accaduto che il francese Kzar de la Robine, sulla presenza del quale si aveva ragione di dubitare per via della penalità (i cavalli esteri nel «Rinascita» devono rendere venti metri) non dava «forfait» come era logico che facesse, ma si presentava alla corsa. Da notare che questo Kzar de la Robine, soggetto di levatura non eccelsa, avrebbe corso senza speranze, alla pari dei cavalli chiamato ad incontrare; c'è da chiedersi quale miraggio abbia avuto colui che designò la sua partecipazione al Premio Rinascita.

La presenza di Kzar de la Robine, faceva sì che la partenza venisse data con i nastri, dimodochè Tornese, che nelle tre precedenti prove, tutte con l'«autostart», aveva perso perchè dietro la macchina Crevalcore era partito più forte, questa volta risultava favorito nei confronti del rivale il quale nel girare fra i nastri rimaneva preda del nervosismo, tante volte a lui fatale. E Vivaldo Baldi, che aveva meticolosamente preparato Crevalcore per le partenze lanciate, che una volta rappresentavano il «tallone d'Achille» del figlio di Mighty Ned, vedeva compromesse le «chances» del suo allievo al momento in cui Kzar de la Robine veniva dichiarato partente. L'inutilità della presenza del cavallo francese, era comprovata dal fatto che, dopo quattrocento metri di corsa, il suo guidatore lo riportava nelle scuderie... La partenza con i nastri, ha quindi giovato a Tornese, meno nervoso di Crevalcore e quindi più maneggevole, anche se il sauro, forse a causa della pista invero molto fangosa, abbia palesato qualche incertezza al momento del via. Però Tornese sapeva riprendersi in minor tempo che non Crevalcore, (balbettante anche se non in aperta rottura) e appena ingranata la marcia tutto è stato facile per questo grande campione. Il confuso Crevalcore, non è riuscito mai a minacciare lungo i due chilometri che la corsa comportava, il sauro di Brighenti. Questi passato a condurre dopo quattrocento metri, faceva corsa a sè, imponendosi con il tempo di 1.21.9, che è da confrontare con lo stato invero pessimo della discussa pista romana. A Crevalcore, la sfortunata fase iniziale, costava pure la perdita delle piazze d'onore che andavano ai due valorosi «cinque anni» Erro e Nievo, battutisi seppure con molto impegno, come è loro costume.

Il Premio Piccolo Inverno disputato a Montebello, ha invece risposto in pieno alle aspettative della vigilia, che volevano i «tre anni», avvantaggiati fino ad un massimo di sessanta metri, protagonisti dell'interessante corsa a vantaggi. E i «tre anni» hanno mantenuto fede alle promesse, anche se lo svolgimento della corsa, è stato sul punto di far crollare tutte le ambizioni dei giovanissimi, i quali con una partenza disastrosa avevano pregiudicato non poco le loro possibilità. Invece Triora e Baby Luna hanno saputo magnificamente riprendersi dopo lo sfortunato inizio e all'arrivo hanno occupato nell'ordine le prime due piazze, precedendo la gagliarda francese Jina Mimille, anch'essa non troppo fortunata. Triora, la favorita, ha vinto, confermando l'attuale condizione che le è valsa lo appellativo di «reginetta dei tre anni». In ogni caso l'allieva di Candotti è da considerare la migliore dei «tre anni» triestini; un soggetto veramente in gamba che sta dando grosse soddisfazioni al suo appassionato proprietario.

Eccellente pure la prestazione di Baby Luna, autrice di un vigoroso inseguimento negli ultimi cinquecento metri. Relegata nelle posizioni di coda, a causa di un'inopinato errore all'imbocco della prima dirittura, Baby Luna ha poi corso alla grande, riuscendo nel finale a minacciare da vicino Triora. Dopo le «tre anni» un'altra femmina, Jina Mimille, anche essa terminata a ridosso della vincitrice. Jina Mimille, che rendeva sessanta metri ai «tre anni» ha sbagliato in partenza, rimanendo in coda fino a mezzo giro dall'arrivo.

Un altro «tre anni» Sciupone, era della partita. Il forte figlio di Doctor Spencer, non si trovava però nelle migliori condizioni e non poteva figurare come era nelle previsioni, a causa della sua poca adattabilità alla curva di via del Veltro, sulla quale incorreva in due gravi errori che gli costavano la squalifica.

Ger.

Un libro sul baseball

La collana dei libri dalla copertina gialla si è arricchita della trentaquattresima perla: è la pubblicazione dedicata al baseball. Detto sport più popolare negli Stati Uniti ma che tanta cordiale diffusione sta incontrando in Italia, parlano per 175 pagine il valoroso giornalista Mario Oriani del «Corriere della Sera» e il tecnico Michele Lattarulo. La pubblicazione, stampata con i tipi di Sperling Kupfer, si divide nelle seguenti cinque parti: 1) Come si giuoca al baseball; 2) Breve storia del baseball; 3) Piccolo dizionario del baseball; 4) Gare e campionati; 5) I quadri federali. Preponderante è la terza parte che, nello spazio di un centinaio di pagine, con il pretesto di tradurre la terminologia del giuoco, in realtà lo spiega al profano e lo illustra e ne discute con l'iniziato. Nella biblioteca dello sportivo, «Baseball» troverà il posto che merita.

Premiazione alla SGT

Nel corso di una manifestazione che avrà luogo domenica alle 10 nella palestra sociale, la Ginnastica Triestina premierà domenica i suoi atleti che si sono maggiormente distinti durante l'anno 1960 in campo nazionale e internazionale. Saranno pure consegnati diplomi di merito agli allievi dei corsi di ginnastica e di specializzazione, classificati in base al giudizio degli istruttori. E' prevista pure la consegna dei premi ai migliori allievi che si sono distinti nello studio e nella preparazione agonistica. Alla manifestazione presenzieranno le autorità sportive locali.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOMANI A BRUXELLES IL MATRIMONIO DEL GIOVANE RE DEI BELGI

Sfarzo d'altri tempi al banchetto per le nozze di Baldovino e Fabiola

Cinque sovrani e quattro regine fra gli invitati - Il ballo a Palazzo Reale Ha fatto spettacolo l'arrivo di Margaret e Tony Armstrong all'aeroporto

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 13

«How are you?». Tony Armstrong-Jones si sporgeva da un impeccabile attenti per stendere la mano a chi gliela offriva e puntualmente ripeteva: «How are you!». Non ha detto altro. Alla prima missione ufficiale all'estero, la sua parte è stata soltanto questa: e corre l'obbligo di dire che, tutto sommato, l'ha recitata bene. Poi, quando Margaret, a fianco di Paola e di Alberto, si è avviata per passare in rivista la compagnia d'onore, con bandiera e fanfara, che l'attendeva qualche metro più avanti, Tony se n'è andato. La tuba in mano, le code dello squisito «tight» ciondolanti sulle gambe sottili, ha preso il largo, seguito da un premuroso ufficiale, e ha aspettato che la cerimonia finisse, vicino ad un'automobile. Di laggiù ha guardato l'affaccendarsi indisciplinato dei fotografi, l'avvicinarsi lento dei Principi, come un ragazzo in castigo. Ma non era ancora finita: giunte davanti a lui le due Principesse, l'autista ha spalancato la porta della «Mercedes» per farle salire e Margaret si è sprofondata alla destra di Paola, sorridendo. Allora l'autista ha allungato rapidamente la mano, ha tirato lo strapuntino e ha fatto cenno a Tony di mettersi lì. Solo, impettito, il volto rivolto verso il vetro, il giovanotto sembrava dire agli ex colleghi che si erano fatti sotto per fotografarlo: «Ecco, lo vedete, che parti mi tocca fare».

L'arrivo della Principessa inglese e il suo marito era considerato una delle attrazioni più attese di questa vigilia di nozze. Margaret e Tony rappresentano anche qui, a torto o no, non soltanto la vittoria dell'amore sulla tradizione, la sconfitta delle ragioni di Stato sul sentimento, il crollo di convenienze e di fermi pregiudizi, specialmente la prova certa che la favola può tradursi in realtà, che la cara storia di Cenerentola, diventata principessa per merito di una scarpa strana non è un ingenuo bagaglio della memoria ma una eventualità aperta a tutti, con un po' fortuna. La gente non vuol sapere, insomma, che questo matrimonio ha i suoi lati deboli, non desidera conoscere il retro della facciata o almeno vuol subito dimenticarlo. Tony e Meg sono un simbolo, un adorabile mito; è disposta a voler loro bene in cambio del piacere di illudersi.

Così, oggi, alle due, già i fidanzati a braccetto erano corsi su per le scale che conducono alle terrazze dell'aeroporto per aspettare l'arrivo della coppia, e le giovanette sono arrivate in gruppi, ridendo; ma c'erano anche uomini e donne maturi che celavano la loro curiosità sotto il dignitoso mantello dei doveri civici. Faceva freddo; ma la giornata non era brutta per queste scene: nuvolosa e grigia, si capisce, ma dalle nuvole si riusciva ad indovinare il chiarore del sole: cosa, questa, del tutto eccezionale nel mese di dicembre. Mi dicono che la folla di oggi era assai superiore a quella che salutò l'arrivo di Fabiola nella sua veste di fidanzata ufficiale del Re ed era una folla festosa e sorridente.

Lo spettacolo vero e proprio è cominciato poco prima delle tre e mezzo, quando sono giunti sulla pista di atterraggio su una «Mercedes» nera Alberto e Paola. I due principi si sono fatti incontro alle autorità che stavano ad attenderli e hanno stretto la mano a tutti, con premura. Alberto, vestito da capitano di vascello, ingrassa a vista d'occhio: ormai è un signore abbondante, preoccupato del sottomento; Paola era straordinariamente bella. Aveva, è vero, un colbacco di scimmia in testa che ricordava assai da vicino quelli della Guardia di Sua Maestà britannica (forse in omaggio a Margaret?), ma le donava anche quello: pallida, poco truccata, la giovane principessa si muoveva dentro un cappottone di lontra con spontaneità; parlava, rideva, sorrideva senza sentire il peso degli occhi di tutti su di lei. Qualcuno ha gridato: «Vive le Roi!», e Paola voltandosi da quella parte ha salutato con la mano ovviamente per ringraziare a nome di Baldovino.

Margaret e Tony sono arrivati su un aeroplanino rosso che sembrava un giocattolo: un «Heron» che portava sulla cabina la bandiera belga e quella della Casa Reale inglese. L'aprirsi del portello sulla scala di sbarco che è stata immediatamente avvicinata allo aeroplanino, ha segnato l'ora X dell'operazione fotografi. Ce n'erano almeno cento, italiani, francesi, inglesi, americani, e belgi e tutti sembravano mogi e disinteressati così che la polizia non aveva mostrato di preoccuparsi granchè di loro. Un ufficiale si era avvicinato, poco prima dell'arrivo, e misurando le parole, con tutto il tatto possibile, aveva raccomandato di lasciar libera la pista, raccomandazione che tutti sembravano aver ritenuto perfino ovvia. Infatti, è bastato che Margaret si affacciasse alla porticina perchè, come invasati, tutti insieme i fotografi balzassero in avanti e poi in ginocchio, in piedi, sulle spalle di qualcuno, sdraiati tra le gambe dei poliziotti, cominciassero il loro lavoro. Alberto e Paola attendevano da una parte che qualcuno si decidesse a farli passare: da uno spiraglio, come Dio ha voluto, hanno superato quella barriera e sono arrivati davanti a Margaret. La principessa inglese era scesa per prima dallo aereo: sullo sfondo rosso della carlinga, il suo cappotto di un indefinito color celeste (che Carolina Invernizio avrebbe saputo aiutarci a classificare come pervinca) e il suo cappello di aspri verdi sono stati un brutto colpo d'occhio. Il matrimonio, sia detto con tutto il riguardo, non le ha fatto bene: è ingrassata, è vero, ma data la sua statura non ne aveva proprio bisogno. Tony, dietro a lei era impeccabile.

Per soddisfare la fame dei fotografi, i principi hanno tentato una conversazione dalla quale, manco a dirlo, il marito di Meg era escluso. Ma non avevano molte cose da dirsi. Margaret diceva: «A Bruxelles c'è quasi il sole», e Alberto domandava: «Avete trovato buon tempo sulla rotta?». «Non ha piovuto, qua?». «Perchè, a Londra piove?», e così via. La decisione del colonnello comandante il reparto d'onore di farsi avanti, fra gli spintoni dei poliziotti, ha servito a interrompere questa conversazione meteorologica. Fermo davanti a Margaret, come inamidato, il colonnello ha detto: «Madame, nous sommes a' vos ordres». E Margaret ha risposto: «merci».

La polizia si è stretta come un sol uomo, facendo una catena, ha dato qualche gomitata nello stomaco ai fotografi più insaziabili ed è cominciata la rivista mentre Tony si eclissava come gli era stato ordinato, malinconicamente dirigendosi verso la «Mercedes».

Margaret, alla destra di Alberto e di Paola, ha passato in rivista i soldati: la banda ha preso a suonare, mentre la piccola principessa guardava con la faccia laccata di rosso sul cerone di un giallo violento la truppa. (Il trucco, dicono, le viene consigliato da Tony per renderla più fotogenica, ma se questo fosse dubiterei assai del suo amore). Ed è stata ancora un'orgia per i fotografi che penetrati tra le file degli immobili soldati hanno impedito alla polizia di intervenire a meno che non fosse stata disposta allo scandalo. Autorevoli signori in cilindro, guardavano esterrefatti quello spettacolo; i poliziotti, impazziti, correvano per cercare di tamponare qua e là le falle, ma la battaglia era per loro definitivamente perduta: non c'era che affrettarsi a partire.

L'arrivo della coppia inglese può essere considerato il termine ultimo della fase preparatoria dei festeggiamenti nuziali. Ormai terminati gli addobbi, l'imbandieramento della città, le luminarie, gli arrivi degli ospiti illustri, siamo davvero alla vigilia.

Questa sera a palazzo reale s'è stato il grande pranzo e i ricevimenti offerti da Baldovino e da Fabiola. Da quarantotto ore quindici cuochi lavorano notte e giorno davanti ai fornelli. Gli invitati al pranzo che è stato imbandito nella sala del trono, erano trecento e, a parte i parenti di Fabiola e Tony Armstrong-Jones, tutti siederanno a tavola con i loro quattro quarti di nobiltà. Quando questi ospiti erano ormai giunti al caffè (e data la perfidia di questa bevanda nella versione belga è l'unico momento in cui non sarebbe il caso di invidiarli), hanno cominciato ad arrivare al palazzo i 1600 invitati per il ricevimento e il ballo. Vi si sono trattenuti fino a mezzanotte e mezzo. E' stata una festa memorabile; piccole orchestre seminascoste fra i fiori hanno suonato musiche antiche e moderne, in prevalenza spagnole, con ovattata discrezione.

Cinque re e quattro regine si sono affiancate questa sera a Baldovino ed a donna Fabiola in uno dei più sontuosi banchetti che si siano svolti nell'Europa moderna.

L'ambiente era superbo, grandioso, come ai tempi delle monarchie assolute. Un numero enorme di candelabri di cristallo riempivano della loro luce la grande sala del trono del palazzo reale di Bruxelles dove gli ospiti si sono riuniti per brindare alla felicità di Baldovino e della sua prossima consorte.

La stessa scelta sala è ricca di significato. Infatti fu in questa sala che re Leopoldo III, padre dell'attuale sovrano, abdicò in favore del figlio nel luglio del 1951. E sarà qui che Baldovino e Fabiola celebreranno le loro nozze giovedì prossimo.

Oltre ai sovrani ed alle regine hanno preso parte a questo banchetto 46 principi e principesse, 25 conti e contesse, un granduca e due granduchesse, due arciduca e due arciduchesse, quattro marchesi e quattro visconti, baroni e cavalieri. I sovrani sono Baldovino, Leopoldo, Olaf di Norvegia, Umberto di Savoia, Simeone di Bulgaria e Michele di Romania. Le regine: Giuliana di Olanda, la regina Elisabetta del Belgio, Maria José di Savoia ed Anna di Romania. Dopo il pranzo si è svolto il grande ballo. Re Baldovino, che appariva radioso, ha aperto le danze con donna Fabiola. [illegible]

Donna Fabiola [illegible]

Intanto [illegible]

Paolo Cavallina

Oggi verrà firmata a Parigi la costituzione dell'OECD

Parigi, 13

Domani verrà sottoscritta al Quai d'Orsay la convenzione costitutiva della Organizzazione di cooperazione e sviluppo economico (OECD), destinata a prendere il posto della benemerita OECE (Organizzazione europea di cooperazione economica).

Carattere distintivo tra i due enti ed ancor più delle due epoche, è che mentre la prima aveva competenza europea, la nuova avrà competenza mondiale. Infatti vi parteciperanno a pieno titolo ai diritti e doveri, insieme ai diciotto Paesi membri dell'OECE, anche gli Stati Uniti ed il Canadà.

E' un fatto importante e significativo che i due Stati americani abbiano accettato di unirsi, in un certo senso, [illegible] ... rappresentata dal Ministro del Bilancio on. Pella, assistito dal Sottosegretario agli Esteri, on. Carlo Russo, e dall'Ambasciatore Cosmelli; quella americana dal Sottosegretario di Stato Douglas Dillon, quella britannica dal Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd, quella tedesca dal Ministro dell'Economia Erhard e quella francese dal Ministro degli Esteri Couve de Murville e dal Ministro delle Finanze Baumgartner; gli altri Paesi sono rappresentati dai rispettivi Ministri degli Esteri.

IL RIAVVICINAMENTO TRA IL VATICANO E IL GOVERNO DI BELGRADO

Fallita la missione dei Vescovi jugoslavi a Roma?

Vi sarebbero ancora troppi ostacoli per un ristabilimento dei rapporti Ujcic e Seper rientrati in patria non hanno fatto dichiarazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 13

Il tentativo di riavvicinamento fra lo Stato jugoslavo e la Chiesa cattolica è forse fallito. Secondo le notizie che si possono raccogliere a Belgrado sembra infatti che la nota consegnata ai vescovi jugoslavi dal Ministero per i culti in risposta al memorandum da essi presentato sessanta giorni or sono non abbia raccolto negli ambienti vaticani un interesse sufficiente perchè siano intavolate trattative dirette sui problemi particolari.

Questa era stata la proposta da parte jugoslava: mentre il clero cattolico infatti chiedeva la soluzione immediata di alcuni importanti problemi interessanti le comunità dei fedeli, il Segretariato per i culti si è limitato a una risposta di intonazione genericamente favorevole con la quale si sollecitavano trattative dirette fra gli esponenti del clero cattolico e gli organi del Governo. Da parte jugoslava si pretendeva in ultima analisi di attuare un rapporto nuovo con i cattolici per evidenti fini di politica interna e per il riflesso che la cosa poteva avere in Occidente, specialmente nei Paesi cattolici e in America; ma non si voleva concedere nulla a priori se non una generica e molto formale dichiarazione di buona disposizione a trattare. Da parte del clero cattolico invece si condizionava l'eventuale trattativa all'accettazione di alcuni punti fermi dei quali faceva chiara menzione il memorandum.

I più importanti di tali punti erano: che si concedesse libertà di circolazione anche al di fuori dei circoli parrocchiali e dei luoghi riservati al culto alla stampa cattolica; che si concedesse una più larga libertà all'insegnamento religioso dei giovani; che si restituissero le case parrocchiali nazionalizzate; che fosse concesso ai membri delle forze armate e della polizia di frequentare liberamente le chiese; che fossero restituiti infine alle parrocchie i libri di stato civile.

A tutte queste richieste gli organi dello Stato sembra abbiano risposto negativamente o che le abbiano lasciate senza risposta, affermando invece la necessità di una discussione supplementare. La Chiesa chiedeva inoltre che lo Stato intervenisse presso gli organi periferici perchè l'atteggiamento più conciliante verso la religione, manifestato al vertice dagli organi del regime avesse una rispondenza anche nelle province dove le burocrazie dello Stato e del partito hanno meno risentito dell'evoluzione in corso. Ma anche a questo proposito non si sarebbe avuta da parte del Governo la risposta desiderata. Si sarebbe risposto invece che anche il prete di campagna è nella stessa antica posizione di sostanziale ostilità al regime e crea per lo Stato un problema analogo a quello lamentato dalla Chiesa.

Soltanto su alcuni punti di minore importanza il Segretariato jugoslavo per i culti avrebbe dato a priori alcune assicurazioni di massima.

Tali concessioni sarebbero state però ritenute inconsistenti e meramente formali dal Vaticano e certo non sufficienti per dare l'avvio a un rapporto diretto fra la Chiesa jugoslava e lo Stato. Tra le due parti insomma si sarebbe arrivati ad una situazione fatta di ripulse e di patteggiamenti condizionati di volta in volta alle richieste dell'altra parte: è ovvio infatti che mentre lo Stato jugoslavo vuol addivenire a una formale intesa con la Chiesa cattolica per eliminare definitivamente certe opposizioni che ancora si manifestano in alcune zone agricole della Croazia e della Slovenia, intensamente cattoliche, e poter vantare all'estero la completa normalizzazione del problema religioso nel Paese, da parte della Chiesa si tende a condizionare tale situazione a concrete concessioni.

In ordine a tale stato di cose vi è inoltre il problema del riconoscimento di fatto dell'autorità vaticana nei problemi del mondo religioso jugoslavo. E' noto che tra la Jugoslavia e la Santa Sede non vi sono rapporti diplomatici, interrotti per moto unilaterale dalla Jugoslavia nel 1952; ora uno dei problemi prospettati durante le recenti trattative era stato proprio quello di trovare un modus vivendi con l'invio in Jugoslavia d'un legato pontificio che per la sua particolare fisionomia giuridica poteva ristabilire un certo rapporto senza modificare almeno per il momento l'attuale situazione tra le due parti. Ma anche su tale questione non si sarebbe trovato l'accordo: la Jugoslavia insistendo perchè di tale carica venga investito uno dei prelati cattolici jugoslavi, la Santa Sede rivendicando la sua assoluta autonomia nel decidere chi debba essere tale personaggio.

A questo punto si è arrivati a circa sessanta giorni dall'inizio delle trattative fra la Chiesa e lo Stato, nonostante che da parte jugoslava si sia manifestato inizialmente un abbondante ottimismo.

L'Arcivescovo di Belgrado, mons. Ujcic, che aveva portato in Vaticano la risposta alle richieste della Chiesa, si trova da una settimana, cioè dal giorno del suo ritorno a Belgrado, rinserrato nella sede dell'Arcivescovado e non ha avuto nessun contatto con gli esponenti politici. Egli si è anche rifiutato reiteratamente di ricevere i rappresentanti della stampa straniera. Il primate mons. Seper rientrerà domani a Zagabria e probabilmente non si muoverà dalla sua residenza.

Michele Pavissich

Zorin parla all'ONU sul problema algerino

New York, 13

E' ripreso oggi alle 17.10 (ora italiana), davanti alla commissione politica dell'Assemblea generale, il dibattito sull'Algeria. Primo oratore iscritto, il delegato dell'Unione sovietica Valerian Zorin, ha subito accusato le «potenze occidentali» di essere responsabili del prolungarsi della guerra «coloniale» d'Algeria. Il delegato dell'URSS ha quindi espresso le sue preoccupazioni circa un possibile allargamento del conflitto algerino alla Tunisia e al Marocco, paesi che, ha detto, possono essere vittime del diritto di inseguimento invocato «dalla soldataglia francese».

Il rappresentante dell'URSS ha quindi affermato che i dirigenti francesi avrebbero dovuto iniziare da tempo i negoziati con l'FLN, su un piede di eguaglianza, e nel rispetto reciproco dei diritti. La guerra di Algeria — ha proseguito — ha indebolito la posizione della Francia in Europa e il Governo della Repubblica federale tedesca ha approfittato di ciò per «rafforzare la propria posizione a detrimento dei veri interessi della pace».

Concludendo il delegato sovietico ha dato il suo «caloroso» appoggio alla risoluzione dei paesi afro-asiatici che chiede un referendum in Algeria organizzato e controllato dall'ONU ed ha affermato che, nel momento stesso in cui lo ONU cerca una soluzione del problema algerino, la Francia si è resa colpevole di «nuovi crimini ed ha imbevuto di sangue la terra algerina» facendo aprire il fuoco su migliaia di algerini disarmati.

L'AVVICENDAMENTO NELL'ORGANIZZAZIONE ATLANTICA

UN GENERALE TEDESCO A CAPO DEL COMITATO MILITARE N.A.T.O.

Parigi, 13

Il generale tedesco occidentale Adolf Heusinger è stato nominato oggi presidente del Comitato militare permanente della NATO al posto del generale olandese Hasselmann.

Il Comitato militare permanente è formato dai delegati nominati dai capi di Stato Maggiore delle potenze atlantiche. Anche i capi di Stato Maggiore costituiscono un comitato militare ma normalmente si riuniscono solo una volta all'anno prima della conferenza dei Ministri degli Esteri.

Si apprende oggi da Londra che il Ministro della Difesa inglese, Harold Watkinson, ha rivelato oggi alla Camera dei Comuni durante il dibattito sulla difesa che l'Unione Sovietica ha considerevolmente aumentato il numero dei razzi di media gittata tutto attorno al suo territorio.

Ha comunque precisato che questa maggiore potenza sarà controbilanciata dai sottomarini «Polaris» americani. I missili «Polaris», ha detto il Ministro, rafforzeranno anche la capacità di rappresaglia della NATO dopo un attacco nucleare.

Watkinson non ha accennato alla localizzazione delle basi missilistiche russe, ma, stando alle dichiarazioni dello stesso Primo Ministro Kruscev, non vi sono dubbi che tali basi si trovino lungo il perimetro dell'Unione Sovietica.

Il Ministro britannico della Difesa ha dichiarato che la Granbretagna darà il suo benvenuto «senza riserve» alle proposte per il mantenimento della forza nucleare americana sul suolo europeo sino a quando tale presenza si renderà necessaria. Tali proposte potrebbero venire avanzate al Consiglio dei Ministri della NATO che si riunisce questa settimana a Parigi dal 16 al 18.

Sulla pista di lancio un satellite lunare

Cape Canaveral, 13

Un satellite artificiale destinato ad essere messo in orbita intorno alla Luna è pronto per essere lanciato a Cape Canaveral.

Si tratta del «Pioneer VI» montato su un razzo «Atlas - Able»; il satellite pesa circa 175 chili e il lancio può aver luogo a partire da oggi martedì per un periodo di 5 giorni, quando cioè le posizioni della Terra e della Luna sono le più favorevoli ad un tale lancio.

NEW YORK E WASHINGTON PARALIZZATE DALLA NEVE

180 morti negli Stati Uniti in seguito all'ondata polare

Nella capitale un impiegato ha raggiunto l'ufficio con gli sci

New York, 13

Sui territori nord-orientali degli Stati Uniti continua ad imperversare la più potente ondata di freddo degli ultimi 13 anni, che ha causato 180 morti, interrotto comunicazioni e fatto chiudere scuole, fabbriche e uffici, mentre il termometro continua a scendere precipitosamente. A New York la temperatura di oggi è la più bassa mai registrata in questa data dall'ufficio meterologico.

La neve, che quasi dappertutto ha raggiunto il mezzo metro, nel New Jersey ha formato accumuli fino a tre metri. Parecchia gente che da quelle regioni si reca a lavorare a New York tutte le mattine ha dovuto raggiungere a piedi il tunnel di Lincoln sperando di trovare al suo imbocco dei mezzi di trasporto, ma ha dovuto percorrere a piedi anche i quasi due chilometri e mezzo della galleria arrivando sul lavoro con ore e ore di ritardo.

A Washington quasi tutti gli uffici federali sono rimasti chiusi. Gli effetti del maltempo su tutta la regione colpita, dalla Virginia fino alla Nuova Scozia, sono pesantissimi — i mezzi di trasporto viaggiano con enormi ritardi, dove ancora si muovono — gli aeroporti hanno ridotto i voli all'indispensabile. Scuole chiuse e posti di lavoro vuoti completano il quadro di questa improvvisa ondata di freddo.

Molti decessi, a quanto affermano i servizi sanitari, sono stati causati dallo sforzo di spingere le automobili rimaste bloccate nella neve. Le regioni maggiormente colpite dal freddo sono quelle di Buffalo, nella parte settentrionale dello Stato di New York, la Contea di Jefferson, nella Pennsylvania, Pittsburg e Filadelfia. Un pallido sole ha rischiarato temporaneamente la Virginia, ma la neve continua a cadere abbondante specialmente sullo Ontario, nel Canada.

A Edison, nel New Jersey, una donna ha denunciato alla polizia il furto della sua piccola automobile di fabbricazione straniera. La macchina è stata rinvenuta in seguito al posto dove la signora l'aveva parcheggiata, sepolta sotto uno spesso strato di neve.

Il grande Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite è rimasto semideserto. La seduta plenaria dell'Assemblea è stata rinviata a domani. Per la prima volta in 26 anni, la Borsa di New York ha aperto le contrattazioni con un'ora di ritardo. Molti titoli di generi alimentari non sono stati trattati. Quasi tutte le grandi imprese commerciali di Manhattan hanno dovuto interrompere le loro attività, provocando una stasi pre-natalizia i cui effetti negativi risulteranno più appariscenti nei prossimi giorni. Molte fabbriche hanno chiuso temporaneamente i battenti e centinaia di negozi non hanno neppure aperto i locali al pubblico. Molti impiegati di Washington non sono riusciti a raggiungere le loro case suburbane, preferendo pernottare in città. Un impiegato è stato visto raggiungere il suo ufficio con gli sci, scendendo per la Connecticut Avenue, una delle più frequentate arterie della capitale che è in discesa, con tutta la libertà offerta da un pendio montano. A Trenton, nel New Jersey, una puerpera, bloccata nell'autoambulanza che la stava trasportando all'ospedale, ha dato alla luce un bimbo nell'aula del Senato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

TEDESCO e ripetizioni elementari, medie, ragioneria impartisce diplomato. Prezzi miti. Telefonare 55232. 31347 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO donna similoro con bracciale, smarrito 12 corr. Strada Guardiella, Giulia, Kandler. Telefonare pomeriggio n. 49160. Mancia. 51430 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. VIA ISTRIA-POLA, stabili nuovi, prontingresso, singole disponibilità, alloggi da una-due stanze, panoramici, poggioli, bagni, vendonsi. Alcuni affittansi, decorrenza 1.o gennaio. Inoltre ultimi due negozi adatti attività varie, richiesto drogheria, alimentari, zona sprovvista. IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti centro città pronta entrata 3-4-5 camere, affitti aggiornati, piccole spese. Agenzia Aurora, Ginnastica 3-III. 1202 I

A.A.A.A. AFFITTO appartamento paraggi Stazione, 3 camere, cucina, III piano, servizi, parchetti, 19.000 mensili, piccole spese. Aurora, Ginnastica 3-III. 1201 I

A. BELLISSIMO, paraggi Murat, 4 stanze, stanzetta, cucina, accessori moderni, riscaldamento centrale, affittasi. Tel. 95982. 31357 I

A. SOLEGGIATO, paraggi Viale, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, affittasi. Telefonare 95982. 31357 I

AFFITTANSI 3-4 camere comforts. Sansovino piani bassi alti. Telef. 28585. 31342 I

APPARTAMENTINO (nuovo) stanza cucina bagno 18.000 mensili affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 31354 I

APPARTAMENTO camera soggiorno cucinino doccia orto giardino centralissimo 20.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31349 I

APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31349 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno 20.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31349 I

APPARTAMENTO centralissimo quattro stanze, stanzino, bagno, cucina e soffitta, affittasi. Telef. 37703. 51423 I

APPARTAMENTO 5 stanze, vista mare, casa signorile, affittasi 28.000. Lazzaretto Vecchio 9, terzo 10-13. 51427 I

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1810 I

APPARTAMENTO centralissimo bistanze cucina affittasi. Altro quattrostanze casa nuova. Ventisettembre 27-I. 31359 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tristanze, quadristanze oppure villa, centralnafta cercasi affittanza. Telefono 23143. 31349 L

IMPORTANTE Società cerca affitto centro Trieste uffici tre vani con servizi. Precisare via e canone, indirizzando a: SPI cassetta 45 Padova. 6681 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

APPARECCHIO radiogrammofono Grundig, come nuovo, privato vende metà prezzo. Telefonare 29290, ore ufficio. 51428 M

BARBONCINI neri esemplari magnifici 3 mesi vendonsi. Telefonare 53654, Udine. 6685 M

DISCHI. Colossale svendita, prezzi mai visti di tutta la merce esistente esclusa nessuna, sconti dal 30 all'80%, opere complete, celebrità, dischi per Natale, ballabili moderni. Visitateci e vi persuaderete! da 5000 per lire 600 33 giri; da 3500 per lire 500 33 giri. Originali americani per lire 100 al pezzo. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 31208 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17. Tel. 37325. 3221 M

EQUIPAGGIAMENTO montagna seminuovo, tappeti antichi ecc. vendo. Telef. 92497. 31329 M

LETTINO cromato moderno, culla vimini rotelle vendonsi occasione. Valdirivo 21-V d. 31332 M

MACCHINA Singer occasione, nuova completa mobiletto lussuoso 32.000, zig-zag superautomatica. Assortimento mobiletti, riparazioni, scambi, rimodernature, facilitazioni. Gramaccini, Largo Barriera 10. 31350 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate. specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

SPARHERD n. 3½ occasione vendesi. Fonderia 6, mezzanino interno Paoletti. 31320 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 30358. 71918 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 31351 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. BOREAN Falegnameria, Campo Belvedere 4, telef. 36490: vendita straordinaria per restauro locale, cucine americane con tavolo e sedie metallo da 70.000, armadi guardaroba da 6.000, mobililetto, letti singoli 6.000, camere da letto 5 porte da 170.000. Tinelli, tavolini, mobili ufficio singoli, sediame. 8 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 71912 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo; brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 71912 NN

ACQUISTO matrimoniali, cucine, soggiorni, pezzi singoli, mobili usati. Tel. 44900. 71921 NN

PIANINO piccolissimo «marca» ultima creazione vendesi occasionissima. Carducci 32-II. 462 NN

PIANINO oppure mezzacoda, corde incrociate acquistasi privatamente. Telef. 70494. 51429 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere casella 32 A, S.P.I., Milano. 6684 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. CANDELE Marelli lire 350 compreso autoservizio. Casa della Candela. 31348 Q

APPIA, Giulietta, 600 Coupè, Belvedere, Simcaronde, 1900 Super, 1400. Bosco 20. 71924 Q

CEDO nuova Fiat 600 consegna immediata. Tel. 41263, dalle ore 13 in poi 36239. 31328 Q

FIAT 103 '54 '55 '56; 600 Multipla, Vespa 150 vendonsi. Diaz 10. 31326 Q

GRAN TURISMO Aurelia seconda serie radio perfetta vendesi 320.000. Cassetta 31314 Q UPI.

TOPOLINO C perfetta, 1100 '58 ottima vende privato occasione. Valle 6, tel. 73307. 31344 Q

600 '59 unico proprietario, 1100/103 '54, nuove 500 '58, ratealmente, ritiro Vespa. Valle 6. 31345 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A TUTTI portuali, comunali, ospedalieri, GMA, Ilva, si concedono prestiti migliori condizioni. Tel. 24946. 31346 R

AFFARONE deposito vini liquori olio salumi vendesi o affittasi. Tel. 68366. 31327 R

BOTTEGHINO cedesi in gestione a persona pratica. Indirizzo UPI. 31323 R

LATTERIA caffè occasione vendesi causa partenza. Carli, S. Maurizio 4. 1801 R

LOCALE licenza mercerie biancheria, tessuti, telerie cedesi, zona passaggio. Affarone. Affitto 8.000. Telef. 47973, ore 16-18. 31331 R

SALUMERIA formaggeria forte lavoro vendesi causa malattia. Cassetta 31355 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 lussuosi ultimi da 2 stanze, da 3 disponibili piani alti, centraltermica, ascensore automatico, vasto impiego materiali nuovi, consegna entro lo anno. - ALVIANO 7/9 (ex Navali 46) consegna agosto, continuano le prenotazioni appartamenti 1-2-3-4 stanze, poggioli, centraltermica, ascensore. Ufficio vendite: IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A. BARCOLA RIVIERA - LOCCHI BELLOSGUARDO, Impresa costruzioni, V. Lionetti e dott. ing. A. Ragone, palazzine signorili, appartamenti 2-3-4-5 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, balconate, ascensore, termonafta, vista mare, cantine, ripostiglio, finiture accurate, mutuo bancario, condizioni pagamento. Informazioni VENDITE studio Dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A. MODERNO seminuovo, paraggi Franca, 4 stanze, stanzetta, cucina, ricchi accessori, centraltermica, vendesi. Tel. 95982. 31357 S

ALLOGGI occupati, una, due stanze, servizi, vendonsi zona Caprin. Informazioni Amministrazione Stabili, Milano 29, ore 17-18. 31340 S

APPARTAMENTI consegna aprile '61, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, vista mare vendonsi. Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione. 157 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, Ospedale militare, centralnafta, vista mare, vendonsi. Impresa «ICEG». Tel. 35737. 31352 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1805 S

APPARTAMENTI prossima entrata Rotonda Boschetto 2-3-4 stanze, doppi servizi, centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

APPARTAMENTI via dell'Istria corso costruzione, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1803 S

APPARTAMENTI Viale Ippodromo, una, due stanze, soggiorno, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta. Consegna gennaio. Facilitazioni. Vendonsi. Telef. 37511. 51431 S

APPARTAMENTO acquisterebbesi contanti tre stanze servizi ascensore poggiuoli. Cassetta 31306 S UPI.

APPARTAMENTO Roiano, 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1809 S

APPARTAMENTO zona Stazione, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1808 S

APPARTAMENTO zona Romagna, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, garage, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1807 S

APPARTAMENTO zona Perugino, bistanze, stanzetta, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1806 S

CON SOLO 250.000 anticipate e 15.000 mensili acquisterete appartamenti liberi 1-2 camere, cucina. Galleria Rossoni, Amministrazione 37379. 156 S

LOCALE nuovo adatto fruttaverdure, buona popsizione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1802 S

MAGAZZINO due fori in nuova costruzione paraggi Ospedale, vendesi. Telef. 37511. 51431 S

Z. CASETTA strada per Longera, 4 vani, WC, industriale, 300 mq. terreno, vendesi libera, 500.000 contanti rimanente mutuo. Informazioni: «JULIA», Imbriani 10. 401 S

V Diversi L. 50

INIEZIONI intramuscoli, massaggi. Ambulatorio autorizzato. Piazza Tommaseo 2, telef. 61217 a richiesta prestazioni domiciliari. 14891 V